



Il CAI e gli alpini sul sentiero che unisce l'Italia

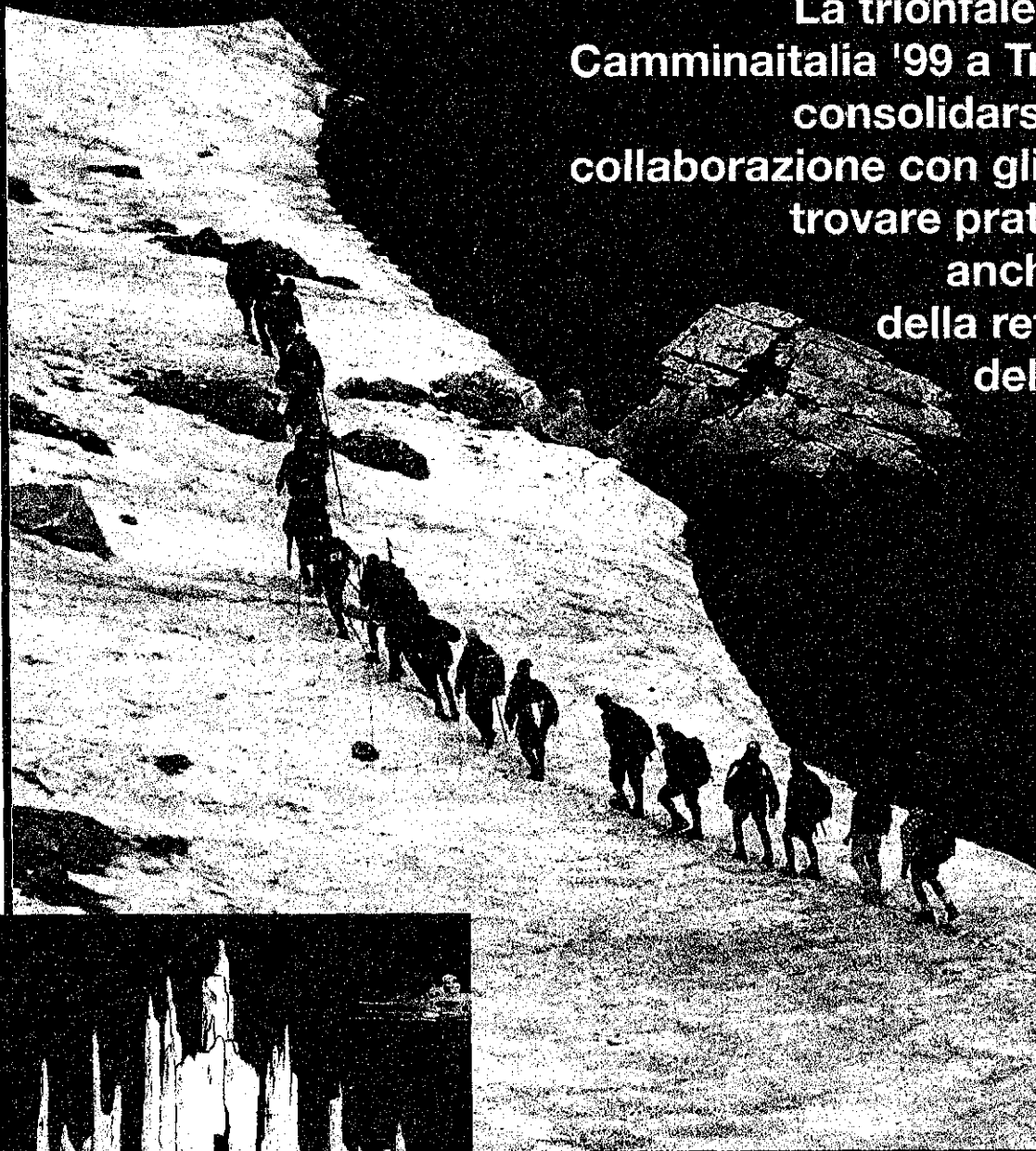
Le Alpi in TV

La quarta parte del film di
Quilici per il CAI in onda
a Geo&Geo (Raitre)

La trionfale conclusione del
Camminaitalia '99 a Trieste sancisce il
consolidarsi di una proficua
collaborazione con gli alpini che potrà
trovare pratica applicazione
anche nella gestione
della rete sentieristica e
dell'escursionismo.

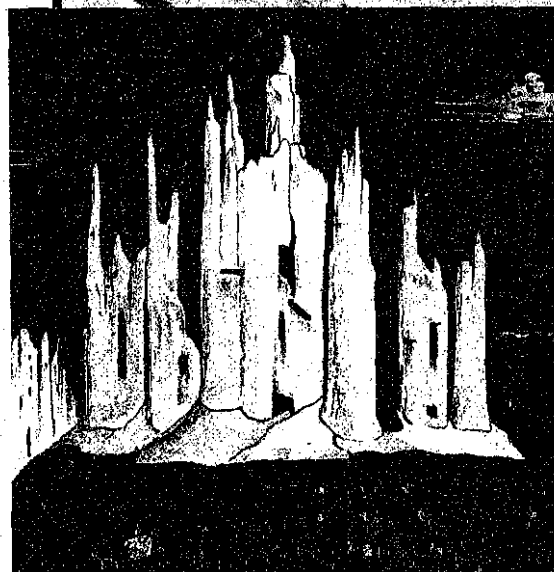
Cronaca alle
pagine 4 e 5

(foto di Teresio Valsesia)



Le Dolomiti di Buzzati

Duplice omaggio a Dino Buzzati
(1906-1972), alpinista, pittore e inviato del
Corriere della Sera, a Milano e a Belluno.
Qui accanto un suo celebre dipinto
esposto alla mostra "Alpi, spazi e
memorie" (pagg. 16 e 34)



La rivista del

Club Alpino Italiano

Quali complicazioni?

Leggo sul numero 8 dello Scarpone della corda fissa asportata dalla Via Dell'Oro al Corno Rat. Una doverosa premessa: non scrivo come presidente della Sezione CAI di Valmadrera ma solo come modestissimo alpinista e soprattutto come valmadrerese. Mi trova perfettamente d'accordo l'amico accademico Antonio Rusconi circa l'arbitrarietà dell'intervento: devo confessare che anch'io ci sono rimasto male. Per l'autore dell'opera era facile portare a conoscenza, prima dell'intervento, l'iniziativa presso l'ambiente alpinistico valmadrerese e quindi evitare inutili discussioni, ma tant'è! E' vero che per noi questa corda «aveva una valenza storica», ma va precisato che i primi salitori escogitarono un altro espediente per superare il passaggio: usarono una delle due corde utilizzate per la scalata e lanciarono un capo con appesi dei chiodi su una pianticella dalla parte opposta. La corda di acciaio fu messa l'anno successivo e ancora sostituita negli anni Sessanta. Una ulteriore precisazione per amore di verità e per completezza di informazione: in luogo della fune metallica sono stati infissi degli spit (brutti) per superare il passaggio e posso assicurare che la valutazione complessiva delle difficoltà della via non è stata modificata. Quindi le «complicazioni legali» ventilate nello scritto mi sembrano eccessive. Chi è poi mai il tutore o il garante della sicurezza degli itinerari di arrampicata in montagna? Caro Antonio, propongo una soluzione: saliamo noi sul "Corno", noi nostalgici vecchietti, e rimettiamo la corda al suo posto. Poi staremo a vedere chi avrà il coraggio di toglierla!

Un saluto cordiale, tanta stima, amicizia e ammirazione, un po' meno per gli "altri amici" che non hanno sottoscritto la lettera.

*Gianbattista Magistris
(Presidente Sezione Valmadrera)*

Sherpa

Mario Chelo di Macomer (Nuoro) dopo avere letto sullo Scarpone di agosto l'intervista con lo scrittore-alpinista Oreste Forno scrive: «E' stata una riscoperta perché avevo sentito parlare di un suo vecchio libro, "Sherpa". Mi aveva colpito, come posso dire?, l'atteggiamento di un "occidentale" che dedica un libro all'"altro", a colui che condivide la sua stessa avventura, allo sherpa». Come ricevere una copia di quel libro? In effetti, la collana in cui è stato pubblicato quel volume oggi non esiste più, ma siamo certi che Forno (via Biffi 2/a, 22036 Erba, tel e fax 031610270) qualcosa possa ancora fare per accontentare questo suo gentile estimatore.

Come noi

In riferimento alla lettera del socio di Trezzano (LS 7/99) contrario alla presenza di cani sui sentieri di montagna, Renata Lazzaro della Sezione di Bovisio Masciago ricorda la sua amatissima Liù, pastore femmina che ha accompagnato lei e la sua famiglia in tante escursioni, compagna sempre discreta e mansueta: «I nostri cani sono come noi li abituiamo e come noi siamo. In vacanza come in città, sui sentieri come nelle strade del nostro quartiere, il cane è rispettoso solo se lo siamo anche noi. In tanti anni di escursioni non mi è mai capitato di verificare atteggiamenti sconvenienti nei cani o nei loro padroni... mentre non ho trovato lo stesso rispetto per il prossimo e per l'ambiente in alcuni signori "umani"».

Persi e ritrovati

UN PAIO D'OCCHIALI da vista è stato smarrito da Giovanni Jacchetti del CAI di Villasanta (039.305787) sul sentiero n. 15 che nelle Grigne porta da Sonvico al Rifugio Bietti.

UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO

compatto è stato ritrovato al parcheggio del rifugio Alippi ai Piani Resinelli (LC). Rivolgersi allo 0335.225376 (Alberto).

LA GUIDA BERTI delle Dolomiti orientali è stata smarrita in agosto sul sentiero che si stacca a nord dal lago di Misurina per condurre all'attacco della guglia Giuliana-Gruppo del Popena, da Renato Caloi di Verona, tel 045.501848.

DUE PAIA di bastoncini da sci sono stati trovati a St Barthelemy, Aosta il 17/3. Tel. 011.9087532.

Avventurieri

Un socio di Lecco si sorprende che in queste pagine padre Alberto Maria De Agostini e sir Hillary vengano definiti avventurieri anziché avventurosi. Resta il fatto che avventuriero risulta essere «chi cerca avventure» (Dizionario Enciclopedico Sansoni) o, meglio, «la persona avida di libertà e di avventure» (Grande Dizionario della Lingua Italiana di Salvatore Battaglia). Non si riesce perciò a comprendere che cosa possa esserci di negativo in queste definizioni. Va da se che il nostro lettore è liberissimo di chiamare «avventurosi» i due personaggi in questione.

Tante grazie!

• Alfredo Abbati e Tino Ferrari del CAI di Cernusco s/N ringraziano gli amici del Rifugio Silvio Dorigoni in val di Saent, e in particolare Giuliana per l'ottima cucina e l'accoglienza.

• Raoul Giudici (ISA) ringrazia a nome della Scuola di Scialpinismo Valticino i responsabili della Scuola Righini di Milano per la collaborazione offerta nel recupero di un infortunato il giorno 14/3 in zona Sempione.

• Ugo Mauri della Sezione di Seregno ringrazia i soci gestori del Rifugio SEV di Valmadrera ai Corni di Canzo e l'equipaggio dell'eliambulanza dell'Ospedale S. Anna di Como per averlo soccorso e rianimato.

Shisha Pangma

A proposito della spedizione bergamasca allo Shisha Pangma in Cina (Lo Scarpone n. 8/99) occorre rettificare: la spedizione era composta da quattro alpinisti bergamaschi. Infatti Mario Castiglioni non ha partecipato, e inoltre Mario Merelli non ha raggiunto la vetta (solo Luna Negroni ne ha avuto la fortuna e la forza).

Grande guerra

Bruno Favaretto (via Caboto 10, 30020 Gaggio Di Marco, Ve, tel 041.4567202), storico della Grande guerra, avrebbe piacere di trovare persone appassionate di foto della Grande guerra e interessate all'acquisto delle sue foto riguardanti vari fronti: Alpi Carniche, Giulie, Altopiano di Asiago, Pasubio, ecc. □

WHYMPER E LA TACCOLA CURIOSA

La verità storica sulla conquista del Cervino? La svela Samivel...

A proposito della proposta di Salvo Dalla Porta Xydias di ricostruire la verità storica sulla prima scalata al Cervino del luglio 1865, qui riporteremo un articolo di Ugo Regliani dello Scarpone 9/99. Il socio Guido Salvagnin di Camposampiero, Padova, ci manda cortesemente un bel racconto dello scrittore francese Samivel (tratto dal libro Contes à Pic, 1951) nel quale la scalata viene fedelmente ricostruita attraverso la testimonianza di una "taccola". Gli italiani guidati da Garret furono davvero costretti al ritiro per colpa dei sassi gettati contro di loro? Nel delizioso racconto tradotto dallo stesso Salvagnin, questo "piccolo mito curioso" il più curioso e arido della famiglia dei corvidi, segue passo dopo passo la salita dei sette alpinisti guidati da Whympert fino all'arrivo in vetta. Unico testimone dello storico evento, la taccola assiste tenendosi a debita distanza alla gola dei sette quando toccano la cima e alla loro sorpresa scorgendo quattro puntini sotto la spalla del nevaio del lato Sud della montagna verso l'Italia, la cordata guidata da Garret appunto. Agitano i cappelli con frenesia, gridarono, improvvisamente però delle pietre rotolarono nel vuoto e i sassi precipitarono uno alla volta con tonfi sordi, poi il fragore rotolando dei panni risulò pensosamente lungo la grande parete, e la testimonianza mediata dall'astro di Samivel, del simpaticissimo parruccone.

Anno 69 n. 11 - Novembre 1999

Direttore responsabile: Teresa Valsesia

Direttore editoriale: Italo Zandonella Callegher

Assistente alla direzione: Oscar Tamari

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

In redazione: Giulia Martini (operatore di amministrazione)

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte del Cappuccini.

Sede Legale - 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19

Cas. post. 17106

Tel. 02.205723.1 (ric. aut.)

Fax 02.205723.201

CAI su Internet: www.cai.it

Telegr. CENTRALCAI MILANO

C/c post. 16200207, intestato a:

CAI Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria

Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone

La Rivista del Club Alpino Italiano

12 fascicoli del nutriziano mensile e 6 del bimestrale illustrato:

soci familiari: L. 20.000; soci giovani:

L. 10.000; sezioni, sottosezioni e rifugi: L. 20.000; non soci Italia: L. 66.000;

supplemento spese per recapito all'estero L. 35.000. Fascicoli sociati,

comprese spese postali: bimestrale+mensile (mesi pari): soci L. 10.000,

non soci L. 16.000; mensile (mesi dispari): soci L. 3.500, non soci L. 6.000.

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc

Via San Mamolo 161/2, 40136 Bologna; tel. 051/581982.

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione

Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a:

Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono.

Le diapositive verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure,

disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità

GNP sas. Sede: via Udine, 21/a - 31015 Conegliano, TV.

Pubblicità istituzionale: tel. 011.9961533 - fax 011.9916208

Servizi turistici: 0438.31310 - fax 0438.428707 - e-mail: gnp@telenia.it

Stampa: Grafica Editoriale S.p.a. Bologna

Impaginazione: Augusto Zanoni

Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno;

mensile: 80 gr/mq riciclata.

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b

legge 662/86 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12,

folio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931

da Gaspare Pasini.

La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno quattro settimane prima della data di uscita.



Presidente generale

Gabriele Bianchi

Vicepresidenti generali

Silvio Beorchia, Luigi Rava, Annibale Salsa

Segretario generale

Angelo Brambilla

Vicesegretario generale

Vittorio Gabbari

Consiglieri centrali

Valeriano Bistoletti, Franco Bo, Amos Borghi, Spiro Dalla Porta Xydias,

Filippo Di Donato, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo,

Eriberto Gallorini, Ottavio Gorret, Fulvio Gramigna, Giovanni Leva,

Gianfranco Lucchese, Umberto Martini, Enrico Pelucchi,

Paolo Ricciardiello, Annibale Rota,

Antonio Salvi, Goffredo Soffici, Silvio Toti, Liana Vacca,

Bruno Zannantonio, Costantino Zanotelli

Revisori dei conti

Marcello Agostini, Francesco Bianchi,

Alberto Cerruti, Sergio Costiera (presidente), Vigilio Iachellini,

Enrico Felice Porazzi, Salvatore Ventorino

Proibiviti

Carlo Ancona, Benso Bencheili, Giuseppe Bassignano,

Giorgio Caraitoni (presidente), Tino Palestra

Past president

Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Giacomo Priotto

Direttore generale

Piero Carlesi

PROSPETTIVE

La tutela dell'ambiente nel Club Alpino Italiano

Prospective e orientamenti del CAI nella tutela dell'ambiente: è stato questo il tema del Convegno nazionale svoltosi a Bergamo dal 17 al 19 settembre. L'esigenza di tale "forum" era emersa nell'ambito della Commissione centrale TAM. Malgrado il commissariamento in atto dell'Organo tecnico, il convegno si è svolto nel migliore dei modi. L'organizzazione è stata curata dalla CRTAM Lombardia, coadiuvata dalla Commissione regionale (CSTAM) del CAI di Bergamo. Obiettivo prioritario è stato quello di favorire un'articolata discussione interna, allo scopo di dibattere i numerosi problemi operativi e procedurali che coinvolgono l'impegno e l'operatività del CAI come associazione che riconosce tra i propri compiti statutari anche quello della tutela dell'ambiente montano. In particolare sono emerse interessanti prospettive e orientamenti operativi che dovrebbero condurre la politica ambientale del CAI in vista del 2000 anche in conseguenza delle linee programmatiche approvate in maggio all'Aquila dall'Assemblea dei delegati.

E' stato possibile chiarire il senso dell'articolarsi di un dibattito interno al CAI sui problemi ambientali che possa fare da supporto, nel concreto, a precise linee operative: si sono altresì confrontate le posizioni della Commissione TAM centrale, del Gruppo di lavoro sulla riforma TAM nominato dal Consiglio centrale (composto dal vicepresidente Salsa e dai consiglieri Gorret, Martini e Zannantonio), delle singole Commissioni regionali e interregionali (CR/IR TAM), nonché di soci e di operatori CAI.

Sede del convegno è stato l'Ostello della Gioventù di Bergamo, struttura tra le migliori e più attrezzate nel suo genere in Europa. Tale soluzione è stata scelta dagli organizzatori sia per la splendida ubicazione, nel Parco dei Colli di Bergamo, in vista di Bergamo alta, sia soprattutto per lo stile un po' spartano, quindi in perfetto stile CAI, peraltro tale da non demotivare per la facilità di raggiungimento con i mezzi pubblici, per i tempi di viaggio e i costi di soggiorno, i partecipanti provenienti dalle località più disparate d'Italia.

In effetti la partecipazione è stata veramente significativa, data la presenza di quasi tutti i presidenti e/o dei rappresentanti delle CR/IR TAM di tutta Italia. Ai

lavori hanno presenziato le più alte autorità del CAI a cominciare dal Presidente generale Gabriele Bianchi, dal Vicepresidente Annibale Salsa considerato il «ministro dell'ambiente» dell'associazione, dal Consigliere centrale Umberto Martini e dal presidente del Comitato delle Sezioni lombarde Lodovico Gaetani.

Il dibattito nel pomeriggio di venerdì e nella giornata di sabato ha visto diverse posizioni a confronto e ha portato alla stesura di un documento finale. Nel contempo è stata data ampia illustrazione da parte di Ottavio Gorret, Consigliere centrale nonché commissario incaricato per la gestione della CCTAM, della bozza di documento predisposto dal gruppo di lavoro nominato dal CC sulla riforma TAM; tale documento, prima di essere approvato dal Consiglio centrale, verrà a breve sottoposto all'esame di tutte le CR/CIRTAM. Data l'importanza della materia in discussione e l'interesse degli interventi, ci ripromettiamo di fornire nei prossimi numeri dello Scarpone una sintesi più dettagliata dei contributi portati, delle posizioni, delle prospettive e degli orientamenti emersi.

**Claudio Malanchini
Maria Tacchini**

2002, l'Anno delle Montagne

Promuovere lo sviluppo sostenibile delle regioni di montagna, migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti e proteggere il fragile ecosistema montano sono gli obiettivi indicati dall'ONU per le celebrazioni italiane del «2002 - Anno Internazionale delle Montagne» proclamato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Gli Enti promotori del Comitato italiano, in carica fino al 31/12/2002, cui tocca avviare e sostenere le iniziative necessarie per il rispetto e il perseguimento di questi importanti obiettivi, sono il Gruppo «Amici della Montagna» del Parlamento, la Fondazione Gourmayeur, il Comitato Ev-K2-CNR, la Fondazione Giovanni Angelini-Centro Studi sulla Montagna, il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», il Filmfestival di Trento. Le segreterie del comitato e il coordinamento delle sue attività sono affidate al Comitato Ev-K2-CNR con sede a Bergamo (via Martiri di Cefalonia 4, tel 035247411, fax 035240697) e a Roma (via Di Pietra 70, tel 0669920776, fax 0669920771).



Presenti circa millecinquecento persone, il Camminaitalia si è concluso sabato 9 ottobre a Trieste con una sfilata lungo le vie imbandierate a festa. Una conclusione spettacolare nella splendida coreografia di Piazza Unità d'Italia. Alla cerimonia sono intervenute diverse autorità fra cui il presidente generale del CAI Gabriele Bianchi, il vicepresidente vicario dell'ANA Bonomo, il generale Toth, vicecomandante delle truppe alpine, il vicesindaco di Trieste (che nel suo discorso ha completamente dimenticato il CAI) e il sindaco di Santa Teresa di Gallura, la località da cui il Camminaitalia aveva preso il via in primavera.

I camminatori (un centinaio, compresi gli otto che erano partiti l'8 marzo dalla Sardegna) sono sfilati con in testa la numerosa componente femminile che reggeva lo striscione portato all'adunata dell'ANA di Cremona: «ANA e CAI insieme sul sentiero che unisce l'Italia».

Uno slogan che sottolinea il valore ideale del trekking.

Il Camminaitalia '99 è stato proposto dall'ANA (su idea del generale Cesare Di Dato) per ricordare gli ottant'anni di fondazione. Ottant'anni spesi bene, come aveva già ricordato il generale Parazzini in una manifestazione che si era svolta l'8 luglio a Cuorné.

E' nata così una stretta e proficua collaborazione tra le due

CAI e ANA, accoglienza trionfale a Trieste

217 tappe, 3000 km, 156.432 m di dislivello

associazioni che in futuro potrà trovare applicazioni pratiche anche a livello locale, soprattutto nella gestione della rete sentieristica italiana e nell'attività escursionistica.

Riepilogando, settanta partecipanti avevano lasciato Genova la sera del 27 marzo alla volta della Sardegna. Già dall'inizio era quindi emerso il grande interesse per il Camminaitalia, gettonatissimo anche in Sicilia e in Calabria. Il programma operativo aveva richiesto un lavoro di due anni da parte di una commissione mista, i

cui rappresentanti del CAI erano Teresio Valsesia, Giancarlo Corbellini, Piergiorgio Oliveti e Sabatino Landi. I diversi settori della camminata sono stati coordinati da Gianni D'Attilio, Angelo Bertacche, Prospero Allaria, Luigi Grossi, Guido Bellesini, Luigi

Cavallaro, Tarcisio De Florian, Silvano Santi e Stefano Fantin. Gli accompagnatori di escursionismo hanno guidato le singole tappe lungo tutto il percorso per sei mesi e mezzo di cammino.

La tappa più lunga è risultata quella da Altare al rifugio Pian delle Bosse (in Liguria) con 43 km e 1.500 metri di dislivello. La più dura: sulla Sila Piccola (Calabria), avversata da una violenta bufera. La più «partecipata»: da Alagna a Macugnaga attraverso il colle del Turlo con 170 presenze. Poco più di 3000 sono stati i chilometri percorsi, di oltre 156.432 m il dislivello in salita (e altrettanto in discesa).

Nessun incidente è venuto a turbare minimamente la camminata. E' la prova che la prudenza e la prevenzione permettono di evitare o comunque di ridurre al minimo i pericoli e che i gruppi numerosi possono praticare l'escursionismo (compreso quello in quota, sopra i 3000 metri) senza conseguenze negative. La montagna è «assassina» solo nei titoli superficiali di qualche giornale.

Un'altra confortante constatazione riguarda i grandi numeri della partecipazione: circa 12.000 presenze giornaliere su un itinerario complessivo di 191 tappe

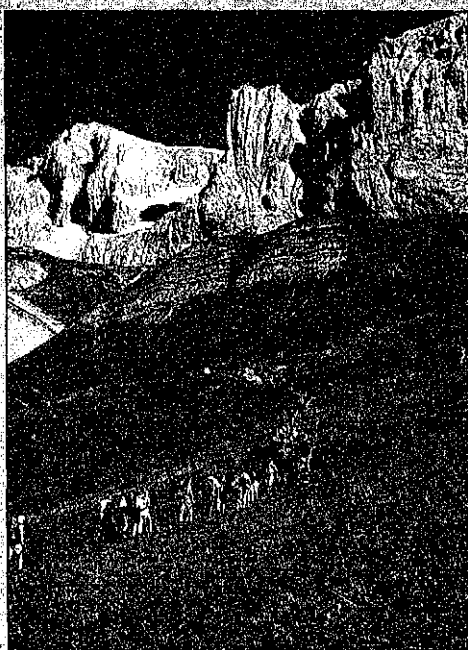
**Dalla Sardegna alle
Alpi Giulie gli
escursionisti del Club
alpino fianco a fianco
con gli alpini,
eccezionali compagni
di viaggio**

Un volume e un video sul trekking più lungo

Il Camminaitalia '99 sarà documentato da un libro e da un video. Il volume (la cui pubblicazione è prevista alla fine di novembre) è stato curato da Giancarlo Corbellini e Teresio Valsesia ed è edito dal Touring Club Italiano. Può essere acquistato a prezzo ridotto utilizzando il tagliando che appare su questo numero dello Scarpone e unitamente alla cassetta costituirà un indispensabile ricordo per coloro che hanno partecipato al Camminaitalia (saranno infatti riportati tutti i nomi dei camminatori presenti anche solo in una tappa). Alla redazione del volume si è dedicato in particolare Corbellini. C'è la descrizione delle tappe, con un ricco corredo fotografico sulla natura e sui partecipanti.

Il video è prodotto dal notissimo fotoreporter Renato Andorno di Ghemme che ha già curato la documentazione filmica del Camminaitalia '95 riscuotendo enorme successo.

Andorno ha percorso tutte le tappe fino a quando, nel tratto finale, è stato colto da una dolorosa sciatalgia che l'ha bloccato. Ma nonostante ciò, è riuscito a non perdere i contatti quotidiani con il gruppo dei camminatori dando un esempio di eccezionale impegno per assolvere nel migliore dei modi il suo compito. Ha così potuto collezionare un'eccezionale serie di immagini. Un "unicum" nel suo genere.



In queste pagine l'apoteosi del Camminaitalia '99 il 9 ottobre per le strade di Trieste e due immagini del trekking più lungo del mondo partito in marzo dalla Sardegna. Foto di Teresio Valsesia.

(due in più di quelle del programma ufficiale), che salgono a 217 con le diverse «bretelle» laterali. Hanno camminato anche alcuni provenienti dalla Svizzera, dalla Germania e dal Belgio. Sei gli escursionisti che hanno compiuto l'intero percorso del Camminaitalia '99: Gianni D'Attilio della Sezione CAI di Pescara, Umberto Rafanelli di Pistoia, Gaetano Motterle e Carlo Restignan di Thiene, Alfredo Sanfilippo di Arsiero e Teresio Valsesia di Macugnaga. Fra le donne il numero maggiore di tappe è stato effettuato da Irma Sotgia-Starone di Pavia. Importante e utilissima (ai fini logistici) la presenza dell'esercito italiano, non solo con i gruppi che hanno camminato: alpini, fanti, granatieri, artiglieri, bersaglieri, carristi e della Marina. Una costante assistenza è stata fornita dal Soccorso alpino della Guardia di Finanza e da alcune delegazioni del CNSAS del CAI. La

Scuola alpina della Finanza di Predazzo ha assicurato anch'essa una preziosa collaborazione. L'esito altamente positivo della manifestazione è stato reso possibile dalla ottimale collaborazione delle Sezioni CAI, delle Sezioni e dei Gruppi ANA, delle autorità e, in alcuni casi, degli operatori turistici locali. L'accoglienza e l'ospitalità ricevute in moltissime occasioni non potrà essere dimenticata. Ma soprattutto non saranno dimenticare le tantissime occasioni di effettuare nuove conoscenze ambientali e i contatti con le popolazioni delle montagne percorse in Sardegna, in Sicilia e in tutta la Penisola, oltre che in Svizzera (Bosco Gurin e Gambarogno nel Canton Ticino, e Poschiavo nei Grigioni), in Austria (Egger Alm) e in Slovenia (Caporetto). «Purtroppo», diceva un vecchio alpino friulano che ha accompagnato il gruppo nelle ultime tappe, «la bella favola è finita». □

Krakauer ci riprova

Le altre novità

Il silenzio nel vento. Dopo *Nelle terre estreme* e *Aria sottile* (Corbaccio 1998) esce ora in Italia, a cura dello stesso editore (28 mila lire), quest'altro successo internazionale di Jon Krakauer, pubblicato in America nel 1990, che descrive esperienze alpinistiche estreme sulle pareti più difficili del mondo. Nato e cresciuto nell'Oregon dove fin da bambino ha coltivato una grande passione per le montagne, Krakauer descrive attraverso 12 racconti mozzafiato il mondo magico dell'alpinismo dimostrando che «di fatto gli scalatori non sono, per la maggior parte, degli squilibrati, ma solo persone soggette a una forma particolarmente acuta della Condizione Umana».

Naufragio sul Monte Bianco. La storia della tragedia di Vincendon ed Henry, di Yves Ballu, esce in Italia edita da Vivalda. 400 pagine, 16 tavole di illustrazioni, prezzo L. 35.000.

Tibet e dintorni di Franco Giovannini, con prefazione di Silvia Metzeltin, propone una serie di «viaggi nel disincanto»: l'autore, ingegnere e alpinista trentino, conosce l'arte di sedurre con la sua prosa affascinante, di cui ha già offerto vari saggi tra i quali «Arrampicare era il massimo» (Le Tracce, CDA, 175 pagine, 26 mila lire).

Patagonia di Cesarino Fava raccoglie le straordinarie avventure dell'alpinista trentino in questa «terra di sogni infranti», dal tentativo di salvataggio sull'Aconcagua che gli è costato l'amputazione ai piedi, al clamoroso assalto al Cerro Torre di Cesare Maestri e Toni Egger (Le Tracce, CDA, 204 pagine, 29 mila lire).

Sibillini, storia di un parco a cura di Marcello Nardoni, architetto, presidente del CAI di Ascoli Piceno, documenta in 140 pagine di grande formato con numerose illustrazioni e con la presentazione di Roberto De Martin trent'anni di impegno della sezione ascolana in difesa dell'ambiente montano minacciato da strade e piste di servizio. In copertina il Monte Sibilla, 2173m, il tetto delle Marche, la montagna che ha dato il nome al gruppo appenninico, orrendamente sfregiata da una strada. Un'istruttiva e desolante carrellata tra sprechi e inadempienze. La Sezione alla quale il volume può essere richiesto ha sede in via Serafino Cellini, 63100 Ascoli P. □

Molto si è scritto su Piaz ed è indubbio che gli si deve riconoscere di avere elevato al massimo grado l'alpinismo facendosi interlocutore in prima persona con i più grandi alpinisti del tempo. Il suo mito si è progressivamente arricchito di episodi e aneddoti, ma egli resta presente nel ricordo dei Fassani per la sua generosità e la sua stravaganza, certamente, ma anche per essere stato il primo Fassano a possedere una motocicletta.

Modesto Locatin, il decano delle guide alpine di Fassa, da bambino pascolava le mucche dell'albergo Col di Lana, di proprietà di Piaz, sugli alti pascoli del Pordoi e racconta: «Avevamo soggezione di Piaz, un tipo a sè...eccentrico...stravagante...Lo vedevamo risalire i tornanti con la Guzzi 500 che aveva sostituito la moto Frera usata ai tempi in cui arrampicava con Checco Iori».

Arturo Tanesini, il suo biografo, ricorda che la moto era l'unico mezzo di trasporto di Tita fin che le strade erano sgombre di neve e scende in gustosi dettagli: «...E allora da maggio a novembre una lurida tuta formata di polvere e di unto tenuti rigidamente assieme da stoffa costituisce l'involucro esterno di Piaz viaggiatore. Ma qualche volta la tuta non basta a riparare il corpo dall'aria rigida dei passi: in questi casi ricorre a indumenti sussidiari. Una mattina partì dopo avere indossato, esattamente, la tuta, due giacche, due paia di pantaloni e il cappello di sua moglie».

Numerose le volte in cui partì prima che il passeggero avesse il tempo di salire sul seggiolino. Gli capitò una signorina di Bolzano con la quale avviò un'intensa conversazione attendendo inutilmente risposta. Lo stesso avvenne con la moglie partendo da Pera. La moto, poi, sembra

La Guzzi di Tita Piaz "romba" ancora

Un simbolo dell'alpinismo dolomitico

Fra i tanti cimeli esposti alla mostra "Alpi, spazi e memorie" aperta fino al 19 dicembre a Milano ai Musei di Porta Romana (viale Sabotino 22) un'innequivocabile suggestione viene esercitata dalla rossa Guzzi 500 del 1927 appartenuta al celebre "diavolo delle Dolomiti" Tita Piaz (1879-1948) e abitualmente custodita in Val di Fassa dagli eredi dell'alpinista. Abbiamo chiesto a Dante Colli, storico dell'alpinismo che nel corso del '98 fu tra gli artefici in Trentino delle commemorazioni per il cinquantenario della morte di Piaz, di mettere a fuoco il significato di questo rombante simbolo di un alpinismo e di un eroe d'altri tempi, ancora capace di accendere la fantasia di numerosi appassionati di montagna.



rispecchiare un qual certo stile di vita di Piaz. Nella descrizione di Tanesini «naturalmente manca la tromba, manca il fanale, manca tutto: il freno che fischia maledettamente quando viene usato, può spesso sostituire la tromba. La sella è rotta, la cassetta dei ferri è chiusa per sempre da un lucchetto senza chiave, il tubo di scappamento è assicurato da un filo di ferro, e la crosta polverosa non lascerà mai più vedere il color della vernice». Con essa Tita saliva al Vaolet, ma non era raro che dovesse abbandonarla a lato della mulattiera consentendo al primo temporale di darle un'approssimativa lavata.

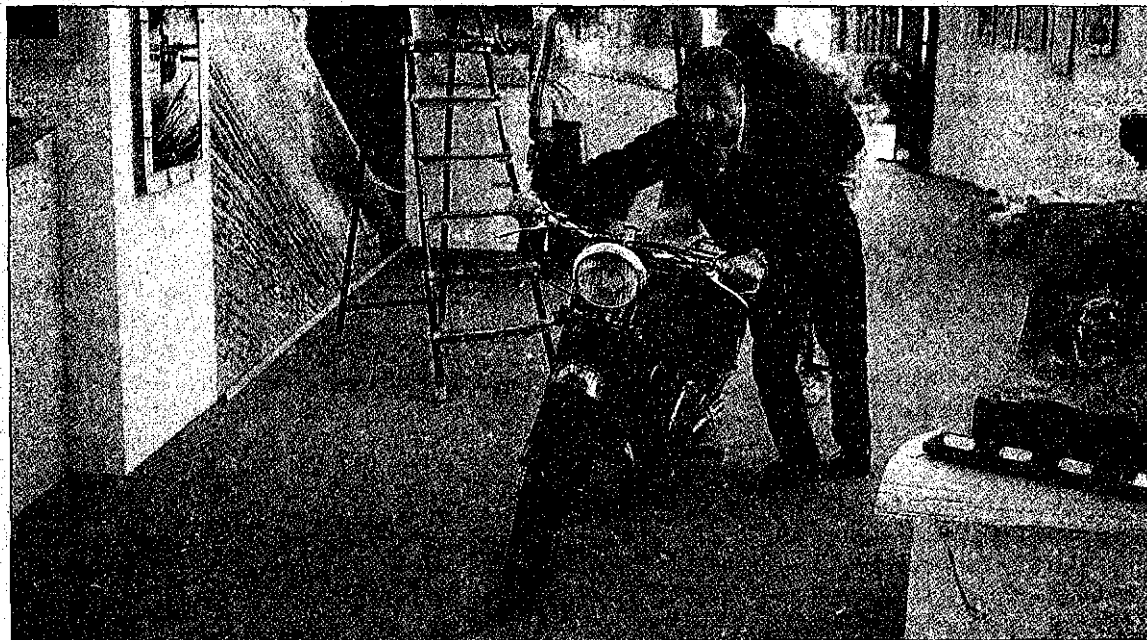
La moto gli consentì comunque i tanti trasferimenti che lo videro sulle Dolomiti orientali e sul Kaisergebirge, ad esempio, e anche di realizzare quello straordi-

nario exploit che lo vide salire sul Campanile Basso al mattino e sulla Torre Winkler nel pomeriggio.

Guido Rey, a sua volta, scrive: «Piaz è un moderno...una guida che s'interessa alla politica e alle questioni sociali, che possiede una bella palazzina in stile nuovo e una motocicletta».

Perché Piaz sia chiamato il Diavolo delle Dolomiti è facilmente intuibile: fu principale protagonista del cosiddetto alpinismo acrobatico, ma in valle di Fassa qualcuno dice che fu perché si mangiò il cane Satana a cui era affezionato, quando gli morì, o forse perché rimaneva nell'immaginario dei compaesani la sua visione a cavallo della motocicletta sfrecciare in un nembo di polvere bianca. Ed è anche così che si materializza un mito.

Dante Colli



La Guzzi 500 di Tita Piaz, oggi appartenente alla nipote del grande alpinista Mariangela Bruneri che la conserva in perfetto ordine all'hotel Col di Lana (Passo Pordoi, Canazei), attraversa le sale dei Musei di Porta Romana durante l'allestimento della mostra "Alpi, spazi e memorie" dove resta esposta fino al 19 dicembre: sulla destra un particolare della scultura bronzea dedicata a Ottorino Mezzalama concessa in prestito dal Centro Addestramento Alpino di Aosta.

Più di trecento persone hanno seguito con vivo interesse a Nembro, una località della Valle Seriana, nei pressi di Bergamo, di grandi tradizioni alpinistiche, una delle conferenze tenute in ottobre in Italia da Jim Bridwell, una celebrità dell'arrampicata californiana, presentato dall'accademico del CAI Sergio Dalla Longa. La serata era organizzata dal Gruppo Alpinistico Nembrese (GAN) in collaborazione con la Commissione culturale del CAI di Bergamo, presieduta da chi scrive queste note. Nel corso della serata ("Big walls: l'evoluzione tecnica della scalata sulle grandi pareti") l'alpinista americano ha raccontato la storia dell'arrampicata estrema sulle "big walls", le grandi pareti che costituiscono una sua specialità, utilizzando una serie di diapositive in dissolvenza, alcune delle quali in bianco e nero.

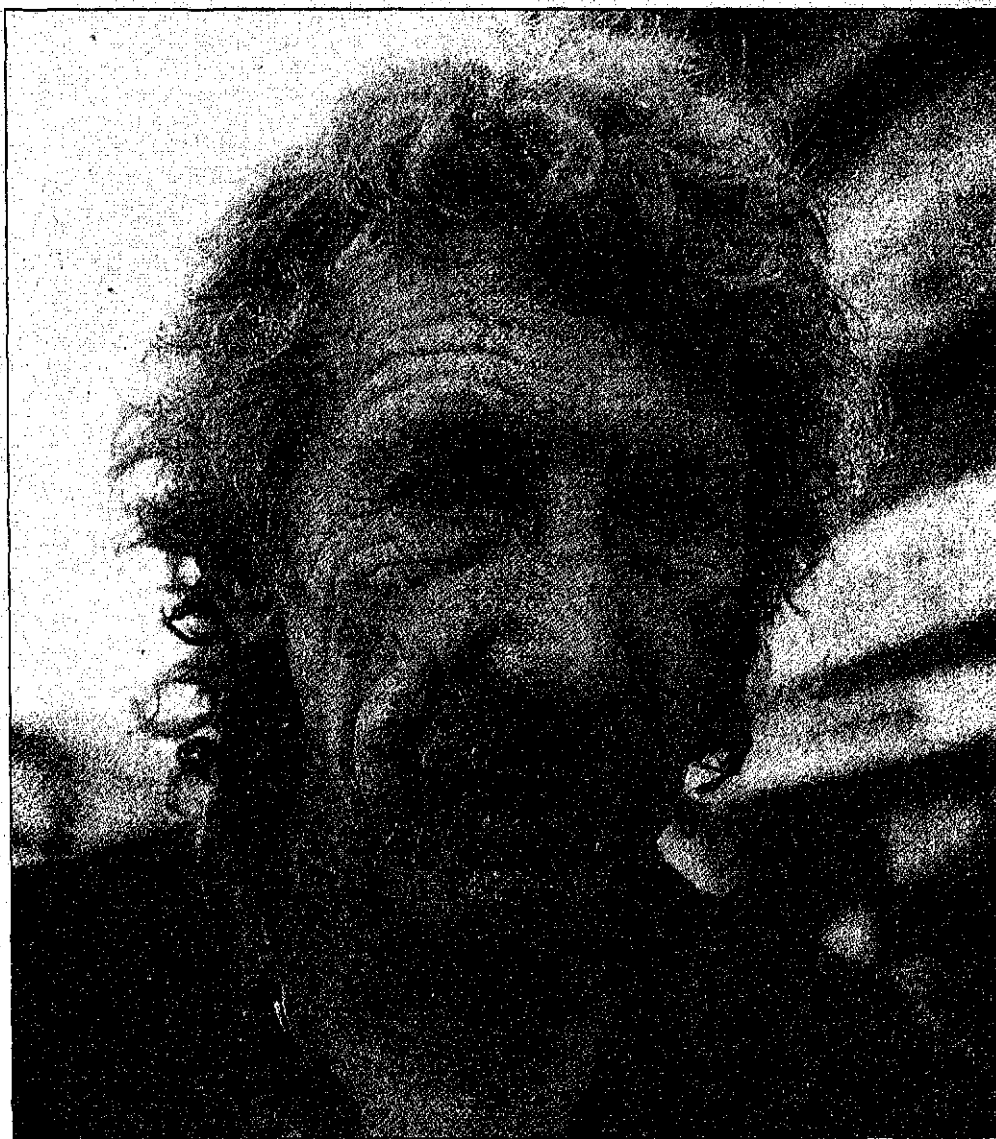
Bridwell costituisce sicuramente un mito dell'alpinismo moderno. Nato nello stato del Texas, ha percorso numerose vie di roccia e di ghiaccio sulle grandi pareti della terra, tracciando diversi itinerari. Di professione guida alpina, vive attualmente in California ed è spesso impegnato in lavori in grande esposizione e consulenze per l'industria di Hollywood.

Nonostante abbia superato la cinquantina, continua a praticare alpinismo ad alto livello, come dimostrato dalle sue più recenti imprese e dai suoi programmi che lo vedranno ancora impegnato sulle montagne del mondo. La sua attività alpinistica ha avuto inizio nei lontani anni '60, sulle grandi pareti californiane (El Capitan) per poi spingersi anche in altre zone montagnose del mondo: in Alaska (Moose's tooth, Bear's tooth), in Nepal (Pumori, Everest, spigolo Ovest), in Tibet (Chantze III) e in Patagonia, dove ha salito tra l'altro il Cerro Torre. Nelle Alpi ha realizzato la salita invernale nella parete Nord dell'Eiger nel 1992 e ha effettuato altre ascensioni nel massiccio del Monte Bianco.

Bridwell ha raccontato, con l'impeccabile traduzione di Oriana Pecchio, come è nato e si è sviluppato l'alpinismo sulle grandi pareti americane, mostrando come venivano fabbricati, in modo assai artigianale, gli attrezzi per scalare. Va sottolineato che negli anni '60 e '70, gli anni "ruggenti" dell'arrampicata estrema, gli alpinisti impegnati sulle grandi pareti californiane non utilizzavano ancora le imbragature. Durante il suo recente soggiorno è stato ospitato dagli appassionati del "climbing" di Arco e di Lecco. Ha anche sfilato con le glorie dell'alpinismo sabato 9 ottobre nella giornata inaugurale di "Milanomontagna 2000" di cui si riferisce in questo numero dello Scarpone. Ma oggi, alla non più tenera età di 57

Brilla fra tanti amici l'astro di "Papy Jim"

Una serata con Bridwell a Nembro (Bg)



anni, Jim è ancora in grado di affrontare imprese estreme? Bridwell, che in Italia era accompagnato dalla moglie e dal figlio, ha riconosciuto che certi exploit di molti anni orsono sono ormai fuori della sua portata; gli è comunque più facile dedicarsi all'alpinismo classico. Come è avvenuto di recente in Alaska dove "Papy Jim" ha aperto *bear's Tooth*, una delle vie più dure in quelle lande. Un simpatico rinfresco presso la sede del Gruppo Alpinistico Nembrese ha concluso la serata con noti personaggi dell'alpinismo bergamasco tra i quali Simone Moro, Mario Curnis, Sergio e Marco Dalla Longa e Rosa Morotti.

Giancelso Agazzi
Commissione culturale CAI Bergamo



Jim Bridwell, un fortissimo dell'arrampicata moderna. Nella foto piccola conversa con Simone Moro durante la serata conviviale a Nembro (Bergamo) di cui si riferisce in questa pagina.

Mostre

ALPI SPAZI E MEMORIE (un secolo d'immagini sulle montagne più belle del mondo) è il titolo della mostra aperta a Milano al Museo di Porta Romana (viale Sabotino 22, martedì-domenica, ore 10-19, giovedì 10-22, lunedì chiuso) fino al 19/12. Oltre 180 sono le foto, numerosi i cimeli. Fra tutti la Guzzi di Tita Piaz, i chiodi usati da Cassin sulla Lavaredo e quello che Comici ha lasciato nel suo vano tentativo al Campanile di Montanai, la spartana attrezzatura d'alta quota di Diemberger, un mini-laboratorio fotografico di Vittorio Sella, la guaina di Zeno Colò, il plastico del Monte dei Cappuccini con la Vedetta alpina, il bob del "rosso volante" Monti, le storiche figurine Liebig, la Capanna Margherita in minatura, il primo libro di vetta del Campanile Basso e un celebre quadro di Dino Buzzati: il Duomo di Milano le cui guglie per sortilegio si sono trasformate in Dolomiti. Visite guidate sono in programma con personaggi dell'alpinismo e guide alpine, da Renata Rossi a Marco Milani, fotografo dei grandi spazi. Informazioni, tel. 02.58303635.

LE ALPI DI BUZZATI, promossa dall'Associazione Internazionale Dino Buzzati e dalla Fondazione Giovanni Angelini, è una mostra a cura di Nella Giannetto aperta a Belluno, nei loggiati di Palazzo Crepadona, fino al 14/11 (10.30-12.30 e 16-19.30). Ingresso gratuito.

TIBET è una mostra organizzata dal C.F.Photo 35 con 46 CLP di Angelo Anselmi (socio del Cai di Ovada) alla Sala Esposizioni, piazza Cereseto 9, Ovada, dal 4 al 12/12.

Rassegne

A FERRARA la Commissione per le attività culturali del CAI (viale Cavour 116, tel e fax 0532.247236) per il quarto anno consecutivo organizza gli «Appuntamenti con la montagna», un ciclo di sei conferenze che si terranno il mercoledì sera alle ore 21 presso l'Aula Magna della sezione di Botanica, Dipartimento di Biologia dell'Università (corso Porta Mare 2). Ingresso libero.

IL 36° SALONE DELLA MONTAGNA è aperto dal 3 al 7/11 a Torino Esposizioni. Informazioni, tel. 011.6590411.

EXTREMA è una rassegna in programma a Torino dal 25 al 28/11 nel Palazzo Nervi (via Ventimiglia 211) con 200 stand dedicati ai cosiddetti sport emergenti (kajak, triathlon, canjoning, orienteering, ecc.). Informazioni, tel. 011.6645843, fax 011.6309169.

IL 2° WORKSHOP NEVE si tiene il 4/11 nell'ambito del 36° Salone Europeo della Montagna a Torino. Tel. 011.6590433, fax 011.655012.

A LODI, la Sezione del CAI (viale Pavia 28, tel. 0371.439107) propone i migliori film del Festival di Trento il 13, 20 e 27/11 presso l'Oratorio di S. Fereolo (viale Pavia 41) con inizio alle ore 21, ingr. libero.

Museomontagna

SIMBOLICO E CONCRETO è il titolo della mostra in programma al Monte dei Cappuccini fino al 21/11: è dedicata alle fotografie di Lino Marini, cuneese, professore universitario di Storia moderna. Tel. 011.6604104, fax 011.6604622.

Rifugi e bivacchi

IL BIVACCO ROSSI-VOLANTE (3750 m) è stato ricostruito sulle Rocce nere al Monte Rosa, tra Breithorn e Polluce) dai soci dell'UGET, in testa il presidente Corradino Rabbi. La nuova costruzione è in legno su telaio metallico, con impianto fotovoltaico che provvede anche alla segnalazione esterna notturna.

Concorsi fotografici

VIVI LA MONTAGNA è il tema del concorso fotografico aperto a tutti patrocinato dal supplemento «Vivimilano» del Corriere della Sera. Le opere migliori saranno esposte nell'ambito della mostra «Alpi, spazi e memorie» organizzata dalla Regione Lombardia e patrocinata dal CAI, in programma a Milano fino al 19/12. Informazioni, tel. 02.58430316-02.58436238.

MONTAGNA, GESTO E COMPETIZIONE è il tema del concorso fotografico aperto a tutti bandito dall'associazione di professionisti della montagna «Guide alpine Star Trek». Consultare il sito internet <http://members.tripod.com/cominetti> o telefonare a Marcello Cominetti, tel e fax 0471.836594.

Solidarietà

"IL MONTE ANALOGO" è il titolo di un seminario sul tema della montagna come sfondo terapeutico e rieducativo che si terrà il 12/11 a Roma, viale Monte Santo (ore 10-12) a cura dell'Azienda Sanitaria Locale (Dipartimento di salute mentale) e dalla sezione di Roma del CAI (tel. 06.68354452).

Sentieri

UNA VIA ATTREZZATA MONTE ALBANO "OTORINO MARANGONI" realizzata dalla Sezione CAI-SAT di Mori su una parete che sovrasta la borgata a 7 km da Rovereto è stata inaugurata in settembre con una fiaccolata e la proiezione di un film dedicato a Marangoni che fu presidente della sezione.

Internet

WWW.cortinasport.com è il sito dove seguire la traversata invernale in Norvegia per 3000 chilometri della guida alpina Ario Sciolari di San Vito di Cadore che si propone di raggiungere in autonomia completa la penisola di Nordkjinn a oltre 71° di latitudine nord.

THOMAZ HUMAR tenta la parete sud del Dhaulagiri (grosso problema). È possibile seguirlo sul sito <http://www.humar.com>

Appuntamenti

LIVIGNO (Sondrio) ospiterà per il sesto anno l'International Telemark festival - La Skieda dall'1 al 9/4 con gare, incontri, giochi, feste e un teatro interattivo. Informazioni, tel. 0337.397043, fax 0342.997567, www.skieda.com

Il mondo della montagna

AL CENTRO ASTERIA di Milano (via G. Da Cermentate, 2) conferenze di Thomas Huber (8/11), Valerio Folco (15/11), Giorgio Redaelli (22/11), Roberto Lorenzani (29/11), Navyo Eller (17/1), Carla Monosi Perotti (31/1), Sergio Martini (14/2), Manrico Dell'Agnola e Antonella Giacomini (28/2), Andrea Gennari Daneri (13/3). Dal

24/1 i film vincitori del Filmfestival di Trento. Informazioni, abbonamenti e prenotazioni, tel. 02.8460919.

Carta stampata

SU ALTO, nuovo trimestrale «per i frequentatori del verticale», è in distribuzione con un'intervista a Christoph Halz, servizi sulle Ande e su Baffin Island e 20 pagine dedicate alle realizzazioni nell'arco alpino e nel territorio europeo ed extraeuropeo. Tel. 011.7720444.

Trekking & viaggi

NEL DESERTO LIBICO dal 20/12 al 7/1. Contattare Edelweiss, Milano, tel. 02.6468754-02.55191581-0335.6774095.

IN NEPAL a dorso di elefante per Natale e Capodanno con Gianni Tamiozzo, Chirling Sherpa e Phurva Sherpa. Contattarli ai numeri telefonici 0124.700023-0124.29553.

Conferenze

ALLA SOTTOSEZIONE DI BOLZANETO (Genova, Sez. ligure) in via Creta, 162, si conclude il ciclo «L'uomo e la montagna» martedì 30/11 con una conferenza di Antonio Bordeglieri sui mulini di Sant'Oleex. Tel. 010.7406104.

MAURO GIRARDI e PAOLO TASSI presentano «Alpinisti in telemark», un film di Fulvio Mariani di cui sono «involontari» protagonisti, che ha ottenuto a Trento il premio FISL. Contattarli ai numeri telefonici 0461.806115 - 0335.5628862-0436.99342-0338.8321814.

LUCIANO DE CRIGNIS presenta «La montagna nel richiamo del ripido» il 2/12 al Cenacolo Francescano di Lecco, a cura del gruppo Gamma.

ROBERTO PAVESI presenta con Manuela Curtoni «Le montagne della luce», tel. 0371.424291.

PASSIONE BIANCA è un dia show di Franco Gionco, tel e fax 0461.659140, 0335.6038627.

GIANNI PASINETTI, guida alpina, propone due conferenze con diapositive: «Nepal, i due volti dell'Himalaya» (quattro viaggi all'Annapurna, Dhaulagiri, Dolpo e Mustang) e «Immagini delle montagne bresciane» (natura, aspetti storici, trekking, sci alpinismo e alta montagna). Tel. 030.2191004.

ALESSANDRO GOGNA, alpinista e scrittore, propone «Alpinismo ieri e oggi» e «Montagne: usate o vissute?», due conferenze con proiezione di diapositive. Tel e fax 02.8358485, cell. 0338.7866861, e-mail robbycorsi@hotmail.com

MANRICO DELL'AGNOLA, alpinista bellunese, accademico del CAI, propone due proiezioni di diapositive in dissolvenza: «Esperienze verticali sulle pareti di tutto il mondo» e «Gli uomini bianchi nella terra degli Inuit (isola di Baffin)». Tel e fax 02.8358485, cell. 0338.7866861, e-mail: robbycorsi@hotmail.com

CARLA PERROTTI del Team Sector propone tre proiezioni sulle sue traversate del Salar di Uyuni (Bolivia), del deserto del Kalahari (Africa) e del Deserto del Taklimakan (Cina), e un audiovisivo dal titolo «La carovana del sale dei Tuareg (deserto del Teneré)». Tel e fax 02.8358485, cell. 0338.7866861, e-mail: robbycorsi@hotmail.com

Il nuovo manuale sui sentieri

Un'opera molto attesa

Venerdì 19 novembre presso l'aula magna della Regione Emilia-Romagna a Bologna verrà presentato il nuovo manuale del Club Alpino Italiano riguardante la costruzione, la manutenzione e il recupero dei sentieri. Il volume, realizzato in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, trae spunto dallo specifico corso di formazione professionale che i due Enti avevano già effettuato nel 1993, con la partecipazione della Delegazione regionale del nostro Sodalizio. Il manuale è stato predisposto da un gruppo di lavoro formato da funzionari della Provincia autonoma di Trento, della Regione Lombardia e della Regione Emilia-Romagna unitamente a esperti CAI del Comitato Scientifico Centrale e della Commissione Centrale di Escursionismo, che hanno acquisito grande esperienza nello specifico campo di intervento. Questo nuovo manuale costituisce un'opera realmente innovativa nel panorama editoriale scientifico-applicativo italiano e contribuirà a colmare una lacuna assai sentita da parte di tutti coloro che, soci del CAI o meno, si applicano in questo particolare settore. Grazie a questo manuale si potrà avere un buon punto di riferimento per «mettere finalmente ordine» nel complesso settore della progettazione, gestione e manutenzione dei sentieri italiani, ove troppo spesso si è sino a oggi proceduto in modo disorganico a causa anche della mancanza di efficaci e sperimentati modelli di riferimento; come logica conseguenza, non poche volte sono stati arrecati danni ambientali a territori che invece era intenzione salvaguardare. In particolare il manuale sarà di grande aiuto per la gestione dei parchi, delle aree protette italiane e per la tutela del paesaggio nazionale.

Il 28 novembre a Clusone (BG) le sezioni lombarde a convegno

L'Assemblea del Convegno delle Sezioni Lombarde del CAI è convocata a Clusone presso la Sala Teatro del Centro giovanile il 28 novembre. Tra i punti all'ordine del giorno: i progetti di attuazione delle linee programmatiche e la designazione delle candidature per la formazione delle Commissioni Centrali: Alpinismo Giovanile, Rifugi ed Opere Alpine, Pubblicazioni, Cinematografica, Legale, Speleologia. La Sezione di Clusone farà pervenire a tutte le Sezioni l'invito ed il materiale relativo al Convegno. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sezione di Clusone (ore 21-22,30 del venerdì, tel.0346-25452). Si ricorda che in base all'art.8 del regolamento del Convegno i rappresentanti sezionali non possono essere portatori di più di tre deleghe. Si sottolinea infine che potranno

Appuntamento in Tv

Continua l'Opera filmica del CAI sulle Alpi. Il quarto documentario realizzato da Folco Quilici va in onda il 9/11 nella rubrica Geo&Geo su Raitre. Il video, che chiude il primo ciclo dedicato all'arco orientale, era stato proiettato in anteprima a Trento il 30 settembre. Alla proiezione, presentata dall'Assessore all'Ambiente della Provincia autonoma Iva Berasi, hanno assistito il Presidente generale Gabriele Bianchi e il Presidente SAT Elio Caola. Estremamente favorevole l'accoglienza dei media (stampa e tivù) e del pubblico che gremiva la sala della Cooperazione. Sul prossimo numero dello Scarpone il coupon per ricevere la cassetta.

partecipare al voto solo le Sezioni in regola con il versamento del contributo annuale al Comitato di Coordinamento, pari a 150 lire per Socio, riferito al tesseramento 1998.

Le grandi pietre di Adriano Tomba in mostra al Museo della SAT

«Le grandi pietre dell'uomo rosso» è il suggestivo titolo di una mostra di fotografie di Adriano Tomba esposte il mese scorso presso il Museo della Società Alpinisti Tridentini. Nelle grandi pietre che il fotografo vicentino ha fermato nelle sue bianco e nero, 60 scatti, si riconoscono gli spazi, percepiamo le voci la

CON BONATTI ALLA CAPANNA VOLTA

Da Como la testimonianza di un memorabile incontro

«...Ero certo, che nulla esiste sulla Terra che non sia di tutti, quindi anche mio, sapevo che capire il bello significa possederlo, potevo giurare che ci sono sempre delle porte da aprire in noi, riconoscevo che le difficoltà non mettono alla prova la forza dell'uomo, ma la sua debolezza...» (Walter Bonatti).

Che cosa significa un "incontro"? Che cosa si cela dietro il conoscere una persona da sempre vista attraverso una foto, la sua fama, i suoi libri? È quello che abbiamo scoperto noi, nel gruppo di Alpinismo giovanile del CAI di Como, durante un fine settimana trascorso alla Capanna Volta, dove, il giunti per ricordare il bicentenario dell'invenzione della pila, abbiamo assaporato la fortuna di avere con noi Walter Bonatti l'alpinista, lo scrittore, l'uomo. Ed è stato proprio l'"uomo" a presentarsi a noi, fra la meraviglia degli Accompagnatori più attenti, fra la gioia dei ragazzi che conoscevano i suoi libri e fra l'imbarazzo dei più giovani che non ne avevano mai sentito parlare.

Non ci sono state conferenze improvvisate, o scontati racconti; Walter ha saputo trasportarci nelle sue parole, ha saputo farci vedere quel bambino che navigava con la fantasia sui relitti trasportati dal Po della sua infanzia, verso e oltre i sette mari, quel bambino che ancora sta navigando nel suo sguardo sereno pieno di scoperte. I nostri ragazzi hanno potuto così conoscere quanto la loro semplice voglia di scoprire le piccole verità nascoste sotto i petali dei fiori, fra le rocce arrotondate da un torrente e nello sguardo che si può lanciare dalla vetta di un monte, possa più che mai paragonarsi anch'essa all'alpinismo di più alto livello, quello capace di ascendere la vetta della nostra interiorità, di scalare la nostra conoscenza, di percorrere i sentieri del nostro sentimento.

Sognatore fra i sognatori, Bonatti ha valorizzato con noi il nostro vivere la montagna, il nostro sguardo sul mondo, le nostre ricerche lontane, il nostro stare insieme.

Da tutti i tuoi nuovi amici: buona fortuna Walter!



► storia e le vicende di un'America arcaica nella quale «l'uomo rosso viveva in armonia con le creature alate e le cose verdi». Questi appunti fotografici di un turista che ha cercato di muoversi con la curiosità di un viaggiatore, come li ha definiti il vicentino, rappresentano uno dei suoi tanti percorsi di ricerca, ma sanno suggerire infinite vie lungo le quali ciascun viaggiatore può trovare il proprio solco. Il vento, l'acqua, il canto degli uccelli. Voci riproposte nella mostra attraverso le composizioni del musicista Dik Darnell, fatte di sonorità evocatrici di un popolo guidato dalla luna e dalle stagioni. Le fotografie sono state esposte anche a Busto Arsizio, Palazzo Cicogna (1992) nell'ambito del programma "Emergenze della fotografia & C"; a Mantova, Casa del Mantegna (1993) all'interno della programmazione "Europa America: cinque secoli di miti e di scambi"; a Valdagno, Centro Culturale G. Marzotto (1995) nel quadro dell'iniziativa "Le immagini della frontiera nord americana tra mito e storia"; a Ostanta-Cuneo (1997) in occasione dell'inaugurazione dello spazio espositivo dell'Istituto Superiore di Cultura Alpina. Nel 1994 su progetto di Angelo Schwarz, è nata la Scuola di Fotografia Alpina della quale Tomba è stato fondatore assieme allo stesso Schwarz e a Massimo Tosello (A.C.).

Maraini e Cassin festeggiati a Castelnuovo Garfagnana

Gli alpinisti che hanno partecipato nel 1958 alla spedizione nazionale del Club Alpino Italiano diretta al Gasherbrum IV, in Karakorum, sono stati festeggiati a Castelnuovo Garfagnana dalla locale Sezione del Club Alpino Italiano. Presenti due pro-

tagonisti dell'epica impresa: Fosco Maraini (che si considera "garfagnino" di adozione) e Riccardo Cassin. Mancavano all'appello Giuseppe Oberto, indisposto, e Walter Bonatti, impegnato all'estero. Due le iniziative promosse dall'attivissima Sezione toscana: una mostra fotografica allestita nella Rocca Ariostesca con le immagini più significative tratte dal reportage della spedizione e una manifestazione-ricordo che si è svolta nel piazzetto dello sport il 3 settembre. Festeggiatissimi i due alpinisti che non hanno nascosto la loro commozione durante gli interventi del Presidente della Sezione organizzatrice, Alberto Piccini, del Sindaco di Castelnuovo Garfagnana, del Vicepresidente generale del CAI, Luigi Rava, del Presidente del Convegno Tosco-Emiliano-Romagnolo, Roberto Frasca, e del Direttore del Parco regionale Alpi Apuane. Alessandro Giorgetta, art director della Rivista del CAI, ha commentato da par suo un audiovisivo sulla spedizione e, al termine della manifestazione è stato proiettato il film "G. IV Montagna di luce" di Renato Cepparo, fotografia di Carlo Mauri e Fosco Maraini, realizzato al seguito della spedizione del CAI che riuscì a conquistare, nonostante le rilevanti difficoltà tecniche incontrate, una delle più difficili e affascinanti montagne del Baltoro.

Franco Capraro alla guida del CAI Alto Adige

Eletto presidente del CAI Alto Adige durante l'assemblea straordinaria del 26 maggio dopo 15 anni di presidenza di Alberto Kaswalder, Franco Capraro, attraverso il notiziario delle sezioni altoatesine *Infocai*, annuncia la sua intenzione di

Chi, dove, quando

AL RIFUGIO MARCO E ROSA si è svolta il 29 agosto una cerimonia per la posa della targa in memoria di Giulio Flocchi con la partecipazione di Francesco Mayer, in rappresentanza del Presidente generale e del Presidente della Sezione Valtellinese Angelo Schena.

A PIANO DELLA BATTAGLIA (Palermo), il PG ha presenziato all'inaugurazione del Corso nazionale per Operatori naturalistici del Comitato scientifico centrale (3-3/9).

A FORMAZZA (Verbania), il Vicepresidente generale Annibale Salsa ha partecipato il 4/9 al convegno di studi sulle Alpi Walser.

AL PASSO DEL SEMPIONE (Vallese-Svizzera) il Vicepresidente generale Salsa e il Past presidente Priotto con il Consigliere centrale Gabbanì hanno partecipato alla festa di consegna del Bivacco De Zen alla Sezione CAS di Brig.

A VIPITENO per il 50° anniversario della fondazione della sezione è stato il 12/9 il PG Bianchi, il Consigliere Lucchese, il Presidente del Soccorso alpino provinciale Zampatti.

A MORI (Trento) il 12/9 si è svolta con il PG, il Memoriale Ottorino Marangoni, presenti il Consigliere centrale Lucchese e il Presidente della sezione CAI SAT Caola.

IL VICEPRESIDENTE SALSA ha partecipato il 12/9 a Bagni di Vinadio (Cuneo) alla festa di completamento dei lavori al Rifugio De Alexandris-Foches della Sezione di Savona.

ALL'INSEDIAMENTO della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo ora presieduta da Luciano Bosso hanno partecipato il 18/9 a Milano, il PG Bianchi, il Segretario generale Brambilla e il Consigliere Bistoletti.

IL PG BIANCHI e il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia Giancarlo Morandi hanno partecipato il 18/9 alla cerimonia per il 100° anniversario della Sezione di Monza.

IL NUOVO CENTRO POLIFUNZIONALE "Caves" si è inaugurato il 19/9 a Bisuschio (VA) con la presenza del PG Bianchi, dei Consiglieri Bistoletti e Martini, del Presidente e tesoriere della Commissione centrale di Speleologia Triplatti e del Direttore e del Segretario della Scuola nazionale di speleologia Galvan e Bronzetti.

Incontri

Escursionismo: il 2° Congresso del Convegno TAA

L'OTP regionale del Trentino Alto Adige CAI-SAT organizza a Merano presso il Centro Termale sabato 20 novembre alle ore 14 il 2° Congresso regionale per accompagnatori di escursionismo, coordinatori e direttori di gita sezionali. Parteciperanno il presidente dell'escursionismo Pier Giorgio Olivetti, il vice Tarclio Deflorian, il referente del Consiglio centrale per l'escursionismo Costantino Zanotelli, relazioneranno il Vicepresidente generale Annibale Salsa, Michela Dello Iorio e Michele Zanetti. Informazioni: Luigi Cavallaro, tel e fax 0471 250080.

Convegno INA, IAL, IA della Lombardia

Il 13 novembre si terrà presso l'Auditorium del Centro culturale "Fatebenefratelli" di Valmadrada (L.O) il tradizionale annuale convegno degli istruttori lombardi. Tema dell'incontro sarà "L'istruttore di Alpinismo: quale futuro?". Argomenti della discussione saranno: l'istruttore specialista, l'istruttore UIAA e l'istruttore come figura professionale. Introdurrà l'argomento il neo eletto presidente della CNSASA Luciano Bosso, accompagnato da interventi di INA, accademici e direttori di scuole lombarde. Lo scopo di questo convegno è sentire l'opinione degli istruttori su questo tema più che mai attuale. L'inizio del convegno è previsto per le ore 9.15 con il consueto saluto ai partecipanti e proseguirà nella mattinata con gli interventi dei relatori. Nel pomeriggio discussione sulle relazioni e quindi, al termine, la relazione del presidente della CRLSA sull'attività svolta nel 1993. La Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo invita tutti gli istruttori delle scuole lombarde a partecipare al convegno preparando eventuali interventi sull'argomento.

**Antonio Colombo
Presidente CRLSA**

Qui Sede centrale

Al presidenti di sezioni e sottosezioni

Alle Sede centrale del CAI vengono frequentemente rivolte richieste di informazioni su sentieri d'escursionismo e sulle disponibilità delle carte relative o più semplicemente carte della zona interessata. La Sede centrale purtroppo non dispone in modo organico di questo tipo di informazioni. Si sa però che molte sezioni hanno pubblicazioni proprie riguardanti le zone di loro competenza. Sarebbe pertanto molto utile possedere un esemplare o almeno un elenco di quanto pubblicato nelle varie sezioni in modo da poter fornire risposte con gli indirizzi cui rivolgersi per ottenere il materiale richiesto. Certi della collaborazione, la Sede centrale ringrazia anticipatamente per l'aiuto che verrà dato. Inviare via fax o lettera a Sede Centrale del club Alpino (Italia), via E. Petrella 19, 20124 Milano, fax 02 205723201, all'attenzione di Gandolfi o Gozzi.

finalizzare in modo massiccio il lavoro per l'anno 2000 alla promozione dell'Alpinismo giovanile. Importante, secondo il neopresidente, sarà il coinvolgimento dei giovani genitori già soci CAI, con l'ausilio di tutti i componenti delle Commissioni tecniche presenti nelle singole sezioni e soprattutto degli accompagnatori di Alpinismo giovanile.

La Sezione di Lecco trasloca: ora è in via Papa Giovanni XXIII

Il CAI a Lecco ha lasciato la vecchia sede, gloriosa ma piuttosto decrepita. Ora il nuovo indirizzo è il seguente: via Papa Giovanni XXIII, 11 - Casella Postale 269 - Lecco centro - 23900 Lecco.

Un gruppo di protezione civile nella Sezione di Alba

In seguito agli eventi alluvionali che nel 1994 hanno sconvolto la zona, grazie al generoso contributo economico delle sezioni CAI della provincia di Cuneo, è nata all'interno della Sezione di Alba (tel e fax 0173.33593) l'Associazione Volontari Soccorso. Ne dà l'annuncio il presidente Sergio Boffa precisando che il gruppo è formato da una cinquantina di soci pronti a intervenire in caso di calamità naturali o per portare soccorso a persone in pericolo. L'associazione è iscritta al coordinamento cittadino di protezione civile e quindi coopera con le altre associazioni di protezione civile presenti sul territorio. Durante l'anno si svolgono normalmente due esercitazioni. Particolare interessante. In occasione della Missione Arcobalento, i soci hanno partecipato all'iniziativa «Un chilo di solidarietà» effettuata in città, con la quale sono stati raccolti molti quintali di pasta e di riso. Negli anni scorsi i volontari sono anche intervenuti nelle zone alluvionate della Versilia e per la ricerca di persone scomparse lungo i fiumi.

Mezzo secolo di storia alpinistica del CAI valmadrerese

La Sezione di Valmadrera, in occasione dei cinquant'anni di vita, apre al pubblico questo mese una mostra che con le immagini ripercorre mezzo secolo di storia alpinistica del sodalizio. Sarà inoltre disponibile il volume "Cinquant'anni al Vertice" nel quale sono riportati la storia e gli scritti più significativi apparsi nell'annuario della sezione "Vertice". La mostra rimarrà aperta da venerdì 19 sino a domenica 28 novembre. Informazioni in sede martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Spedizione al Peak Lenin della Scuola di alpinismo Città di Trieste

In occasione del suo XX anniversario la Scuola di scialpinismo Città di Trieste delle sezioni del CAI Società Alpina delle Giulie - Associazione XXX ottobre ha effettuato in luglio una spedizione in Pamir sul massiccio del Peak Lenin. Nonostante il maltempo che ha impedito al gruppo (capospedizione il diretto-

re della scuola Radivoi Lenardon, INSA, Enrico Viatori, ISA, Alessandro Fattori, Matteo Moro e Alberto Ursic, istruttori, Giorgio Daidola, specialista in telemark) di raggiungere la cima principale e di scendere con gli sci la parete nord del Peak Lenin, sono state comunque raggiunte tre vette: il Peak Petrowskij (4829 m), una cima innominata di 5200 m e il Peak Razdelnaja (6148 m), e sono state effettuate importanti ricerche scientifiche condotte dai ricercatori del Laboratorio Tecnologie Cognitive dell'Università degli Studi di Trieste nell'ambito di un progetto di ricerca sulla neuro-psicologia di alta quota.

Le sezioni del CAI e lo sviluppo turistico in montagna

Un tema di grande interesse e attualità è al centro della 112a Assemblea del Convegno delle Sezioni CAI del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia in programma domenica 7 novembre ad Auronzo, presso la Sala Consigliare del Municipio: «Il ruolo della sezione CAI di montagna nello sviluppo turistico in quota». Informazioni presso la sede della sezione di Auronzo, via Dante 12, 32041 Auronzo di Cadore.

Prova d'orientamento per gli Istruttori INSFE e ISFE

La Commissione Sci di Fondo Escursionistico della Lombardia ha organizzato il 2 e 3 ottobre il consueto aggiornamento d'autunno al Rifugio Calvi, in Val Brembana. Il programma coordinato da Gianni Masciadri si è concluso con una prova pratica che, benché ostacolata dal maltempo, ha riscosso la soddisfazione dei 38 istruttori partecipanti, fra cui 19 sezionali in rappresentanza di 7 scuole.

Castelfranco Veneto ospita la rassegna «Le voci dei monti»

Presso la Cooperativa Il Girasole di Castelfranco Veneto (ingresso gratuito, ore 20,45) si svolge in novembre e dicembre la rassegna di diapositive «Le voci dei monti» organizzata da Vittorino Mason (via Pozzetto 34, Castelfranco Veneto, 31033 Treviso, tel 0423.496114): 13/11 Vittorino Mason «Una pietra sul mare. Corsica: l'isola delle montagne»; 20/11 Giuliano Stenghel «Storie di montagne e altro»; 27/11 Dara Madjanovic «Tibet: Dei dell'antico Oceano»; 4/12 Italo Bertolasi «Uomo e natura: l'arte e la medicina del salire in montagna. Alpinismo terapeutico e pellegrinaggi ai monti sacri dell'Asia»; 11/12 Giancarlo Gennaro «Nepal: una radice tra due pietre»; 18/12 David Bellatalla «Sciamaesimo e sacro tra i Buriati della Mongolia».

Una serata con Toni Valeruz specialista dello sci estremo

Una serata eccezionale di conversazione e di proiezioni si è svolta il 28 ottobre a Desenzano del Garda a cura dello Sci Club e della sezione CAI di Desenzano, protagonista Toni Valeruz, specialista in discese estreme ciascuna meticolosamente studiata e preparata per non lasciare nulla al caso: dal tuffo dalla cupola ghiacciata della Marmolada e poi lungo la parete nord (600 m, pendenza 55°) in un minuto, alle oltre venti discese lungo l'impressionante parete nord del Gran Vernel (100 m, 60° ▶

OFFERTA A TUTTE LE SEZIONI

Prezzi speciali su giacche pile per divisa sociale



Nussdorfer s.a.s.
P.O. Box 448 - 34100 Trieste (Italy) - Tel. / fax ++39 040.56.66.42

**Produzione articoli tecnico sportivi
per montagna - speleologia - sleddog - canyoning**

e più), e poi il Cervino, il Bianco, la Brenva, l'Eiger, il Lyskamm (in 13 minuti la prima volta e in tre minuti l'ultima). La sua filosofia? «Non si tratta di avere il coraggio di scendere al limite delle possibilità tecniche, ma su questo limite muoversi con disinvoltura in una dimensione completamente nuova tutta da esplorare».

I primi 25 anni della Sezione di Velletri

La Sezione di Velletri (Roma) ha festeggiato pubblicamente il suo 25° anniversario nei giorni 16 e 17 ottobre con la presentazione del volume «I nostri primi 25 anni» (Editore Scorpius, Velletri), che ripercorre la storia della sezione, e di due mostre, una sull'attrezzatura alpinistica e una fotografica sulle numerose attività sezionali.

I 50 anni del CAI di Maniago festeggiati con una mostra fotografica e artistica

Il 2 settembre, nell'edificio della ex Filanda di Maniago (Pordenone), alla presenza di Spiro dalla Porta Xydias e dei fondatori della sezione Arturo Zambon, Federico e Ferdinando Ferro, Corrado Piazza, Luciano Siega e Giuseppe Antonini, una mostra fotografica e artistica «50 anni del CAI a Maniago» si è aperta per celebrare cinquant'anni di amore per la montagna. Per l'occasione, il presidente della sezione Francesco Magro ha sottolineato l'importanza del CAI per gli abitanti di Maniago, il paese delle coltellerie, mentre Dalla Porta Xydias ha ripercorso tanti momenti legati alla sua passione per la montagna e agli amici maniaghesi conosciuti al tempo della fondazione del Soccorso Alpino di Maniago (1956).

Festa in Valdelsa lungo la via Francigena

Una settimana di trekking e di feste si è svolta, per il 12° anno consecutivo, il mese scorso in Valdelsa lungo la via Francigena

a cura del Gruppo Trekking l'Giglio di Castelfiorentino affiliato alla FIE, della Sezione CAI G.Toni di Fucecchio, del Comitato Festaiolo di Castelnuovo d'Elsa, con il patrocinio della Regione Toscana e dei comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montaione Montespertoli, San Gimignano e San Miniato (Ufficio Informazioni Turistiche, via Cosimo Ridolfi, 50051 Castelfiorentino (FI), tel e fax 0571.62049). È stata l'occasione ideale per percorrere alcuni bellissimi tratti della grande via del Medioevo in Valdelsa e per ascoltare le testimonianze dei pellegrini dell'Associazione Giovane Montagna che percorrono la via Francigena da Torino a Roma, ma anche per visitare pievi, castelli e cantine.

Gli amici rovettesi e la croce in vetta al Corno dei Tre Signori

Collocata in un primo tempo dal CAI di Malò a quota 3000 e non oltre perché l'iniziativa è stata aversata nel '92 dal maltempo, una piccola croce di ferro è stata portata sulla vetta del Corno dei Tre Signori a 3360 metri da un gruppo di amici di Rovetta saliti dal passo Gavia. Qualche tempo fa, soddisfatti, hanno mandato allo Scarpone un resoconto della missione felicemente compiuta. Particolare importante: Marino Scandella, Mario Pellegrini, Paolo Ingrassia, Giusi Poloni, Giacomo Visinoni, Massimo Pegurri, Luigi Marinoni, Giuseppe Visinoni, Silvia Clementi e Carmelo Baronchelli appartengono tutti al CAI di Clusone.

La religiosità popolare sulle Alpi in un libro del Comitato scientifico LPV

Sono stati pubblicati a cura del Comitato scientifico ligure-piemontese-valdostano gli atti dell'incontro di Susa (13-14 settembre 1997) *Segni della religiosità popolare sulle Alpi occidentali*, il nono della collana. Con questo sono ormai dieci gli incontri che il Comitato scientifico LPV ha realizzato a partire dal 1987, proponendo all'attenzione dei soci CAI e in genere di

tutti gli appassionati della montagna spunti di riflessione e di approfondimento su varie tematiche culturali del mondo alpino. Come si legge nella prefazione di Claudio Smiraglia, presidente del Comitato scientifico centrale, «dai luoghi di culto megalitici alla sacralizzazione del territorio, dai Sacri Monti agli itinerari dei pellegrinaggi medievali, dalle ipotesi per il recupero delle antiche chiese alle croci sulle sommità delle montagne... il rapporto tra uomo e montagna è intessuto di sacralità e di timore». Per informazioni rivolgersi a: Comitato scientifico ligure-piemontese-valdostano del CAI, presso Vanna Vignola, via Restano 42, 13100 Vercelli, tel 0161/214361.

La bandiera della SEM sulla cima dell'Huascarán

Il 28 e 29 luglio la spedizione Huascarán '99 della SEM ha portato sulla celebre vetta (6768 m) ad ammirare la Cordillera Blanca in tutto il suo splendore ben 12 persone: Pino Gidaro guida alpina (SEM), Nicolò Berzi guida alpina (SEM), Stefano Schubert (SEM), Paola Napoli (SEM), Alessandra Bassini, Alberto Maderni, Andrea Nulli, Elisa Colombo, Adriana Giacone, Valeria Alliata, Renato Squassoni, Joschiga (peruviano, aiuto cuoco della spedizione).

TUTTI INSIEME NEL SIRENTE VELINO

La Settimana nazionale di sci escursionismo

Dal 20 al 27 febbraio si svolgerà a Ovindoli-Rocca di Mezzo (AQ), al centro del Parco Naturale Sirente-Velino, la settimana nazionale sci di fondo escursionistico organizzata dalla Commissione InterRegionale Sci di fondo Escursionistico Centro Sud Italia (scadenza prenotazioni 10/12), con l'assistenza di istruttori INSFE/ISFE durante le escursioni e diploma finale attestante la partecipazione al corso. L'attrezzatura richiesta consiste in sci laminati da escursionismo, sci da fondo, scarponi da escursionismo, pelli di foca, equipaggiamento invernale per fuoripista.

Per informazioni rivolgersi a: Giuseppe Carfi, tel 06.76901612, 0338.9767614, Email: cairocca@tin.it, kicar@tin, Internet: web.tiscallnet.it/cai (Netscape o Explorer <5>). L'anticipo di L.300.000 va mandato entro il 10 dicembre a Giuseppe Carfi, c.c. postale n.37358009, inviando allo stesso, a 1/2 fax (non automatico, 06.7690.1612) la fotocopia del versamento e il modulo di partecipazione alla Settimana. A coloro che volessero inviare l'anticipo tramite un bonifico bancario, saranno indicate le coordinate bancarie.

Nella località al centro del Parco Naturale Sirente-Velino si sono svolti nel 1999 i Campionati Italiani di sci alpino, una gara di Coppa Italia di sci di fondo (organizzata in collaborazione con il Cai di Rocca di Mezzo). Qui si svolgeranno nel 2000 i Campionati Italiani Vigili del Fuoco (1300 concorrenti, di cui 600 nello sci di fondo), e i Campionati Mondiali di Free Style (balletto).

Il soggiorno è previsto presso il Grand Hotel del Parco, 3 stelle superiore, Ovindoli, con animazione serale, cocktail di benvenuto, ingresso alle Grotte di Stiffe, due ricordi della manifestazione, due transfer di autobus per trasferimenti nel Parco del Gran Sasso - zona di Campo Imperatore, e al Rifugio Sebastiani da Campo Felice (Lucoli), sorteggio finale con ricchi premi, accompagnatori per le escursioni suddivisi per gruppi e per difficoltà.

Partecipano in 250 al raduno LPV di escursionismo al Mont'Orfano

250 persone, in un clima di grande buonumore, hanno partecipato il 19 settembre al raduno interregionale LPV di escursionismo al Monte Orfano. Al termine dell'escursione, ha fatto gli onori di casa il presidente LPV Luigi Grossi nel prato attiguo alla chiesa romanica di San Giovanni, del XII secolo, nei pressi dell'agglomerato di Mont'Orfano.

«Una montagna di libri» a Genova per ricordare Maurizio Olivi

A due anni dalla scomparsa in montagna di Maurizio Olivi, bibliotecario presso la Biblioteca Civica Berio di Genova e appassionato alpinista, la biblioteca, in collaborazione con la Sezione Ligure del CAI, lo ha ricordato con l'incontro «Una montagna di libri - percorsi di lettura in Biblioteca» che si è svolto il 3 giugno nelle sale dell'istituzione. Hanno partecipato la dirigente delle Biblioteche del Settore di Genova Maura Cassinasso, il presidente della Sezione Ligure Dino Romano, il Vicepresidente del CAI Annibale Salsa (*Alpinismo e cultura, un binomio indissolubile*), Euro Montagna (*La guida dei monti d'Italia, un patrimonio unico al mondo*) e Alfredo Prete (*La Biblioteca della Sezione Ligure del CAI*) che ha presentato il prestigioso patrimonio della biblioteca tra cui tutti i libri «di culto» della letteratura alpina di fine Ottocento, dal «Voyage dans les Alpes» di De Saussure alla produzione anglosassone sull'esplorazione del mondo extraeuropeo.

Percorsi verdiazzurri nella Riviera ligure a cura della Sezione di Loano del CAI

In collaborazione con il Comitato Terre Alte (comprendente l'associazione «A comuna veggia» e il Gruppo speleologico "Cycnus" di Toirano, la Pro loco di Balestrino, il Circolo "Giovane Ranzi" di Pietra Ligure), la Sezione di Loano (viale Libia, Torre Pentagonale, Casella Postale 63, 170251 Loano, Savona) ha segnato e reso totalmente agibile il Sentiero terre Alte che da Toirano, in tre tappe, raggiunge il Colle di Melogno passando

davanti all'ingresso delle Grotte di Toirano. Sul proprio sito Internet, la sezione ha inoltre inserito i principali sentieri del comprensorio loanese, con cartine e descrizioni. Sul sentiero delle Terre Alte è infine stata decisa la pubblicazione di un libro che può essere inviato gratuitamente alle sezioni che ne facciano richiesta a: Comunità Montana Pollupice, piazza Aicardi 5, 17024 Finale Ligure.

Serenità e sicurezza per i ragazzi di Desenzano

La Sezione del CAI di Desenzano annuncia di avere accompagnato 82 ragazzi del Centro Ricreativo Estivo Comunale di età compresa tra i sei e i dodici anni al Parco delle cascate a Molina, in Lessinia. Il gruppo, guidato dalle educatrici del centro e da un accompagnatore qualificato del CAI per l'alpinismo giovanile, ha potuto conoscere in serenità e in sicurezza un ambiente naturale di particolare pregio.

Allievi di 12 regioni in Puglia per perfezionarsi in speleologia

Ottimamente organizzato dal Gruppo Ricerche Carsiche di Putignano della Sezione CAI di Gioia del Colle, il 29° corso di perfezionamento tecnico promosso dalla Scuola Nazionale di Speleologia del CAI ha fornito l'occasione a tutti, allievi e docenti, di confrontarsi e crescere in un ambiente, come quello della Regione Puglia, notoriamente di notevole interesse sotto l'aspetto ipogeo. La riprova è data dall'elevata partecipazione di allievi (ben quarantadue), provenienti da dodici regioni d'Italia che l'anno scorso hanno prontamente fraternizzato favoriti in questo dal corpo docente come sempre aperto e disponibile. Le esercitazioni si sono svolte nelle gravine pugliesi dove sono state attrezzate diverse vie speleo in tutta sicurezza mentre diverse sono state le grotte utilizzate e gli argomenti scientifici trattati: dallo sviluppo del fenomeno carsico alla morfologia del territorio pugliese, oltre naturalmente alle normali lezioni sulle caratteristiche dei materiali speleologici. L'ultima uscita si è svolta nel suggestivo ambiente dei monti Alburni in Campania. ▶

Servizio valanghe: corso di meteorologia in montagna

Il Servizio Valanghe Italiano (SVI) organizza un corso di meteorologia in montagna rivolto a tutti coloro che desiderano apprendere le conoscenze teoriche e pratiche relative ai fenomeni atmosferici e meteorologici per interpretare correttamente le informazioni diffuse dai media.

Data: 27-28 novembre. **Luogo:** S. Giacomo di Brentonico - Rovereto 4TN, Albergo S. Giacomo tel. 0464.391560. **Ritorno:** sabato 27 novembre ore 9.30. **Inizio lezioni ore 9.45.**

Quota di partecipazione:

L. 60.000 quale contributo per le spese di organizzazione da versarsi a mezzo Bonifico Bancario sul conto n. 419/9 intestato a: Club Alpino Italiano presso la Banca CARIPLA - Sede Tesoreria Enti - Milano ABI 6070 CAB 1600 con la seguente causale: Al Servizio Valanghe Italiano per Corso di Meteorologia 1999.

Costo della pensione: pensione completa camera doppia L. 100.000, singola L. 120.000 pranzo domenica L. 30.000.

Argomenti trattati: la tem-

peratura, la pressione, l'umidità, le strutture meteorologiche, i venti, le nubi, i fenomeni tipici in montagna, la prevenzione.

Iscrizione: sul modulo qui pubblicato eventualmente da richiedersi alla Segreteria del CAI - SVI Sede Centrale tel. 02.205723205 Fax 02.205723201 Sig.ra Emanuela.

Termine iscrizioni: 20 novembre.

Informazioni: Luciano Filippi tel. 0471.288579.

Iscrizione al Corso di meteorologia in montagna

27-28 novembre 1999

Cognome _____ Nome _____

Via _____

CAP e Città _____

Tel _____ Fax _____

e-mail _____

Titolo CAI _____

Sezione CAI _____

Dichiaro di aver provveduto ad effettuare il pagamento della quota di partecipazione fissato in L. 60.000 a mezzo Bonifico Bancario sul conto n. 419/9 intestato a: Club Alpino Italiano presso la Banca CARIPLA - Sede Tesoreria Enti - Milano ABI 6070 CAB 1600 con la seguente causale: Al Servizio Valanghe Italiano per Corso di Meteorologia 1999.

data e firma _____

► All'apertura del corso sono intervenuti il Sindaco e l'Assessore al Turismo per porgere il saluto e gli auguri di buon lavoro a nome dell'Amministrazione comunale di Putignano. Allievi e istruttori hanno avuto inoltre la possibilità di visitare la Grotta del Trullo di Putignano, la prima cavità turistica in Puglia, scoperta nel lontano 1931, che ha segnato il punto d'avvio della Speleologia in Puglia. Durante la riunione conclusiva il Presidente della Commissione di valutazione, Mirko Fossa ha consegnato l'attestato di partecipazione a tutti gli allievi, licenziati con profitto su parere unanime del corpo docente. Un bilancio quindi positivo per questo corso che ha dato a molti la possibilità di confrontarsi e crescere, grazie all'impegno e alla disponibilità dell'INS Piero Lippolis, direttore del corso, dei volontari del Vespertilio e di Alessandra, Carmela, Monica, Pippo Luisi, Pia Valentina, Roberta, Pino e Leone.

I versi di Matteo Seymandi, testimonianze di un immenso amore per la montagna

A un anno dalla sua scomparsa sul Mont Blanc du Tacul, travolto da una placca di neve instabile durante una salita in solitaria, la Sezione di Alessandria ha reso omaggio alla memoria di Matteo Seymandi, ventunenne studente di ingegneria ambientale al Politecnico di Milano che aveva all'attivo una mirabile serie di salite (oltre quindici solitarie e due nuove vie) rendendo note le parole di una poesia che Matteo lasciò al bivacco Villata, alla base della parete Nord del Monviso, la montagna da lui più amata: "Un dialogo continuo, un amore profondo sincero... Sensazioni pazzesche: stordimento da tale stupore. Ammiro, ammiro, ammiro, ore, ore, ore. Su e giù lo sguardo è un uccello che ha il potere di volare velocemente lungo le creste, i picchi, per poi precipitare verso valle, giù nell'abisso profondo...".

Un bivacco sulle montagne friulane in memoria del veneziano Diego Claut

Alla memoria del veneziano Diego Claut, socio della Sezione di Mestre, è stato dedicato un bivacco dall'associazione

Corsi

Accompagnatori del Convegno LPV

È in cantiere per il 2000 il terzo Corso per Accompagnatori di escursionismo organizzato dalla Commissione escursionismo del Convegno Ligure Piemontese Valdostano. Il corso (per soli 35 allievi) sarà basato su lezioni teorico-pratiche che si svolgeranno durante quattro fine-settimane in località da definirsi nell'ambito geografico del Convegno LPV. L' idoneità verrà appurata durante un'uscita preliminare. Sono richiesti i seguenti requisiti: 21 anni compiuti al 31/12/1999, iscrizione al CAI da almeno 5 anni (1995 e prec.), tesseramento 2000 (bollino già applicato sulla tessera), esperienza come operatore di escursionismo (promozione, organizzazione e conduzione escursioni) in ambito sezionale e/o intersezionale da almeno tre anni (con dichiarazione firmata da presidente sezionale), disponibilità a partecipare alle iniziative proposte annualmente dall'OTP e dall'OTC. Informazioni su requisiti di carattere tecnico-culturale, criteri di ammissione e di frequenza, modalità d'iscrizione, sono disponibili presso le sezioni o sottosezioni del Convegno LPV. Per ulteriori informazioni, contattare Luigi Grossi, tel 0322-45790.

"Amici di Diego". A darne notizia è Ettore Lagomarsino del CAI di Mestre: con la collaborazione del CAI di Tramonti e di Spilimbergo, del Comune di Meduno, dell'Azienda agricola Rasesa, degli alpini di Meduno e della riserva di caccia di Tramonti, sono stati effettuati lavori di ripristino della Malga Teglara, situata a 1600 m di altitudine nel Comune di Tramonti in provincia di Pordenone, ai piedi delle montagne del Gruppo Val Calda. La malga trasformata in bivacco è a disposizione di quanti vorranno assaporare la selvaggia bellezza delle montagne predilette da Diego. Per contribuire all'iniziativa si può versare un'offerta libera sul c/c postale n° 10188597 intestato a Patrizio Basso, via dell'Ariete 36 Pordenone.

RIFUGI. PIERGIORGIO REPETTO GUIDA LA CORDATA

È subentrato a Franco Bo alla presidenza dell'importante OTC

Cambio della guardia alla Commissione centrale rifugi e opere alpine in seguito alle dimissioni di Franco Bo presentate dopo l'elezione alla carica di Consigliere centrale del Sodalizio avvenuta in maggio all'Assemblea dei Delegati. Il segretario Piergiorgio Repetto è stato nominato presidente fino alla naturale scadenza della Commissione. Il passaggio delle consegne fra Bo e Repetto avviene in un momento particolarmente delicato in cui le attenzioni del vertice del Sodalizio sono impegnate nella realizzazione di quei programmi di rinnovamento che sono una logica conseguenza delle linee programmatiche approvate dall'Assemblea dei Delegati.

È opportuno ricordare che le sezioni interessate nel settore rifugi sono circa 200 alle quali vanno aggiunte una trentina di sottosezioni. Pertanto a nessuno può sfuggire l'importante ruolo che ha svolto e che sarà chiamata a svolgere in futuro la Commissione, dai rapporti interni con gli OTP, conve-

gni e sezioni a quelli con gli enti esterni al Sodalizio, ai numerosi problemi di interesse generale come la collaborazione con i vari organi tecnici delle federazioni del GAF, CAS, OAV, DAV, Slovenia in tema di normative e leggi specifiche nei rispettivi Paesi di appartenenza, dai programmi di intervento per la tutela dell'ambiente montano agli interventi per la realizzazione di impianti fotovoltaici, SIP/Telecom, GEE/programma Thermie con l'apporto economico di regioni, province autonome, ecc. che hanno consentito al CAI di diventare la prima associazione in Europa con il maggior numero di rifugi alimentati con fonti energetiche non inquinanti.

Non mancano impegni per il futuro all'esame della Commissione, primo fra tutti quelli relativi alla prevenzione e sicurezza che si va delineando con la stesura di uno specifico DM, grazie all'apporto del consigliere centrale Claudio Sottile, dell'ing. Strocchi e dell'ing. Luraschi e la definizione del



futuro utilizzo dei rifugi in concessione che, dopo l'emanazione del Digs 495/98, sono stati trasferiti dal Ministero Difesa alle province autonome di Trento e Bolzano.

Socio del CAI dal 1956, quando s'iscrisse alla Sezione di Ovada (allora sottosezione di Alessandria), Repetto è passato nel '70 alla Sezione di Milano (Sottosezione Montedison) e dal 1975 fa parte del Consiglio direttivo della Sezione di Monza. Nel 1990 è entrato a far parte della Commissione zonale LOM Rifugi e quindi della Commissione centrale dove fino a oggi ha svolto funzione di segretario.

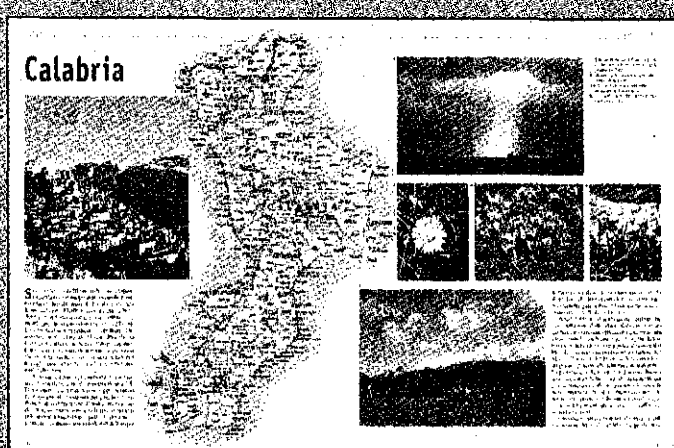
È arrivato il Camminaitalia '99



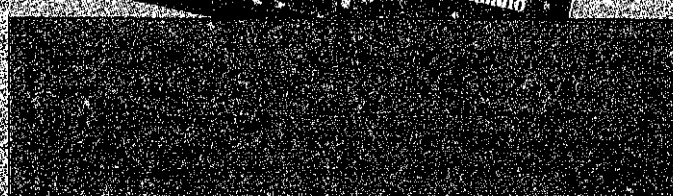
Touring Club Italiano



- Questo volume descrive l'intero itinerario completo del Camminaitalia '99, la straordinaria esperienza escursionistica realizzata dal Club Alpino Italiano e dall'Associazione Nazionale Alpini per l'80° anniversario di quest'ultima.
- Tra marzo e ottobre più di 5.000 appassionati hanno percorso oltre 3.000 Km in 189 tappe in gran parte lungo l'itinerario già realizzato dal CAI nel 1995, dalla Sardegna a Trieste, attraverso le più belle montagne italiane.



- L'itinerario di ogni tappa è riassunto in una scheda con luogo di partenza e di arrivo, lunghezza, tempo di percorrenza, dislivelli, posti tappa, difficoltà. Segue la cronaca di quanto realmente accaduto giorno dopo giorno, scritta dai protagonisti.
- Oltre 350 foto, 12 tavole cartografiche con il dettaglio dei percorsi e, a fine volume, tutti i nomi dei partecipanti!
- La videocassetta VHS, con oltre 60 minuti filmati da Renato Andorno, fotomontato professionista dell'immagine, da sempre al fianco del Camminaitalia.



DIRETTAMENTE A CASA TUA UTILIZZANDO QUESTO BUONO D'ORDINE

Inviando il seguente buono d'ordine a Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n.19, 20124 Milano potrete ricevere il libro e la videocassetta a un prezzo speciale. Con sconti fino al 30% sul prezzo di copertina.

BUONO D'ORDINE

990857

Sì, aderisco all'iniziativa e richiedo i seguenti volumi

Cod.	N. Copie	Titolo	Prezzo di copertina	Prezzo speciale	Totale
A2W		Libro <i>il nuovo Camminaitalia '99</i>	80.000	56.000	
GKG		Video <i>il nuovo Camminaitalia '99</i>	35.000	30.000	
GKH		Libro+Video <i>il nuovo Camminaitalia '99</i>	115.000	90.000	
TOT. COPIE			TOT. LIRE		

Informativa all'Interessato ex art.10 legge n.675/96 - I dati che la riguardano sono raccolti in osservanza alle prescrizioni della legge 675/96 al fine di gestire l'acquisto per corrispondenza dei sopraindicati prodotti editoriali del Touring Editore. Lei ha la possibilità di accedere liberamente ai suoi dati personali per aggiornarli, modificarli ed integrarli, scrivendo a Touring Editore, società del gruppo Touring Club Italiano - Segreteria Soci - Via Adamello, 10 - 20139 Milano.

PER IL PAGAMENTO

- Allego assegno non trasferibile intestato a Touring Editore
- Non invio denaro ora, ma pagherò al ricevimento la somma dovuta (più L. 4.900 per contributo spese di imballaggio e spedizione)
- Addebitare l'importo da me dovuto sulla mia carta di credito
 - American Express
 - BankAmericard
 - CartaSI
 - Diners

N. _____ Scadenza _____

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Località _____ Prov. _____

N. Tessera TEI _____ Tessera ANA Tessera CAI

Compilati tagliando e lo spedisca in busta chiusa a: Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n.19, 20124 Milano oppure lo invii per fax allo 02/205723201

È possibile allestire spazi espositivi con criteri ecologici? Non fosse per la moquette "a perdere", inevitabile supporto nello spazio di Via Sabotino, 22, a Milano, ove fino al 19 dicembre la mostra è aperta ogni giorno (lunedì escluso), tutto il resto di "Alpi, spazi e memorie" realizzata con il patrocinio del Club Alpino Italiano è riciclabile. Un requisito che aggiunge valore a una rassegna concepita per attirare l'attenzione sulle Alpi, la catena montuosa più sfruttata del mondo, e sulle loro incomparabili bellezze da tutelare con ogni mezzo.

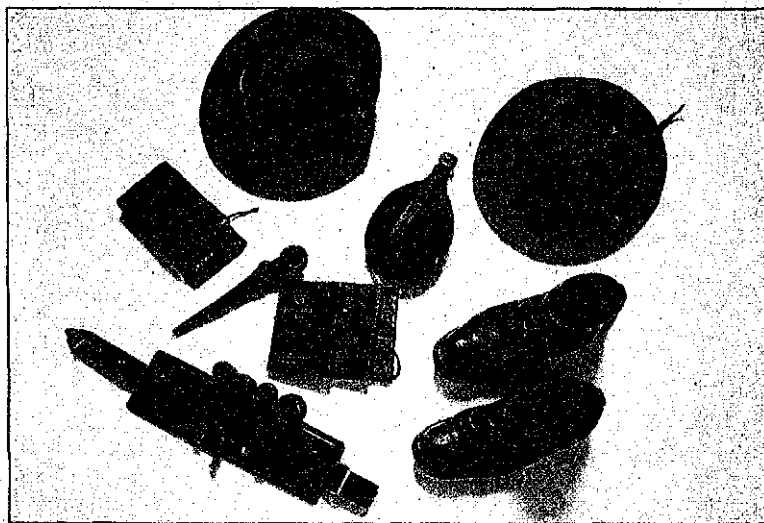
Le pareti interne sono in legno truciolare, imbiancate in opera, ma preassemblate in moduli smontabili e rimontabili. I rimanenti supporti, cornici, bacheche e sedie, sono stati realizzati in compensato di betulla dallo studio Totem (una struttura con sede a Milano in Via Cicco Simonetta, 11; tel e fax 02/8356810 - www.totemitalia.com), che da anni produce mobili con criteri ecologici. In questo caso è stato chiesto, dall'architetto Lorenzo Serafin che ha ideato e realizzato il progetto, di predisporre supporti leggeri, in legno compensato di betulla di spessore 6 mm, da montare a incastro, senza ausilio di colla o viti, in sede di allestimento: 80 pannelli di questo materiale in formato 140x140 cm sono stati così tagliati con laser a controllo numerico. Dal pannello si staccano infatti, come fossero pezzi di un puzzle tridimensionale, le sagome che consentono di comporre l'oggetto. Con questo sistema sono state realizzate 180 cornici, 21 bacheche e una serie di sgabelli per chi assiste ai video dislocati in due diverse aree tematiche.

«L'ecologicità di questo tipo di prodotti», spiega Paolo Cogliati, socio assieme a Alessandro Perego e Jennifer Coe di questa piccola società di progettazione e di produzione che fa parte del consorzio Materia Utile composto da aziende che producono mobili con caratteristiche ecologiche, «si può così riassumere: poca quantità di materiale utilizzato (ottimiz-

Le magie di una **mostra** rispettosa della natura

Foto e cimeli delle Alpi esposti a Milano

Parte dell'attrezzatura della guida alpina del Cervino Luigi Carrel detto "Carrelino", esposta a Milano (proprietà Antonio Carrel, Valtournenche). Le più famose scalate sono rivissute nella mostra anche attraverso le mitiche figurine Liebig.

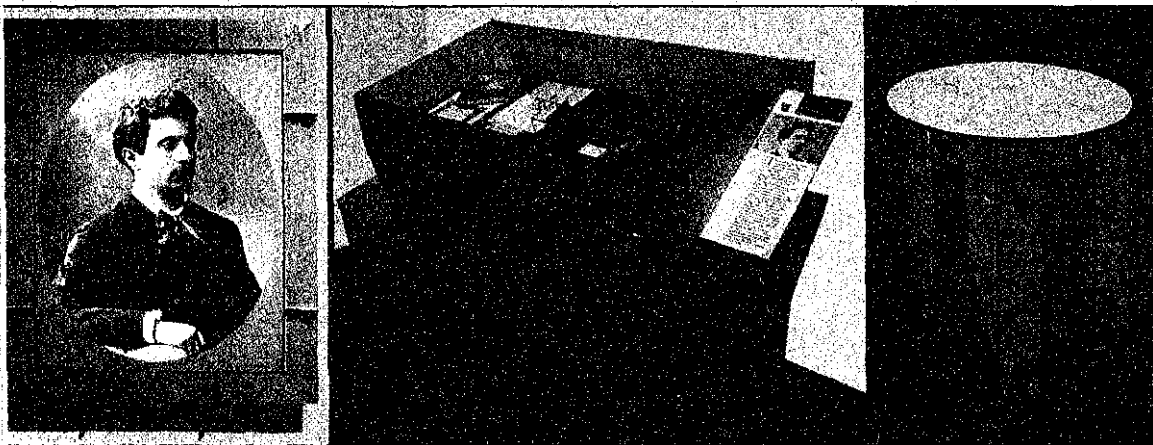


zazione del taglio, ridotto spessore del pannello), costi di trasporto e di stoccaggio ridotti (mobili in kit, elementi leggeri), impiego di colle atossiche per la composizione dei compensati (certificazione E1: basso rilascio di formaldeide, 0,02 particelle per milione), controllo sulla produzione dei semilavorati senza sfruttamento di mano d'opera a basso costo rivolgendosi ad aziende con certificazione ISO 9000, facilità di smaltimento dei componenti, nessun impatto ambientale, possibilità di riciclo o di riuso».

Nella rassegna milanese che comprende un secolo d'immagini «sulle montagne più belle del mondo» 180 sono le foto (oltre a sei gigantografie), numerosi i cimeli. Fra tutti spiccano la Guzzi del 1927 del «diavolo delle Dolomiti» Tita Piazz (vedere a pag. 6), i chiodi usati da Riccardo Cassin sulla Lavaredo e al McKinley, il chiodo

che Emilio Comici (di cui si ammirano due taccuini) ha lasciato nel suo vano tentativo al Campanile di Montanai, recuperato poi da Spiro Dalla Porta Xydias, e quello piantato da Otto Ampferer un secolo fa per aprirsi la via verso la vetta del Campanile Basso (di cui viene esposto anche il primo libro di vetta per concessione della SAT).

E poi, conservate come reliquie, spiccano la spartana attrezzatura d'alta quota di Kurt Diemberger negli anni Cinquanta, un mini-laboratorio fotografico di Vittorio Sella alla fine dell'Ottocento, la guaina di Zeno Colò al centro di accese polemiche negli anni Cinquanta, il plastico del Monte dei Cappuccini con la Vedetta alpina, il bob del "rosso volante" Monti, la Capanna Margherita in miniatura, il comignolo di rame che per oltre un secolo ornò la vecchia struttura inaugurata nel 1893 da Margherita di Savoia, gli album fotografici anni venti del grande padre dello sci Ugo di Vallepiana, i primi sci Jacober portati in Italia dal pioniere Adolfo Kind, le calzature militari della Grande Guerra conservate al Museo dello Scarpone di Montebelluna, le piccozze della Grivel che hanno fatto la storia dell'alpinismo, il trofeo originale in bronzo del capitano degli alpini Ottorino Mezzalama cortesemente concesso in prestito dal Centro Addestramento Alpino di Aosta, le bombole usate dagli uomini di Guido Monzino nella prima spedizione italiana all'Everest (1973) e le trionfali foto di alcune grandi imprese alpinistiche recuperate negli archivi del Corriere della Sera.



Compensato di betulla per l'allestimento ecologico di "Alpi, spazi e memorie".

La mostra "Alpi, spazi e memorie" di cui si parla in queste pagine ha avuto come contrappunto alla sua inaugurazione ufficiale un eccezionale omaggio alla montagna venerdì 8 e sabato 9 ottobre che ha segnato anche l'apertura del progetto *Milanomontagna 2000* ideato e realizzato da Rolly Marchi con Agostino Da Polenza. Una grande parata di leggende della montagna ha avuto infatti per teatro sabato la Milano stressata e indaffarata ma sensibile al richiamo delle Alpi e delle loro attrattive (oltre 10 mila sono in città i soci del CAI!).

Tutto è avvenuto l'indomani dell'apertura della rassegna in via Sabotino alla quale è intervenuto il vicepresidente generale del CAI Annibale Salsa con varie personalità della cultura alpina: dal direttore del Museomontagna Aldo Audisio al presidente della Fondazione Sella Lodovico Sella, dal direttore del Museo Civico di Scienze naturali di Brescia Marco Tonon al presidente delle Sezioni Lombarde del CAI Lodovico Gaetani, dal vicepresidente del Club Arc Alpin Roberto De Martin a Ester Angelini dell'omonima e benemerita fondazione bellunese.

Molte sono state alla sfilata milanese le sezioni del Club alpino con i loro vessilli, mescolate tra «penne nere», gruppi sportivi della Polizia Municipale, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, delegazioni della Federazione sport invernali e una rappresentanza del Bob Club Cortina che hanno seguito il corteo partito da Porta Venezia e giunto tra due ali di folla al Castello Sforzesco, con l'organizzazione del Gruppo "Fior di Roccia", la sottosezione del CAI guidata da Camillo Onesti. Come hanno riferito i giornali e diverse trasmissioni sui canali nazionali della tivù, si è trattato di un'incomparabile occasione di festa e d'incontro, con 27 bande musicali, ma soprattutto con alcune leggende della montagna che sembrava impossibile



L'abbraccio di **Milano** alle leggende delle Alpi

Parata di assi con Compagnoni e Cassin

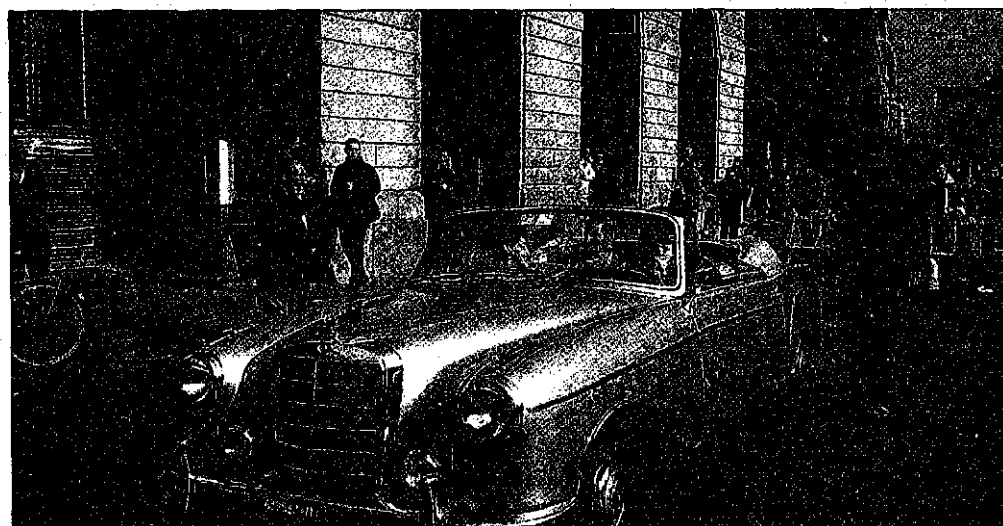


Riccardo Cassin risponde al saluto dei milanesi. A destra le grandi sciatrici Paola Wiesinger e Celina Seghi. Sopra il titolo Achille Compagnoni in piazza del Duomo: alle sue spalle Marcello De Dorigo, una gloria dello sci di fondo.

riuscire a riunire: impresa andata a buon fine con un lavoro certosino di organizzazione, con l'appoggio della Regione Lombardia, del CNR e di sponsor pubblici e privati. Fra le tante personalità intervenute, molto apprezzata la presenza al raduno di Giancarlo Morandi, presidente della

Giunta regionale lombarda, alpinista e grande amico del Club alpino. Il CAI era rappresentato da Lodovico Gaetani, presidente delle Sezioni lombarde.

La festa è giunta al culmine quando, al Castello Sforzesco, dalle auto d'epoca (una Fiat 525 da parata, la celebre 525 SS carrozzeria Castagna, una Mercedes degli anni trenta e molte altre) sono scesi personaggi del calibro di Riccardo Cassin, Anderl Heckmair (conquistatore dell'Eiger), Achille Compagnoni, Bruno Detassis, Cesare Maestri, Paola Wiesinger, Celina Seghi, Marcello De Dorigo, Pierre Mazeaud, Cristl Cranz chiamati a vivere con "Milanomontagna 2000" un momento di gloria e popolarità meritate. Alle 12 in punto la foto storica, tutti insieme nel cortile del Castello. Rolly Marchi raggiante e un po' commosso, indossava il cappello "statson" donatogli da Walt Disney e da anni riposto in naftalina, e il maglione anni Cinquanta del Trofeo Topolino. Con l'immane bicicletta, il carissimo Rolly ha seguito il corteo raccontando alla gente che si assiepava per le vie, come lui sa fare, l'eterna magia delle Alpi. □



Rolly Marchi in piazza della Scala accanto alla Mercedes con Anderl Heckmair.

Quando si parla di solidarietà in montagna, per convenzione, si pensa subito a elicotteri e barelle. A ben riflettere però non è solo chi si trova incrociato in parete ad aver bisogno di soccorsi, ma anche chi si è smarrito lungo gli impervi sentieri della vita. E' con quest'idea che la grande manifestazione della Targa d'argento della solidarietà alpina, giunta a Pinzolo (Trento) alla sua 28ª edizione grazie all'infaticabile opera del suo animatore Angiolino Binelli, ha ampliato i propri confini organizzando un convegno, promosso dai Giornalisti di Montagna e patrocinato dal Club Alpino Accademico, sul tema "Montagna e solidarietà: esperienze a confronto" (si vedano nella sezione "Documenti" le sintesi delle relazioni).

Il convegno, coordinato dai giornalisti Antonio Cembran, Enrico Camanni e Matteo Serafin, ha anticipato venerdì 24 settembre la cerimonia di premiazione della "Targa d'argento", consegnata l'indomani dal Presidente del Senato Nicola Mancino al soccorritore gardenese Raffael Kostner, direttore dell'Aiut Alpin Dolomites. Premiato anche un altro benemerito, Cesarino Fava, cui è stata consegnata la Medaglia d'oro per l'abnegazione con la quale ha cercato di salvare un alpinista sull'Aconcagua subendo nel tentativo gravi congelamenti.

Il mondo del disagio è legato in Italia a numeri assai significativi: 120.000 tossicodipendenti in terapia presso 496 servizi pubblici, 15.000 presso le comunità terapeutiche di accoglienza (642 in tutto il paese). Tre sono i nuovi disabili permanenti che ogni giorno si aggiungono a una lista assai dolorosa, la maggior parte in seguito a incidenti stradali. Ma il disagio è legato anche ad altri numeri: ai 3 milioni e 600 mila persone, cioè il 7,3% della società italiana, che si occupano di volontariato e di assistenza alle persone disagiate ed emarginate. Di questi, molti

Di scena la montagna «che aiuta a vivere»

Esperienze a confronto a Pinzolo

appartengono anche al corpo sociale del Club Alpino Italiano. E il nostro Sodalizio durante il 96° Congresso nazionale, tenutosi a Firenze nel 1996, aveva presentato per l'appunto un sondaggio secondo il quale oltre l'80% degli iscritti avrebbe desiderato un maggior impegno del club nel campo del sociale.

Scuola di vita. Le esperienze di solidarietà portate a Pinzolo da tutt'Italia

cia rivolti a ragazzi emarginati e tossicodipendenti; facendo sperimentare ai pazienti psicotici, per anni relegati dentro le mura dei nosocomi, i grandi spazi e la libertà della montagna.

Perché la montagna possiede le potenzialità per essere davvero scuola di vita, luogo di solidarietà dove è possibile sperimentare momenti di emozione che possono dare coscienza e fiducia in se stessi. Lo si è capito ascoltando le otto interessanti e commoventi esperienze raccontate da guide alpine, operatori di settore, psicoterapeuti, istruttori del CAI.

«Abbiamo bisogno di proporre ai nostri ragazzi attività che li impegnino a fondo, che li appassionino, per sostituire la falsa pienezza della droga con esperienze genuine ed educative. La montagna in questo senso ci ha aiutato molto e ci hanno aiutato tutti gli amici alpinisti che sono venuti con noi nell'arco di anni», ha detto Tony Supino, educatore della Comunità Nuova di Besana Brianza, che da anni organizza assieme a molti valenti alpinisti e guide alpine il "Progetto alpinismo".

«I ragazzi che crescono nelle periferie», ha spiegato don Gino Rigoldi, presidente e fondatore della comunità, «sono spesso chiusi, come se il mondo finisse dietro l'angolo del quartiere. La montagna è per loro un arricchimento spirituale, un'ossigenazione mentale, un'esperienza che lascia il segno». Ed Ezio, uno dei suoi ragazzi, ha confidato: «E' la prima volta che la fatica si trasforma in piacere».

Il convegno è stato il preludio alla consegna della Targa d'argento della solidarietà alpina a Raffael Kostner da parte del Presidente del Senato Mancino

dimostrano come la collaborazione fra enti pubblici, cooperative sociali e associazioni alpinistiche possa smentire lo stereotipo della "montagna che uccide", affermando invece quello positivo della "montagna che aiuta a vivere". In che modo? Accompagnando per esempio gruppi di disabili alla scoperta del paesaggio alpino; organizzando corsi di roc-



La guida alpina Roberto Assi, primo a sinistra, durante un'escursione in grotta con gli utenti disabili della Cooperativa ITER di Rovereto. Del progetto denominato "Qualità globale" si occupano, oltre alla guida, uno psicologo, un logopedista, un istruttore di educazione fisica e un coordinatore. Due sono i campi seguiti: quello della sensorialità e quello delle iniziative culturali.

Raffael Kostner dirige un'operazione di soccorso a bordo dell'elicottero bianco di Aiut Alpin Dolomites. Sul maglione il simbolo dei Catores, benemerito gruppo di rocciatori gardenesi. La Targa d'argento della solidarietà alpina è un significativo riconoscimento per le innumerevoli missioni compiute da Kostner mettendo spesso a repentaglio la sua vita.



Progetto pilota. La montagna aiuta ad aprirsi, a prendere coscienza di se. Lo si capisce anche dai discorsi di Roberto Assi, guida alpina che dal '96 accompagna in montagna i disabili della Cooperativa Iter di Rovereto. «Quando abbiamo cominciato», racconta, «c'erano diversi ragazzi che non mi parlavano e non reagivano agli stimoli. Adesso, a tre anni di distanza, hanno già molte cose da ricordare, e mi riferiscono con allegria le loro emozioni». La montagna - è quanto emerso da sei ore di testimonianze e dibattiti fra operatori sociali, guide alpine e istruttori di alpinismo - è un ambiente "naturalmente" riabilitativo in cui tutti proviamo emozioni e sensazioni che ci rendono uguali, sia pure con le nostre differenze e i nostri handicap.

Lo ha dimostrato anche l'esperienza del dottor Giulio Scoppola, psicoterapeuta e alpinista, coordinatore di un progetto pilota della ASL di Roma 6. «La montagna ricrea le relazioni», ha affermato Scoppola, «favorisce i ricordi, provoca angosce aiutando poi a risolverle, e contribuisce così a superare quei blocchi che sono all'origine delle psicosi».

E' nata dunque la montagnaterapia? In effetti si, o qualcosa di molto simile, anche se operatori e guide respingono il brutto neologismo, ricordando come tutte le esperienze da loro organizzate in montagna vadano nel senso di una normalizzazione del diverso, in un clima di fiducia che coinvolge anche le famiglie dei pazienti.

Fra le esperienze presentate c'è stata anche quella, straordinaria ed emblematica, della Comunità Logos dell'ex ospedale psichiatrico di Bergamo - il primo in tutta la Lombardia ad aver chiuso definitivamente i battenti, il 25 settembre '99, ottemperando finalmente a una legge degli anni '60 - che ha portato sei utenti psichiatrici alle pendici dell'Everest presso la Piramide-laboratorio del CNR, e verso altre mete più vicine nelle Alpi.

«L'intento di questo nostro progetto è dare dignità umana a chi per lunghi anni è stato costretto al peggior isolamento», ha sottolineato il coordinatore della Logos, Piergiacomo Lucchini, mostrando le commoventi immagini di chi saliva circondato dalle splendide vette himalayane dopo aver strisciato per anni lungo i muri di un manicomio.

Un impegno per il CAI. Al convegno hanno partecipato fra gli altri Nino Calegaris, ex-presidente della Sezione di Bergamo, Giancarlo Del Zotto, delegato della Commissione centrale per le scuole di alpinismo, Vasco Taldo, presidente del Gruppo centrale del CAAI, Giorgio Confalonieri, e Giuliano Fabbrica, istruttore nazionale della scuola Alpitem che ha seguito il progetto di Comunità Nuova.

Ora, accertata la validità di queste esperienze, l'impegno è di promuoverne e renderne noti i metodi terapeutici ed educativi, cercando di mettere a disposizione di

chi soffre le potenzialità naturali e umane che il mondo della montagna ha da offrire. «Perché», ha osservato Enrico Camanni moderatore del convegno, «stiamo cominciando a capire che la vera conquista non è l'abilità o la tecnica, ma la bontà e la qualità umana di un'esperienza».

A conclusione della giornata di lavoro, una mozione è stata rivolta al Comitato di presidenza del CAI con l'auspicio che le istanze emerse dal convegno siano portate a conoscenza nelle sedi del CAI e di altre istituzioni interessate (ministeri e assessorati agli affari sociali, direzioni delle aziende sanitarie locali) per favorire la collaborazione fra il mondo "alpinistico" e quello sociale no profit; e con la proposta che venga incoraggiata la creazione nelle sezioni e nelle delegazioni regionali del CAI di "sportelli" dedicati a queste esigenze sociali, con un monitoraggio coordinato dall'organizzazione centrale di tutte le attività di questo genere al fine di migliorare i servizi e lo scambio di informazioni fra operatori del settore.

L'auspicio, in definitiva, a quanto sostengono i firmatari del documento (fra cui citiamo Vasco Taldo, presidente CAAI Gruppo centrale, Giorgio Confalonieri, Giuliano Fabbrica, Nino Calegaris della Comm. Sociale CAI Bergamo, Giancarlo Del Zotto della Commissione alpinismo UIAA, Tony Supino della Comunità Nuova-Villa Paradiso, Daniele Bagri del CAI Chivasso, Enrico Camanni, Giorgio Balducci e Antonella Cicogna dei Giornalisti di montagna, Giulio Scoppola del CAI Roma) è che il Club alpino, con le sue pubblicazioni, continui a farsi promotore di queste attività affinché il sodalizio possa proporsi come un ponte fra il mondo del disagio e il mondo della montagna, coerentemente con quanto emerso dal sondaggio presentato al 96° Congresso nazionale del CAI tenutosi a Firenze il 16 marzo 1996 (si veda Lo Scarpone 9, 1996).

Maser



Don Gino Rigoldi tra i suoi ragazzi alla Comunità Nuova di Besana B.

Per il secondo anno consecutivo, in settembre, la pioggia ha rischiato di rovinare la festa al Campionato internazionale delle Guide alpine e al Trofeo Topolino di arrampicata sportiva che si è disputato ad Arco nell'area del climbing stadium di Prabi. Una pioggia a volte scrosciante che ha penalizzato per la verità più gli spettatori che non gli atleti, le guide alpine e i ragazzi, impegnati in parete al riparo sugli itinerari tracciati sui muri d'arrampicata. Fino a metà mattina: poi per fortuna il tempo è migliorato rischiando questa grande festa dell'arrampicata. E i quasi duecento ragazzi hanno potuto continuare ad arrampicare, dopo la gara, sulle strutture innalzate dalle guide alpine.

Tre le gare concentrate in un'unica manifestazione: il Campionato internazionale delle guide alpine Trofeo Colmar patrocinato dall'Uigm, il Meeting non competitivo delle guide alpine, la finale nazionale del 4° Trofeo Topolino di arrampicata, con un'unica regia, quella del Collegio provinciale delle guide alpine con la collaborazione di Disney Italia, Apt del Trentino, Comune di Arco, SAT.

Il Campionato internazionale delle guide è stato vinto per la quinta volta consecutiva (da quando è nata questa manifestazione) dalla guida altoatesina Christoph Hainz che sul difficile tracciato ha mancato l'appuntamento con la catena finale e dopo un momento di difficoltà ha guadagnato quei pochi centimetri in più sul valdostano Massimo Bal. Al terzo posto lo "scoiattolo" cortinese Marco Da Pizzo, poi ancora un cortinese, Bruno

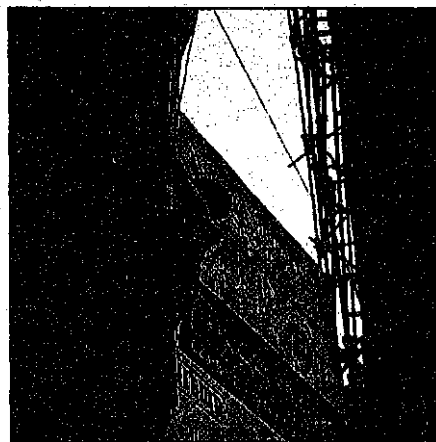
Cristoph Hainz: 5^a vittoria tra le guide alpine

La pioggia non frena la scalata dei "topolini"

Sertorelli e il lecchese Marco Ballerini.

Grazie al patrocinio dell'Uigm, analogamente al Campionato internazionale di sci che conta più di 25 edizioni, hanno partecipato al meeting anche alcune guide provenienti da Germania, Svizzera e Francia. Il presidente dell'Uigm, la guida valdostana Antonio Carrel, ha anticipato la sede della prossima edizione del campionato di arrampicata, Monaco di Baviera. Nel meeting «non competitivo», dove erano previste quattro categorie distinte per fasce di età, la vittoria è andata ad Andrea Zanetti, Maurizio Venzo, Monica Malgarotto tra le donne, Donato Nolè e Konrad Statmayr.

Quasi duecento ragazzi e ragazze tra i 7 ed i 14 anni hanno partecipato alla finale nazionale del Trofeo Topolino di arrampicata. Divisi in tre categorie e su pareti di differente impegno i piccoli arrampicatori



del domani (ma per loro arrampicare è per ora solo un bellissimo gioco tanta è la facilità e la naturalezza con cui si afferrano da una presa all'altra) hanno dato vita ad uno spettacolo nello spettacolo, per velocità, leggerezza, grinta e impegno agonistico. Nelle classifiche finali del Topolino ritroviamo alcuni nomi oramai

noti fin dalla prima edizione della manifestazione, come Alice Di Lauro di Vicenza, le trentine Deborah Giacomelli ed Elena Nicolini, Luca Giacobelli. E se poi il risultato non è stato soddisfacente, c'era no papà e mamma a consolare e dopo pochi minuti, sul primo muro libero, arrampicando con gli amici tutto era già dimenticato. Nelle diverse categorie la vittoria è andata a Deborah Giacomelli e Tommaso Comelli (Cat. A), Elena Nicolini e Dario Scardia (Cat. B), Alice Di Lauro e Francesco Barbieri (Cat. C). □

IO E IL CAMEL TROPHY. UN'AVVENTURA "PULITA"

La positiva esperienza di Miky Oprandi, guida alpina, al grande raid

Sto smollando, come ogni mese, il Notiziario del Club Alpino Italiano, quando la mia attenzione è attratta da un breve articolo relativo alle selezioni del Camel Trophy e mi sento coinvolto in prima persona. Sono infatti alle viglie della mia partenza per la Patagonia dove verranno scelti gli equipaggi delle quattro spedizioni che parteciperanno a questo celebre raid in terra del fuoco. L'articolo espone riserve sulla "filosofia" di una manifestazione come questa e in particolare sul linguaggio adottato in un dossier per la stampa che chiama in causa anche le sezioni del CAI. Personalmente non credo di appartenere alla categoria dei "Rampol" fuoristrada, ho grande rispetto per la montagna che ho imparato ad amare da ragazzo accanto a mio padre. La mia passione sono le corse in quota. Ma dai miei buoni rapporti con la montagna sono soprattutto testimonianze i 190 mila metri di dislivello che colleziono in ogni stagione di sci alpinismo, nonché la mia formazione di guida alpina. Senza alcun complesso mi trovo così a rappresentare l'Italia insieme con Fabrizio Pistoni di Livorno al Camel Trophy '88 nell'inverno australe della Patagonia. La partenza è fissata per il 5 agosto da Santiago del Cile, l'arrivo il 26 dello stesso mese a Ushuaia. Non voglio però dilungarmi nella cronaca. Desidero solo sottolineare che

l'esperienza è stata fantastica. Il condottiero del raid è stato il capitano Roberto Basso, che ha guidato più di 1000 km. Abbiamo visto posti incredibili e indosso delle tute cileni e argentines abbiamo salito vulcani e soprattutto disceso fiumi in ambienti veramente selvaggi. La formula infatti, dava libera iniziativa a ogni nazione sceglieva il percorso e i mezzi che preferiva. La nostra scelta è stata un compromesso tra spirito agonistico e voglia di divertirsi. Per concludere questo trofeo è un'operazione di marketing di portata mondiale, la sua macchina organizzatrice è imponente, ma ciò non toglie che sia vissuto con grande impegno e concretezza da una quarantina di ragazzi di tutto il mondo che come me e Fabrizio hanno rispettato la montagna, la natura e le diverse culture della Patagonia. Le rapide dei fiumi, la neve che ho calpestato, la gente incontrata, il meraviglioso rapporto con gli altri equipaggi sono tra le esperienze più belle della mia vita. E ora sono lieto di proporre in serata, dove racconto questa mio Camel Trophy "bianco".

Miky Oprandi



SERVIZIO SCUOLA. L'INTESA CON IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Tra gli impegni concordati, la promozione di un corretto approccio alla montagna

Il protocollo di Intesa di cui viene pubblicato il testo integrale è stato messo a punto dal Ministero della Pubblica Istruzione-Ispettorato Educazione fisica e sportiva-Coordinamento delle attività per gli studenti, e dal CAI, con delibera del Consiglio centrale del 20 febbraio e ratifica del 10 marzo. Alla sua preparazione da parte del Servizio Scuola hanno dato interessanti contributi alcuni dei nostri OTC (Alpinismo giovanile, Escursionismo, Scuole di Alpinismo e Scialpinismo, Sci di fondo escursionistico, Speleologia). Il documento è inserito nel sito internet del Ministero Pubblica Istruzione e segnalato ai Provveditorati agli Studi. Per passare alla fase operativa, tutti gli insegnanti di Educazione motoria, soci CAI, sono vivamente pregati di mettersi in contatto con il Servizio Scuola.

PROTOCOLLO D'INTESA

fra il Ministero della Pubblica Istruzione Ispettorato Educazione fisica e sportiva-Coordinamento delle attività per gli studenti e il Club alpino italiano (CAI)

Premesso che il Ministero della Pubblica Istruzione-Ispettorato educazione fisica e sportiva-Coordinamento delle attività per gli studenti:

- rileva come la scuola delle autonomie interagisce da protagonista con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni del territorio;
- favorisce l'applicazione dell'art.21 della Legge 15 marzo 1997 n.59, per cui ogni scuola, tramite l'autonomia, persegue la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale;
- ritiene che tutto ciò che si svolge a scuola sulla base di progetti educativi, curricolari od extracurricolari, chiunque ne sia l'attore, deve considerarsi attività scolastica;
- valorizza l'insegnamento di educazione motoria, fisica e sportiva e il riconoscimento del suo determinante ruolo educativo nel curricolo delle scuole di ogni ordine e grado e le innovazioni introdotte dal recente protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il C.O.N.I.;
- promuove un rinnovato impegno degli insegnanti delle attività motorie, fisiche e sportive, che dovranno essere finalizzate alla partecipazione della totalità degli alunni e mirare allo sviluppo fisico - sportivo come uno degli aspetti della crescita della persona nella sua globalità, profondamente integrato con i processi di sviluppo dell'intelligenza, della socialità e dell'identità culturale;
- sostiene la funzione nuova che l'educazione motoria, fisica e sportiva deve giocare nel complesso della programmazione didattica, la necessità della progettazione e del coordinamento delle varie azioni da svolgersi in comune con gli altri attori e agenzie del territorio, secondo modelli educativi coerenti con la vocazione istituzionale della scuola (senza limitarsi alla selezione delle eccellenze ma per avviare il maggior numero dei giovani allo sport, al benessere fisico e al gioco).

Premesso che

- tra i compiti istituzionali del CAI riconosciuti dalla Legge n.91/1963 e successive modifiche vi sono anche la promozione della corretta frequentazione della montagna, la prevenzione degli infortuni in montagna, la promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza e la tutela dell'ambiente montano a favore sia di propri soci sia di altri;
- per l'attuazione di tali compiti il CAI è presente in modo capillare sul territorio con Sezioni e soci;
- il CAI è organizzato con strutture formative decentrate, guidate e coordinate attraverso Organi tecnici da soci in possesso di titolo di Istruttore/Accompagnatore per le specifiche discipline (Scuole di Alpinismo e Scialpinismo, Speleologia, Sci di fondo escursionistico, Soccorso Alpino e Speleologico, Escursionismo, Servizio valanghe), tra cui un settore peculiare rivolto ai giovani denominato Alpinismo giovanile;
- il CAI ha formulato un proprio "Progetto per la Scuola" e le attività rivolte al mondo giovanile in ambito scolastico sono state più volte segnalate alle istituzioni scolastiche con CM 2644 del 12-5-1978 e più recentemente con CM 28908/JR del 1-3-1994;
- il CAI dal 1996 ha costituito un proprio Servizio Scuola con compiti di promozione, coordinamento e formazione che si esplicano all'interno a favore delle Sezioni dislocate sul territorio e degli Organi tecnici, all'esterno a favore delle scuole di ogni ordine e grado;
- il CAI in questo ultimo decennio ha intensificato il rapporto con il Ministero della Pubblica Istruzione, anche in sedi decentrate quali

Provveditorati e IRRSAE, per la realizzazione di corsi mirati di aggiornamento per docenti che prevedono ricadute sugli studenti attraverso nuove progettualità e rinnovati modi di conoscenza dell'ambiente naturale ed umano della montagna.

Premesso inoltre che il CAI intende:

- collocare le proprie iniziative nel quadro delle recenti innovazioni previste dal Ministero della Pubblica Istruzione nel settore dell'Educazione motoria fisica e sportiva;
- proporre la montagna anche come laboratorio di Educazione Ambientale, dove è possibile realizzare attività all'aria aperta nelle diverse stagioni, conoscerne i molteplici aspetti e le relative problematiche, intesi come opportunità per riconsiderare il rapporto uomo-natura che, a partire dalla dimensione ludo-motoria dell'andar per monti, contenga la potenzialità per sviluppare competenze ed abilità per la formazione globale di alunni e studenti;
- collaborare con le scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito dell'autonomia dei singoli Istituti, perchè possa esserci integrazione tra i programmi scolastici ed extrascolastici, col sostegno nello studio e nell'elaborazione di progetti interdisciplinari che, attraverso specifici percorsi didattici si prefiggano di raggiungere obiettivi formativi mirati: conoscere il territorio, sapersi muovere in progressiva autonomia con il proprio corpo in diversi contesti morfologici, saper giocare nell'ambiente e con l'ambiente rispettandolo, conoscere ed utilizzare gli strumenti tecnici essenziali idonei per frequentare la montagna, saper cogliere gli aspetti naturali dell'ambiente montano, saper riconoscere,



Questo dossier

- **Servizio scuola. Il protocollo che impegna il Club alpino e il Ministero della Pubblica Istruzione-Ispettorato educazione fisica e sportiva (in questa e alla pagina seguente)**
- **Editoria. La stampa sociale del CAI dalle origini del Sodality, una testimonianza di vita e cultura alpina; una relazione presentata al Convegno del 4 e 5/6/99 organizzato dalla Fondazione Angellini (pag. 23)**
- **Solidarietà. Esperienze a confronto al Convegno di Pinzolo del 24/9/99 (sintesi delle relazioni a pag. 24 e 25)**
- **Ambiente. La Delegazione Abruzzo e il 3° traforo del Gran Sasso (pag. 26)**

valorizzare, rispettare e tutelare la cultura delle popolazioni montane, riscoprire il valore e il senso della propria identità attraverso il confronto tra esperienze culturali diverse;

- proporre proprie iniziative significative di contatto diretto con la natura in montagna per integrare i programmi di Educazione motoria ed Educazione Ambientale che possano diventare parte dei Progetti Educativi di Istituto (PEI) perchè di notevole significato culturale e formativo (Sentieri della pace, delle guerre, dei mestieri, della natura, glaciologici ...), facendo vivere a docenti e studenti "l'avventura di riscoperta della montagna in sicurezza", anche con scambi in ambito europeo;
- prendere concrete mediante la frequentazione della montagna le occasioni di socializzazione e di autentica vita di gruppo, esperienze che aiutano a misurarsi con le proprie capacità e i propri limiti, ma anche a star bene con se stessi, gli altri e l'ambiente e a prevenire forme di disagio;
- partecipare alla formazione e all'aggiornamento in servizio degli insegnanti di Educazione motoria di ogni ordine e grado scolastico con l'obiettivo di renderli protagonisti significativi e consapevoli nell'attuazione di attività motorie in montagna (escursioni, trekking, soggiorni, scambi di classi, campi ...);
- incentivare iniziative rivolte agli studenti anche in periodi di sospensione delle lezioni che prevedano la continuità col gruppo dei pari, la partecipazione di docenti e studenti e il coinvolgimento delle famiglie (trekking, soggiorni e campi estivi);
- collaborare con le Università nelle Facoltà e nei Corsi di laurea in Scienze motorie per offrire agli studenti occasioni di formazione e tirocinio, anche nell'ambito di corsi o seminari che prevedano l'approfondimento delle attività motorie e degli sport della montagna.

Considerato che il protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il C.O.N.I., ha stabilito il nuovo quadro complessivo di riferimento per lo sviluppo di iniziative comuni, che è necessario declinare secondo le esigenze dei singoli settori e le diverse discipline.

Rilevato che l'opportunità di rafforzare ed ampliare le collaborazioni in atto nelle aree di comune interesse, in funzione della centralità dell'offerta educativa e formativa, si manifesta di massima importanza anche con riguardo ai settori sportivi specifici.

Considerata l'esigenza di sostenere le istituzioni scolastiche nell'attuazione di iniziative autonomamente programmate o nella partecipazione ad iniziative concordate.

Rilevato che l'arricchimento in itinere dei piani di studio nella prospettiva del riordino dei cicli potrà prevedere brevi e specifici moduli aggiuntivi di orientamento sportivo polivalente, per sviluppare negli studenti un fecondo intreccio tra apprendimenti teorici e pratici, rivolti in massima parte al rafforzamento delle abilità motorie di base e non ad un precoce avviamento allo sport agonistico professionale.

Ritenuto che l'adozione di un sistema di certificazioni dei percorsi formativi incentrato sulla modularità del curriculum e sull'adozione di piani di studio, anche individuali, che prevedano crediti formativi ed unità capitalizzabili consentirà di integrare e di esplicitare gli apporti dell'attività sportiva alla crescita civile, umana e culturale degli studenti.

Vista la Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione del 3 aprile 1996 n.133 e il DPR 10 ottobre 1996 n.567 e ritenuto opportuno collaborare per supportare le iniziative complementari e le attività integrative nelle istituzioni scolastiche che pure non si limitano allo sport ma sono tali da coinvolgere molti aspetti della vita di relazione dei giovani, anche rispetto a temi come la solidarietà, la protezione civile, l'ecologia e l'educazione ambientale.

Viste le sperimentazioni avviate sulla base del protocollo tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il C.O.N.I..

Considerata la necessità di costituire un forte coordinamento operativo, all'interno di un contesto di nuove relazioni istituzionali ed in stretta connessione con le politiche territoriali e di sviluppo locale.

Stabilito che le parti firmatarie del presente protocollo e i relativi organi, in particolare gli istituti scolastici nell'ambito della loro autonomia e sulla base delle determinazioni emanate dai propri organi collegiali, concorreranno all'attuazione del presente accordo nel quadro dei rispettivi ordinamenti e in conformità con essi, così come definiti dalle normative comunitarie, nazionali, regionali e locali attualmente in vigore o che interverranno nel periodo di validità dell'accordo stesso.

SI CONVIENE:

Art. 1

Il Ministero della Pubblica Istruzione-Ispettorato educazione fisica e sportiva e il Club alpino italiano nel rispetto dei propri ruoli e competenze istituzionali, si impegnano:

- ad avviare iniziative sperimentali volte ad attuare il presente protocollo di intesa;
- a lanciare un piano di iniziative mirate alle attività motorie che abbiano come campo di sviluppo la montagna, sentiti anche i pareri degli

studenti;

- a favorire e promuovere le iniziative che potranno scaturire in modo concordato dalla presente intesa, alle quali le scuole parteciperanno sulla base di progetti educativi e didattici autonomamente deliberati;
- a sperimentare sistemi per la valutazione e la certificazione delle attività svolte dagli studenti quali possibili crediti formativi sportivi nel settore specifico delle attività motorie e degli sport di montagna;

Art. 2

Il Club alpino italiano si impegna:

- a sviluppare una ricerca che connoti il curriculum delle attività motorie sportive per chi frequenta scuole di montagna e vi abita e scuole di territori non montani, con specifico riferimento alle attività in montagna con componente sportiva;
- a realizzare col concorso di istituzioni con cui interagisce (Enti locali, Comunità Montane, Enti Parco, Musei ...) corsi di aggiornamento per docenti di Educazione motoria, fatto salvo l'ottenimento delle prescritte autorizzazioni;
- a collaborare col MPI e con altre Associazioni nella elaborazione di pacchetti formativi per l'aggiornamento dei docenti nei settori dell'Educazione ambientale e motoria;
- a predisporre progetti formativi che costituiscano una base comune di riferimento da adeguare di volta in volta nell'ambito di un percorso di ricerca-azione, per l'avvicinamento del giovani alla montagna che prevedano il coinvolgimento di studenti, docenti e famiglie, anche con l'indicazione di idonei itinerari di montagna da percorrere in escursioni, trekking, traversate, durante soggiorni e campi, nelle diverse stagioni;
- a sostenere lo sviluppo di progetti inerenti attività motorie in montagna da realizzarsi in forme residenziali e non, anche in periodi di sospensione delle lezioni, compreso il periodo estivo;
- a promuovere interventi informativi e formativi rivolti ai genitori con l'obiettivo di favorire la diffusione della mentalità di un corretto approccio alla sicurezza in montagna e che vada oltre gli stereotipi e i luoghi comuni più diffusi.

Art. 3

Gli organi preposti all'attuazione della presente intesa sono articolati su due livelli:

- a) a livello nazionale un gruppo di lavoro misto coordinato dal Sottosegretario di Stato competente o, su sua delega, dal Capo dell'Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva, composto da un Ispettore, da un Capo d'Istituto e da due membri designati dal CAI;
- b) a livello regionale un gruppo di lavoro misto presieduto dal competente dirigente periferico del Ministero della Pubblica Istruzione, composto da un coordinatore per l'educazione fisica e sportiva, da un referente per l'educazione alla salute, da un rappresentante delle Consulte provinciali degli studenti e da tre membri designati dal CAI.

I gruppi di lavoro curano la corretta applicazione del presente protocollo, esaminano i problemi connessi e ne prospettano le soluzioni, individuano le modalità e la diffusione delle informazioni, promuovono il monitoraggio delle azioni previste.

Art. 4

Il presente protocollo ha validità di tre anni dalla data della sottoscrizione e può essere, d'intesa tra le parti, modificato in ogni momento e rinnovato alla scadenza.

Roma, 10 marzo 1999

Ministero Pubblica Istruzione
Ispettorato Educazione fisica e sportiva
Luigi Calcerano

Club alpino italiano
Il Presidente generale
Gabriele Bianchi

Al servizio della scuola

Inaugurato in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico 1996/1997, il Servizio Scuola del CAI è stato creato con l'intento di promuovere nei giovani, durante la loro formazione scolastica, i valori dell'alpinismo e della frequentazione della montagna. Mediante un'offerta mirata, strutturata e integrata con gli obiettivi perseguiti dai programmi scolastici, il Servizio si propone di collaborare con le istituzioni pubbliche a ciò preposto dal Ministero della Pubblica Istruzione per una formazione dei docenti che preveda opportunità concrete di studio, ricerca e progettazione di attività educative e didattiche che abbiano come contenuto specifico l'educazione ambientale in ambito montano.

EDITORIA. LE RIVISTE DI ALPINISMO, TESTIMONIANZE DI VITA E CULTURA ALPINA

Pubbllichiamo una sintesi della relazione (La Rivista del Club Alpino e Lo Scarpone: di pari passo nella valorizzazione della cultura alpina) presentata al convegno indetto al Palazzo Crepadona di Belluno il 4 e 5 giugno dalla Fondazione Giovanni Angelini sul tema "Il paesaggio alpino nelle riviste di alpinismo". Al convegno sono intervenuti nella prima giornata Eugenio Turri, professore di Geografia al Politecnico di Milano, Andrea Angelini, membro del Consiglio scientifico della Fondazione Angelini al quale è stato affidato il coordinamento di questa prima parte, Guglielmo Scaramellini, docente di geografia all'Università Statale di Milano, Dante Colli, consigliere GISM, membro della Commissione pubblicazioni del CAI, Armando Scandellari, caporedattore de "Le Alpi Venete". La seconda tornata dei lavori, che si è conclusa con gli interventi del parlamentare Sergio Mattarella, relatore al Parlamento per la Convenzione delle Alpi (e vicepresidente del Consiglio dei Ministri), del sindaco di Belluno Maurizio Fistarol, del vicepresidente della Provincia Sergio Reolon e del vice presidente del Club Arc Alpin Roberto De Martin, è stata coordinata dal vicepresidente generale del CAI Luigi Rava. Relatori sono stati Italo Zandonella Callegher, direttore editoriale de "Le Dolomiti Bellunesi", il nostro Roberto Serafin, Camillo Berti della Fondazione A. Berti, direttore responsabile de "Le Alpi Venete", Anna Dal Sass Stenico, curatore (presidente ad honorem) della biblioteca della SAT a Trento, scrittrice, Franco de Battaglia, già direttore del Bollettino della SAT, Herbert Pardatscher-Bestle, giornalista e fotografo, Francesco Micelli, direttore di "In Alto", rivista della Società Alpinistica Friulana (SAF). Il convegno, uno dei tanti eventi che hanno caratterizzato l'intensa stagione culturale di Belluno "capitale delle Alpi 1999", è stato siglato da una calda raccomandazione agli uomini di governo perché il Senato approvi subito la Convenzione delle Alpi d'intesa con le comunità locali, cioè di chi in montagna vive a opera. Sull'importantissimo tema delle riviste di alpinismo, la Fondazione Angelini ha annunciato un nuovo incontro nel corso del Duemila.

L'ultimo decennio di questo secolo nella vita del Club Alpino Italiano è stato caratterizzato da una svolta importante, addirittura storica, nel campo delle pubblicazioni sociali. Con il numero del 1° gennaio 1994 infatti si è chiuso un ciclo dello Scarpone, testata nata nel 1924 con l'appoggio della Società Cooperativa Alpinisti Italiani e diretta da Claudio Sartori in attesa che il progetto venisse ripreso nel '31 con maggiore successo dal giornalista ed editore milanese Gaspare Pasini. Nel '94 il giornale si è dunque trasformato per volere dei delegati del CAI da quindicinale a mensile. Non più proposto come opzione, è stato da quella data mandato a tutti i soci ordinari rinnovandosi al pari della Rivista nella forma e nei contenuti e moltiplicando per sei la tiratura, da trentamila copie ogni quindici giorni a quasi duecentomila ogni mese.

«Le due riviste, attuando il programma approvato dall'Assemblea dei delegati a Bergamo, si propongono di incrementare e di migliorare», ha scritto il Presidente generale Roberto De Martin nell'editoriale del primo numero della nuova serie, «quel legame informativo e culturale che è la linfa della vita di club, come vollero i nostri padri fondatori».

Una nuova conquista? Non del tutto, come osservò in quelle stesse pagine il direttore delle pubblicazioni centrali Teresio Valsesia al quale piace ricordare, e come dargli torto?, che il futuro ha un cuore antico. «Si tratta più modestamente di un ritorno al remoto 1882 quando la Rivista mensile venne ad affiancare il primitivo "Bulletin" trimestrale. E ambedue erano pubblicazioni assai più corpose delle attuali». Toni cauti ispirati alla prudenza s'imponivano per una svolta che pochi mesi prima era stata vivacemente contrastata da alcuni fra i più autorevoli delegati presenti a Bergamo ai quali va dato comun-

que atto, successivamente, di aver ritirato le riserve. I motivi del dissenso erano legati in particolare al timore che le 2500 lire imposte, nella quota sociale, per i dodici numeri del Notiziario portassero a una diminuzione nel numero dei soci. E non solo. Si era temuto che la diffusione dello Scarpone andasse a detrimento delle pubblicazioni sezionali; e che la prospettiva di dedicare questa testata a mansioni meramente burocratiche con la pubblicazione di copiosi verbali e circolari, le avrebbe definitivamente alienato l'attenzione e le simpatie dei soci. In realtà, e con grande fatica da parte della redazione del Notiziario per il limitato numero di pagine e per il fardello degli obblighi burocratici cui si è accennato, le due pubblicazioni marcano di pari passo nella valorizzazione della cultura alpina, integrandosi nel dipanare una matassa dai molti colori, spesso passandosi la palla in un gioco stimolante e sempre rinnovato, con il massimo rispetto per i rispettivi codici genetici. Così nelle pagine dello Scarpone affiora talvolta il suo antico animo «laico», la sua tendenza ad allargarsi a 360 gradi su tutte le problematiche della montagna, anche le più scomode dal punto di vista istituzionale; in quelle della Rivista gli approfondimenti hanno, invece, la massima definizione, e impongono scelte rigorose sia pure con quel margine di opinabilità che è connotato a tutte le scelte.

A determinare l'opera dei redattori si può dire che sia oggi come ieri la necessità di dare visibilità e concretezza all'ambiente naturale delle nostre Alpi, alla molteplicità dei suoi aspetti e dei suoi problemi. «Gli abitanti del nord riconoscono nella razza latina molto gusto per le arti, ma le rimproverano di averne pochissimo per la natura», scriveva Quintino Sella nella famosa lettera a Bartolomeo Gastaldi del 15 agosto 1863. Parole che sembrano scritte ieri, anzi oggi.

Qui occorre ribadire che Sella vide nel nascente Club alpino anche una preziosa occasione per scendere in campo nel settore delle pubblicazioni. «E tu vedi», scrive a Gastaldi, «i nostri migliori appendicisti, il Bersezio, il Cimino, il Grimaldi intraprendere e descrivere le salite alpestri e con bellissime parole levare al cielo le bellezze delle Alpi»...

«Genuine e inesauribili fonti»

Un breve excursus storico s'impone. Tra le pubblicazioni che spinsero Sella a passare all'azione c'è la nascita del «Giornale alpino», fondato dall'avvocato-appendicista Giorgio Tommaso Cimino, organo di un fantomatico club battezzato «Alpino», come veniva specificato nelle pagine della Gazzetta di Torino.

Una sfida? Un ballon d'essai, si potrebbe dire. Un test. Nel 1864 Cimino fonda, in effetti, «il Giornale delle Alpi, Appennini e Vulcani». Napoletano, Cimino fin dalla testata non dimentica il natlo Vesuvio. Si tratta, come osserva Pietro Crivellaro nella recente edizione della lettera citata (Edizioni Tararà), del primo periodico alpinistico di respiro nazionale. Del tutto indipendente, come racconta Silvio Saglio (*Il cento anni del Club Alpino Italiano*), «il Giornale» ha forti legami con il neonato sodalizio: ne riporta diversi atti e Cimino stesso diventa membro della Direzione del Club. Particolare curioso. Anche Lo Scarpone negli anni Trenta supporterà l'attività pubblicistica del CAI pubblicandone atti e delibere in perfetta sintonia.



L'intervento al convegno della Fondazione Angelini del vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella. Sulla destra il vicepresidente generale del CAI Luigi Rava.

La lettera di Sella viene pubblicata in tre puntate sul quotidiano «L'Opinione» (fra il 3 e il 6 settembre). E non è un caso che la nascita del Club Alpino Italiano si compia sullo sfondo di un reportage giornalistico in forma epistolare. La storia del CAI s'intreccia infatti strettamente con quella delle pubblicazioni, e non soltanto sociali.

«Non bisogna dimenticare», scrive Nino Daga Demaria (*Il cento anni del Club Alpino Italiano*), «che le nostre pubblicazioni non solo rappresentano la genuina e inesauribile fonte per la storia del Club Alpino Italiano, ma furono - come lo sono tuttora - anche il più potente mezzo "per promuovere la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane", come venne sancito dai soci fondatori durante la prima riunione del 23 ottobre 1863. Esse furono sempre

oggetto di continuo studio, di assidue cure da parte degli uomini migliori e meglio qualificati».

Tornando a Gastaldi, ingegnere, fraterno amico di Sella, va ricordato che accetterà la presidenza vacante alla fine del 1864 e inaugurerà il suo mandato fondando nel 1865 il Bollettino Trimestrale del Club Alpino Italiano, primo periodico ufficiale del CAI, del quale ha curato i primi venti fascicoli.

Altro particolare significativo. Tra i nove soci fondatori del CAI c'erano anche due direttori di giornali torinesi: l'avvocato Piacentini, direttore della «Gazzetta di Torino», e il citato avvocato Cimino. La comparsa del Bollettino curato da questo presidente-redattore dotato, a detta di Sella, di una tempra eccezionale, capace di un'attività fisica e intellettuale continua, suscita un interesse che evidentemente va oltre i confini del Club. Morale: nel 1866 Cimino è costretto a sospendere le pubblicazioni del «Giornale delle Alpi» che nel frattempo, nel 1864, ha cambiato il nome di Giornale in quello di Rivista.

Un patrimonio di tutti i soci

L'era delle pubblicazioni sociali è iniziata. La loro storia è anche una storia di battaglie per la loro qualità e non di rado per la loro sopravvivenza.

Lo testimoniano le seguenti parole di Gastaldi: «Il Bollettino del Club Alpino Italiano, e per importanza di escursioni, e per novità di scoperte scientifiche e corografiche, e per precisione di panorami, e per sceltatezza di vedute, tiene passo con i Bulettni stranieri». Era, la sua, una difesa in qualche modo esasperata del proprio lavoro alquanto misconosciuto (da alcuni). Il presidente-redattore si rivolgeva infatti, nel corso di un'assemblea, alla corrente che voleva diminuire la quota della direzione centrale per la pubblicazione da 10 a 8 lire. Il suo impegno fu comunque premiato. Al Bollettino si aggiunse nel 1874, pur fra mille patemi, la pubblicazione sotto la direzione di Martino Baretti, de «L'Alpinista, periodico mensile del Club Alpino Italiano».

Il nuovo organo di stampa ebbe vita breve e tribolata. Venne sospeso «per non sopraccaricare il bilancio del Club». Qualcuno fra i delegati osservò perfino che il metodo della doppia pubblicazione (nihil sub sole novi...) fosse dannoso per gli anticipati confronti sui rispettivi meriti. Ma l'esigenza di un organo di frequente e regolare periodicità - con prompte notizie dei fatti più importanti per l'alpinismo e «con attraente lettura mediante articoli adatti» - si riaffacciò.

Venne scelto nel 1882 fra dieci candidati delle varie regioni d'Italia un redattore nella persona di Francesco Virgilio, dottore in scienze natura-

li: con obbligo di residenza a Torino, di conoscenza delle lingue straniere principali, di possesso di buone conoscenze di scienze naturali e con constatata esperienza in escursioni alpine. E a Virgilio fu affidato il parto più impegnativo: la nascita della Rivista Mensile da affiancare al Bollettino (che oggi viene pubblicato annualmente come Annuario del Club Alpino Accademico Italiano).

Fu in quel periodo, quando la Rivista non conteneva ancora immagini, che il Bollettino presentò le prime illustrazioni, specialmente riproduzioni di vedute fotografiche di alta montagna. Con il redattore Carlo Ratti, nel 1893 cominciarono a far capolino sulla Rivista le prime illustrazioni, riconosciute necessarie in certi casi per far meglio comprendere l'aspetto di una montagna o la descrizione di una salita. In un confronto fra Bollettino e Rivista mensile, il primo sembra avere carattere più elitario, ricco com'è di saggi scientifici e specialistici, oltre che di articoli strettamente alpinistici e di viaggio. La Rivista, più divulgativa, appartiene a una seconda fase, più popolare dell'alpinismo italiano, come ha osservato Silvana Rivoir in un cahier del Museomontagna dedicato alle «Montagne della fotografia».

Il cammino delle pubblicazioni del Club alpino è segnato. Di fronte a queste riviste lo scenario delle Alpi si modifica continuamente e si complica, ma c'è un filo di Arianna grazie al quale la stampa associativa attraversa i dedali dell'industria turistica che attira ogni anno milioni di persone verso le Alpi: il rifiuto di ogni banalizzazione della montagna, la diffusione della cultura alpina e dei suoi valori. Un cammino in cui i compagni di cordata si moltiplicano. Dall'ultimo sondaggio promosso nel 1990 dallo Scarpone e dalla Commissione Centrale delle Pubblicazioni a proposito delle riviste sezionali è emerso che ben 133 pubblicazioni, alcune delle quali di assoluto prestigio, rappresentano una realtà di cui non c'è che da compiacersi.

Oggi è possibile affermare che un terzo delle sezioni del CAI è dotato di una pubblicazione periodica. A queste si è aggiunto, con l'avvento della rete informatica, un centinaio di siti Internet con cui è possibile collegarsi per avere informazioni sulle attività sociali. E per concludere una considerazione. A fronte di una stampa «laica» agguerrita e di alta professionalità (*Alp*, *La Rivista della Montagna* ai quali si sono aggiunti di recente *Montebianco* e *Su Alto*), le pubblicazioni centrali del CAI vantano un primato che è anche un piccolo miracolo editoriale: ogni numero della Rivista costa infatti al socio 1500 lire contro le 320 di un numero dello Scarpone. Briciole al cospetto di un patrimonio di competenza, di conoscenza, di idee e di entusiasmo forse ancora un po' misconosciuto ma che è di tutti i soci del Club Alpino Italiano. □

MONTAGNA E SOLIDARIETÀ. ESPERIENZE A CONFRONTO AL CONVEGNO DI PINZOLO

Sul tema "Montagna e solidarietà: esperienze a confronto" si è svolto il 24 settembre a Pinzolo (Trento) un convegno promosso dai Giornalisti di Montagna e patrocinato dal Club Alpino Accademico Italiano nell'ambito delle manifestazioni per la Targa d'argento della solidarietà alpina, giunta alla sua ventottesima edizione. Pubblichiamo le sintesi delle relazioni presentate.

1° SESSIONE: HANDICAP E MONTAGNA Cooperativa "La Rete"/SOSAT

«L'esperienza della montagna per l'integrazione di persone disabili»
La SOSAT (tel. 0461 986699) è la Sezione Operativa della Società Alpinisti Tridentini che da sempre ha come obiettivo quello di organizzare e accompagnare persone in montagna a vari livelli.

La RETE (tel. 0461 987269) è una cooperativa trentina a sostegno di famiglie aventi membri portatori di handicap.

«Il rapporto fra Sosat e Rete è cominciato per caso, nel 1992, durante una festa di quartiere dove un gruppo di disabili si affrontavano in una partita di calcio. E' nata allora l'idea da parte di un gruppo di alpinisti di far conoscere a quelle persone la montagna. Un'esperienza che arricchisce reciprocamente accompagnatori e accompagnati, i primi per la bellezza dei rapporti umani e i secondi per l'aiuto e la solidarietà da parte di persone esperte.

Le gite si articolano normalmente in tre giorni, che sono il minimo necessario per un'esperienza di alta montagna. Vengono organizzate fin dalla partenza in pullman vere e proprie cordate a tre, composte da un accompagnatore, dalla persona accompagnata e da un alpinista. Molto spesso si richiede anche la presenza di una guida alpina che coordina sotto il profilo della sicurezza tutti gli spostamenti in montagna. La permanenza nei rifugi alpini, dove si passano gran parte delle ore, favorisce l'integrazione, sia con i gestori che con gli altri alpinisti. In questo nascono infatti nuovi rapporti e amicizie che troveranno sbocco anche fuori dall'ambiente montagna.

Vivere la montagna assieme a persone disabili permette di "vedere" anche le cose più semplici, cose che spesso trascuriamo pensando solo al raggiungimento della cima, e tutto diventa motivo di interesse e di allegria».

Pierluigi Laezza (Cooperativa Iter di Rovereto)/G.A. Roberto Assi «Il progetto di qualità globale»

La Coop. ITER (tel. 0464 436666) è sorta nel 1981 a Rovereto per iniziativa privata e accoglie 23 ragazzi disabili seguiti da 6 operatori e 4 professionisti. Al lavoro, considerato come fondamentale strumento riabilitativo e reintegrativo, vengono affiancate attività quali l'animazione culturale e musicale, l'educazione motoria, la logopedia, l'attività sportiva e l'organizzazione di viaggi.

Roberto Assi (0461 811030) è guida alpina dal 1986 e abita a Trento. Collabora al progetto "Qualità globale" dal 1996.

«Dopo 15 anni di attività è nato un progetto per allargare le occasioni di conoscenza della comunità, rivolte all'ambiente esterno in tutte le sue dimensioni. Per tale progetto, denominato "Progetto qualità globale", si è costituito un gruppo di studio composto da: uno psicologo, un logopedista, un insegnante, un istruttore di educazione fisica, una guida alpina, un coordinatore.

Il progetto si basa su un metodo operativo nuovo e segue due campi complementari, quello della sensorialità e quello delle iniziative culturali. Il metodo scelto si basa sui seguenti punti fondamentali: rilievo delle situazioni individuali in base ai risultati di volta in volta constatati e documentati; riunioni periodiche per la definizione delle attività; particolare cura circa i rapporti tra famiglie, operatori e volontari che frequentano regolarmente la cooperativa; formazione di gruppi per quanto possibile omogenei che tengano conto delle potenzialità individuali. Particolare attenzione viene rivolta alla montagna come strumento conoscitivo e riabilitativo, fonte di grande coinvolgimento per i ragazzi e vera scuola di vita.

A seguito di questa convinzione è stato necessario il coinvolgimento di

una guida alpina per assicurare possibilità di movimento razionali, sicure e gratificanti.

Ciò che riguarda la guida alpina nello specifico sono gli aspetti della sensorialità motoria con spiccata attenzione verso le autonomie individuali e gli aspetti naturalistici finalizzati oltre che alle conoscenze, anche alla capacità di osservazione.

Nonostante la complessità dei problemi che si verificano nell'approccio alla montagna, dove ci si sente meno protetti e occorre abituarsi a stimoli nuovi, molte cose sono cambiate dalla prima uscita e i risultati certo non mancano anche se vanno considerati a distanza di anni.

Centro Socio Educativo di Cernusco (MI)/asp. G.A. Giovanni Poli
«L'arrampicata come presa di coscienza»

Il CSE di Cernusco sul Naviglio è una struttura assistenziale dove i portatori di handicap trascorrono quotidianamente molto del loro tempo, seguiti da diversi operatori.

Giovanni Poli (02 8323628) abita a Milano ed è aspirante Guida Alpina e Guida naturalistica del Parco Nazionale dello Stelvio. Collabora dal 1996 al progetto pilota del CSE.

«L'idea di portare ragazzi affetti da handicap fisici e/o mentali in montagna nasce dalla necessità di far sperimentare loro stimoli sensoriali diversi da quelli che potrebbero sperimentare in città. Il contatto con l'elemento roccia, l'esperienza del vuoto attraverso il rapporto di fiducia con la guida alpina, l'osservazione delle prove dei compagni e l'emozione di raggiungere una piccola vetta concorrono a dare nuova coscienza del proprio corpo e delle proprie possibilità di movimento. Insegnare ad arrampicare a questi ragazzi può essere molto istruttivo riguardo ai modi per sviluppare la nostra intelligenza motoria.

L'attività di arrampicata su pareti di terzo e quarto grado, preceduta da semplici escursioni, si è svolta in una decina di uscite nell'arco di due anni. La continuazione di queste attività viene richiesta anche dai familiari degli assistiti, per l'effetto positivo che hanno sulla personalità. A dimostrazione del fatto che la montagna aiuta a vivere meglio anche chi vive ai margini della città e che, anche attraverso l'esperienza della guida alpina, le distanze tra vette e sobborghi urbani possono talvolta essere colmate».

Dino De Gaudenz (Associazione SportABILI)

«Lo sport nel progetto VAI»

SportABILI (0462 501999) è un'associazione onlus di recente istituzione che nasce da un'idea nuova e originale rispetto alla società italiana: offrire ai disabili una struttura organizzata in grado di supportare e normalizzare la loro vita. Ha sede a Predazzo, dove è in funzione il primo grande centro sportivo in Italia dedicato ai disabili.

«La filosofia che accompagna il progetto di SportABILI è la pratica sportiva come modo di riappropriarsi della fiducia in se stessi, cioè di quella molla che ci permette di stare fra gli altri e di essere parte attiva della comunità, più o meno sensibile, di cui tutti noi siamo una componente. Creare le opportunità affinché il disabile possa realizzare il desiderio di praticare sport fa parte del nostro lavoro. A questo scopo abbiamo creato a Predazzo un centro con strutture idonee e istruttori preparati, funzionante tutto l'anno. Tale centro, che è il primo in Italia nel suo genere, sorge non a caso in una località alpina di valle ed è gestito grazie anche all'apporto di volontari che garantiscono tutta una serie di servizi sia all'aperto che in sede.

Il progetto di SportABILI si spinge oltre la sola programmazione di attività sportive (nuoto, equitazione, ciclismo, tennis, palestre, tiro con l'arco, escursioni naturalistiche, sci alpino e di fondo, canoa, roccia). Si cerca infatti anche di creare i presupposti strutturali, sociali e psicologici per permettere a persone con disabilità di vivere quella che chiamiamo una Vita Autonoma Integrata, riferita con l'acronimo VAI. Il progetto VAI si divide in tre settori: sport; network (raccolta e offerta di informazioni per permettere ai disabili di muoversi con una certa autonomia); formazione (preparazioni istruttori e accompagnatori) informazione (sensibilizzazione alle problematiche dei disabili) e ricerca (interfaccia per consentire alle persone disabili una vita più normale)».

2° SESSIONE: DISAGIO PSICHICO E MONTAGNA

Piergiacomo Lucchini (Comunità LOGOS dell'ex ospedale neuropsichiatrico di Bergamo)

«Il progetto Piramide e l'arte dei puri»

La Comunità Logos (035 226101) nasce dalla Fascia Assistenziale dei pazienti dell'ex Ospedale psichiatrico di Bergamo ed è supportata dalla Fondazione "Emilia Bosis", organismo istituzionale no profit delegato ad occuparsi della malattia mentale intervenendo attraverso mirate metodologie d'intervento terapeutico e riabilitativo.

«La problematica del disagio è ultimamente assai inflazionata e piena di luoghi comuni. Anche quando si parla di riabilitazione si tende a porre l'accento sul raggiungimento di comportamenti sociali adeguati, ma si dimentica spesso che uno degli aspetti fondamentali di questo processo è il tentativo di restituire dignità umana a coloro che soffrono. Lo scopo del progetto Piramide è di promuovere un nuovo percorso culturale a livello europeo che offra sempre più la possibilità di conoscere, capire, accettare e ascoltare la voce dei cosiddetti diversi, per non averne più paura.

L'intento di Piramide è quello di dare dignità a chi per lunghi anni è stato costretto al peggior isolamento fisico e culturale, senza dimenticare che le mura dei nosocomi psichiatrici ancora esistono se manca una sensibilità collettiva.

E' con questi presupposti teorici che si è organizzata nell'ottobre 1998 la spedizione alla Piramide del CNR situata a 5050 metri sulle pendici del monte Everest. La totale condivisione quotidiana del vissuto, il superamento delle difficoltà, le dinamiche del gruppo e il rapporto con l'ambiente sono alla base della ricerca che ha portato 6 utenti psichiatrici fino alla Piramide dell'Everest e, in diverse altre occasioni, a raggiungere mete più vicine nelle nostre Alpi».

Dr. Giulio Scoppola (Dip. di Salute Mentale A.S.L. Roma)/Giovanna Trombadori (Club Alpino Montesanto)

«La montagna come osservatorio e strumento terapeutico in campo psichiatrico: il progetto del CAM»

Il Club Alpino Montesanto (06 68354452) è nato dall'esigenza degli utenti e degli operatori della Comunità Terapeutico-riabilitativa di via Montesanto di non lasciare isolata l'esperienza iniziata sul Monte Soratte nel settembre 1997. Da allora ha preso il via un fitto calendario di escursioni di varia difficoltà che si avvale della collaborazione degli accompagnatori della sezione romana del Club Alpino Italiano.

«Questa esperienza va oltre il campo proprio della psichiatria ed ha come soggetto la montagna vissuta in un ambito introspettivo, lontano dai disturbi e dalle dissonanze della città. L'alpinismo come gioco e avventura dunque, dove è possibile sperimentare serenamente il rapporto con le difficoltà, il senso del limite, il non lasciarsi andare alle proprie paure. L'attività in montagna consente infatti al paziente psicotico di uscire dalla sua ansia, di vivere il tempo come entità che scorre, e di riaccedere a una parte del proprio mondo interiore. E' forse per questo che raramente abbiamo notato, durante tali attività, quelle espressioni di vuoto e di assenza che spesso caratterizzano i pazienti psicotici.

La relazione con l'ambiente diventa addestramento importante per attivare rapporti e relazioni, passando dalla paura del mondo esterno ed interno alla auto-stima per avere raggiunto obiettivi condivisi. E' necessario per far ciò, da parte dell'operatore psichiatrico, essere "padroni del campo" e disponibili ad affrontare "avventure" nuove nella pratica, ma già affrontate e superate dentro di sé, per mantenere vivo il particolare canale di comunicazione che si è venuto a creare con il paziente. L'ambiente montano, quale elemento naturale non contraffatto, offre quindi una preziosa opportunità per sperimentare, in modo nuovo, la qualità delle relazioni: il paziente psicotico ha la possibilità di contattare alcuni vissuti sopiti dalla malattia quali la paura di perdersi e una diversa percezione del sé e dei suoi confini. Anche il tempo atmosferico in montagna, così reale rispetto al clima artificiale della città, può avere un effetto significativo per il rapporto terapeutico».

3° SESSIONE: DROGA E MONTAGNA

Tony Supino (Comunità Nuova-Villa Paradiso)/Giorgio Confalonieri (Club Alpino Accademico Italiano)

«Educazione e montagna: una sinergia ricca di significati»

Comunità Nuova è un'associazione no profit che opera nel campo del disagio sociale dal 1973; è presieduta da Don Gino Rigoldi e dal 1986 è stata eletta Ente Morale.

Villa Paradiso (0362 996653) è una comunità di recupero in Besenana Brianza in grado di ospitare circa 30 tossicodipendenti; ci lavorano 5 educatori e un responsabile supportati da un medico, un gruppo di insegnanti, obiettori e amici volontari.

«Da anni la comunità opera, in collaborazione con la scuola di alpinismo Alpitem, la Sezione di Giussano del CAI, e un corpo di 30 istruttori, nell'ambito del "Progetto alpinismo" del quale è vice-direttore Giorgio Confalonieri, alpinista accademico del CAI capace di trasmettere a tutti la sua grinta (anche nei momenti difficili) e il suo amore per la montagna. Per una persona che ha fatto uso di sostanze stupefacenti il tempo libero è un problema da affrontare con spirito nuovo. Durante il percorso comunitario l'ospite cerca e trova stimoli che lo aiutino a investire energie positive, per sostituire al senso di falsa pienezza che offre la droga alternative efficaci e durature, come quella offerta dalla montagna.

L'idea di "rocciare" si inserisce quindi nell'esigenza più generale di ampliare ed arricchire un campo di esperienze che spesso risulta impoverito, sia nel rapporto con la propria fisicità sia nelle relazioni con le altre persone.

Dopo il successo ottenuto nel '98 con il "Progetto Alpinismo", grazie al supporto di tanti amici alpinisti che hanno saputo comunicare la loro passione, è stato recentemente presentato al Ministero Affari Sociali il nuovo "Progetto tanto per cominciare».

I significati dell'esperienza alpinistica attraverso i racconti dei protagonisti di una scalata in Dolomiti:

"La grande fatica, la voglia, l'ambiente, la compagnia, il sudore e le risate: è questo che porto da oggi con me. L'emozione indescribibile quando si viene legati insieme e si cercano i primi appigli. La sicurezza che possono trasmettere la corda e una persona d'esperienza ti fanno andare avanti (...) Quattro ore di scalata nel rispetto della montagna e della sicurezza, poi la meta, la stretta di mano, gli abbracci, i

complimenti, il panorama, un panino e la fatica che si trasforma in piacere. Che bella soddisfazione!". (Dario)

"Questa esperienza mi ha fatto vivere molte emozioni. Vedere tutte le persone che girano attorno al nostro gruppo e vedere che anche loro sono contente di questo progetto mi riempie di gioia come il sentire che ci accettano per quello che siamo e per le fatiche che facciamo. Mi sto facendo conoscere per quello che sono e non ho timore di sbagliare. Sento che hanno fiducia in me e io ne ho molta in loro come non ne ho mai data a nessuno". (Luca)

Daniele Bagni (CAI/SERT della ASL 4 di Torino)

«L'arrampicata su roccia come attività riabilitativa»

Daniele Bagni è istruttore di alpinismo del CAI di Chivasso e operatore del SERT (Servizio recupero tossicodipendenze) della ASL 4 di Torino (011 2484508). È coadiuvato durante il corso di arrampicata dagli altri istruttori di alpinismo Luciano Bizzotto, Emiliano Oliverio e dalla guida alpina Stefano Dalla Gasperina, con l'accompagnamento dell'educatore del SERT Franco Aimone.

«Il progetto, svolto per la prima volta nel 1998, è nato dalla necessità di offrire ai ragazzi tossicodipendenti un'attività che li impegni a fondo, e da una constatazione: nei normali corsi di alpinismo non approdano quasi mai persone provenienti da fasce disagiate, e questo non solo per problemi di costi.

La realtà in cui il SERT si trova a operare è quella dei grandi quartieri periferici dove, accanto a situazioni di normalità, esiste una forte tendenza alla devianza dai normali percorsi sociali, un'alta incidenza di disoccupazione, delinquenza, scarse aree verdi e associazioni aggregative insufficienti.

Dal colloqui effettuati coi ragazzi è emerso come molti di loro avessero difficoltà anche solo a maturare desideri legati a qualcosa di diverso da quello che offre l'ambiente dei quartieri di provenienza. Anche le immagini della montagna utilizzate dai mass-media rappresentano per loro situazioni lontane, quasi impensabili da realizzare: e il free climbing è quasi una cosa da "marziani".

In questo contesto è dunque nato un corso di arrampicata su roccia che ha coinvolto molto positivamente quattro ragazzi provenienti da percorsi terapeutici differenti. I ragazzi hanno potuto scoprire così, mettendosi alla prova, delle abilità proprie che non pensavano di possedere.

L'arrampicata è un'attività fisica molto intensa, divertente e di avvicinamento alla natura. Il raggiungere un obiettivo, in montagna, ha una grossa valenza sul piano emozionale in quanto significa sapere affrontare la paura e sviluppare capacità che aiutano a superare in maniera protetta un pericolo. Imparare a misurarsi con le proprie abilità e i propri limiti è un'acquisizione molto importante per un soggetto che effettua un percorso di rielaborazione nel tentativo di ridefinire la propria esistenza».

SESSIONE FINALE: COSTRUIRE LA SOLIDARIETA'

Mirta Da Pra Pocchiesa (Gruppo Abele)

«Disagio, pace, ambiente»

Il Gruppo Abele (011 8142711) è stato fondato a Torino nel 1966 ed è

presieduto da Don Luigi Ciotti. I suoi programmi vanno dall'accoglienza per tossicodipendenti, malati di AIDS, minori, donne che escono dal giro della prostituzione, alle proposte lavorative (cooperative di lavoro) e culturali (un centro studi, le due riviste "Animazione sociale" e "Narcotrafic", e una casa editrice).

Mirta Da Pra Pocchiesa, montanara del Cadore, lavora per il Gruppo Abele intrecciando i temi del disagio a quelli dell'ambiente e dell'educazione alla pace.

«Le molteplici attività del Gruppo Abele sono contraddistinte dallo sforzo di integrare nel concreto dei progetti la solidarietà sociale alla tutela ambientale e al discorso sulla pace mediante l'uso della controinformazione».

L'impegno del Gruppo Abele ultimamente si orienta anche verso un ambientalismo che vada al di là della politica, e verso una lotta all'emarginazione che sappia andare oltre i classici canoni della relazione, più ampia e ricca sia nella lettura delle cause sia nelle proposte. Nella profonda convinzione che la possibilità di riscrivere le regole che governano questa società sia la condizione necessaria per costruire un futuro migliore».

Giuliano Beltrami

«Diversi nella società, uguali in montagna?»

Giuliano Beltrami, opinionista e corrispondente dell'Adige, presiede il Consorzio delle Cooperative Sociali del Trentino-Alto Adige.

«Da disabile (sono un privo di vista) nutro grande stima verso le realtà del volontariato e del no profit che mettono in atto una serie di iniziative per far fruire e godere la montagna anche a persone che altrimenti non ne avrebbero la possibilità. Considero invece diversamente l'atteggiamento delle istituzioni, che si stanno lanciando in una serie di progetti per far fruire la montagna ai disabili: i percorsi guidati perché un cieco vada da solo, le piste per carrozzine, non sono a mio parere le modalità giuste per vivere la montagna. Credo che in casi simili ci si arrampichi un po' sugli specchi del politically correct per dissetare le coscienze.

Io credo che la diversità non vada violentata e invito tutti a comportarsi con i disabili (con i "diversi") nel modo più normale possibile, senza tuffarsi nell'ipocrisia di comportamenti innaturali».

Don Gino Rigoldi (Comunità Nuova)

«Costruire un'alternativa all'emarginazione»

Don Gino Rigoldi è presidente e fondatore di Comunità Nuova (02 48302937) e, da vent'anni, cappellano al carcere minorile di Milano "Beccaria". Il suo grande impegno è profuso sul fronte della prevenzione del disagio giovanile e adolescenziale.

«Abbiamo accolto migliaia di ragazzi e ragazze con storie di violenza subita e agita, abbandono, microcriminalità, droga. Tante vicende personali segnate dalle difficoltà di trovare un senso alla propria vita, un traguardo che valesse la pena raggiungere.

In questi anni abbiamo creduto e continuiamo a credere che anche nei giovani più in difficoltà ci sia sempre una parte buona sulla quale scommettere; è per questo che fin dall'inizio abbiamo investito sulle energie positive di tutti i giovani».

AMBIENTE. LA DELEGAZIONE ABRUZZO E IL 3° TRAFORO DEL GRAN SASSO

Il Club Alpino Italiano Delegazione Abruzzo e, su sua proposta, il Convegno Centro Meridionale e Insulare che riunisce ben undici regioni dell'Italia Centro-Sud, ha da sempre assunto una posizione chiara e forte per la salvaguardia del Gran Sasso d'Italia contro la realizzazione del 3° traforo autostradale. È un impegno dal respiro ampio e coerente, radicato nella vita del CAI. Con l'istituzione del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono cresciute le motivazioni etiche, culturali, sociali ed economiche a favore di una gestione coordinata e conservativa della "risorsa montagna". Contro l'ulteriore manomissione di un ambiente già fortemente segnato dalla mano dell'uomo, si è recentemente espresso all'Aquila, l'8 maggio 1999, il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano (la mozione è stata pubblicata sullo Scarpone n. 7/99 insieme con una relazione del presidente della CCTAM, prof. Francesco Carbonara), che ha fatto propria la posizione della Delegazione Abruzzo grazie all'intensa e determinata partecipazione ai lavori del delegato abruzzese Eugenio Di Marzio. Ora però, per superare fattivamente ogni ragionevole cautela, è indispensabile dare continuità alle parole e promuovere azioni concrete e mirate a livello nazionale.

Filippo Di Donato

Consigliere centrale del Club Alpino Italiano
Consigliere dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Ha collaborato Piero Angelini, presidente della Commissione Abruzzo Tutela Ambiente Montano

La richiesta abruzzese

Le sezioni Cai d'Abruzzo, per conto e nome delle altre sezioni Cai del Convegno CMI, facendo seguito alle azioni decennali, al ruolo storico svolto dal CAI in Abruzzo per la salvaguardia della montagna, alle mozioni del Convegno CMI e del Consiglio Centrale, chiedono un autorevole, chiaro e documentato (anche con la realizzazione di un libro bianco) intervento del Consiglio Centrale CAI, contro la realizzazione del 3° traforo autostradale del Gran Sasso; chiedono inoltre che, anche attraverso il Gruppo di Parlamentari Amici della Montagna, venga sostenuta in Parlamento la discussione sulle proposte di modifica della legge n. 366 del 1990 per definire una diversa destinazione dei 110 miliardi previsti per il 3° tunnel del Gran Sasso. Con quella somma la sicurezza dei laboratori va garantita, senza ulteriori scavi, ma con la messa in opera dei più avanzati sistemi tecnologici; va avviata la promozione di operazioni per lo sviluppo sostenibile insieme con il recupero ambientale dei siti degradati dai precedenti lavori del tunnel autostradale; va promossa una ricerca scientifica sul territorio relazionata alle vocazioni naturalistiche e insediative di un Parco Nazionale.

L'impegno del Cai

Elenchiamo alcuni episodi degli ultimi anni ricordando che l'impegno per la salvaguardia del Gran Sasso, con azioni, proposte e progetti, è cominciato dagli anni '80:

16.11.97 a Chieti, mozione della Delegazione Abruzzo; 22.11.97 a Sora, adesione del Convegno Cmi alla mozione della Delegazione Abruzzo; 25.10.98 all'Aquila, manifestazione per la tutela dell'acqua del Gran Sasso; 31.10.98 a Fara S. Martino, giornata del CAI Abruzzo

presente il Presidente generale Bianchi, con la firma congiunta del CAI Nazionale del protocollo d'intesa con tre Parchi d'Abruzzo per la salvaguardia della montagna (sia nel Gran Sasso-Laga che nella Maiella sono presenti soci CAI nei Consigli direttivi degli Enti Parco); 14.11.98 a Chieti, Convegno CMI presente il Presidente generale Bianchi che ha ribadito l'impegno per la salvaguardia del Gran Sasso; 10.04.99 a Isernia, Convegno CMI presente il Vice presidente generale Salsa che ha ribadito l'impegno per la salvaguardia del Gran Sasso; 19.04.99 a Chieti, Convegno Sezioni CAI d'Abruzzo con richieste pressanti, chiare e documentate al Consiglio Centrale in vista dell'Assemblea dei delegati all'Aquila nel mese di maggio; 08.05.99 all'Aquila, Consiglio centrale del CAI in cui è stato approvato uno sterico seppur non risolutivo documento; 09.07.99 all'Aquila, riunione Gruppo CAI-Parchi nell'ambito della Festa Nazionale dei Parchi, che ha ribadito la necessità imprescindibile della salvaguardia del Gran Sasso.

Le acque del Gran Sasso

Risulta particolare e unico il valore paesaggistico e naturalistico del Gran Sasso, determinato anche dalle acque del Parco, una delle risorse più importanti e vitali nel complesso sistema di relazioni tra uomo e natura. Nel Parco troviamo un territorio modellato sia in superficie che in profondità. In evidenza il Ghiacciaio del Calderone, unico nell'Appennino, raggiungibile con un interessante itinerario geologico che si svolge in ambiente montano aspro e selvaggio. Si continua con il Lago di Campotosto che è tra i bacini artificiali più grandi d'Europa con fauna stanziale e migratoria e, un po' dovunque, una successione di gole, forre, pianori, conche e valli che segnano pendici e pareti. Il Gran Sasso d'Italia è un immenso bacino idrico e l'acqua che scende in profondità raggiunge le falde acquifere sotterranee per ricomparire in sorgenti. Pesante l'azione dell'uomo sul Gran Sasso che ha modificato gli importanti sistemi idrici con uno sfruttamento per fini idroelettrici, prelievi che non si sono svolti in condizioni di equilibrio con l'ambiente naturale (evidenti gli effetti determinati dalle tante opere di presa e dai canali di gronda). Un'eredità pesante questa, portata a livelli di emergenza con l'emungimento forzato causato dai lavori del doppio tunnel autostradale e la modifica della circolazione sotterranea profonda del bacino idrico montano, alterando il naturale ciclo dell'acqua e il sistema delle sorgenti sparse a quote diverse.

Il ghiacciaio del Calderone

Per avvicinare le meraviglie del Parco e capirne l'intima importanza il CAI propone la scoperta del Ghiacciaio del Calderone, incastonato e protetto dalle "tre" vette del Gorno Grande. Situato sotto la sua parete, a 2700, occupa il fondo di un circo allungato raggiungibile sia dai Prati di Tivo che da Campo Imperatore. E' una singolarità naturalistica in quanto è l'unico ghiacciaio della catena appenninica e il più meridionale d'Europa. La sua evoluzione è seguita con particolare attenzione da scienziati e studiosi, anche del Comitato Scientifico Centrale del CAI, preoccupati dalla minaccia di una precoce scomparsa per rapido scioglimento.

La mozione della Delegazione Abruzzo

La Delegazione Regionale Abruzzese delle sezioni CAI di Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo, Castelli, Isola del Gran Sasso, Castel di Sangro, Popoli, Guardiagrele, Ateessa, Pescasseroli, Civitella Roveto, Ortona, Sulmona e Penne, in rappresentanza di 4.000 iscritti, **esprime il proprio fermo dissenso** dalla realizzazione della 3° canna del Traforo del Gran Sasso per il rischio derivante all'assetto idrogeologico del massiccio stesso già fortemente vulnerato, assieme agli altri danni ambientali. L'acquifero del Gran Sasso d'Italia ha già subito un considerevole impoverimento dell'ampio ventaglio del patrimonio sorgentizio abruzzese da esso dipendente, che va dal Pescara al Tirino, al Tavo e al complesso delle captazioni dell'Acquedotto del Ruzzo che non possono più contare, specie in annate siccitose, sugli apporti costanti mitigatori della cosiddetta "riserva fossile" nel frattempo ridotta a causa dei precedenti lavori. D'intesa con l'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga che ha la responsabilità di coniugare conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali, si auspica che le esigenze del laboratorio INFN possano trovare una soluzione eco-compatibile attraverso progetti alternativi e decisamente meno impattanti. Convegno delle Sezioni Centro Meridionali e Insulari, Sora 22.11.97 Il Convegno delle Sezioni Centro Meridionali e Insulari, che assieme all'Abruzzo riunisce delegati delle Regioni Marche, Umbria, Lazio, Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, ha approvato all'unanimità la mozione presentata dall'**ABRUZZO CONTRO LA REALIZZAZIONE DELLA 3° CANNA DEL TRAFORO AUTOSTRADALE NEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA.**

Note e considerazioni

A cura del Consigliere centrale Filippo Di Donato, pubblichiamo alcune note e considerazioni sul completamento e l'adeguamento delle strutture del Laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso. Legge 19 novembre 1990 n. 336.

1. La legge 29 novembre 1990

La legge 29 novembre 1990, n. 366, predispone il completamento e

l'adeguamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso prevedendo la realizzazione di due nuove sale sotterranee e di una galleria carrabile di accesso e servizio al laboratorio stesso. La somma che stanziata è di 110 miliardi di lire, comprensiva (10% dello stanziamento complessivo) dei costi relativi al miglioramento e al restauro dell'ambiente nelle zone interessate dalle opere; di un fondo di dotazione di 5 miliardi di lire, per le sole spese di investimento, per un consorzio di ricerca appositamente costituito con sede in L'Aquila; di 4 miliardi di lire a un museo della fisica e astrofisica con sede in Teramo.

2. Gli interventi in ambiente

L'opera in questione prevede la realizzazione di una galleria lunga circa 6 km con un diametro di scavo di 5,4 m. Tale opera è ubicata al di sopra delle due canne attraversando il sistema di drenaggio e consolidamento delle gallerie già esistenti. Fino alla progressiva 4,8 km la nuova galleria si svilupperà in terreni già in parte drenati; dalla progressiva 4,8 km in poi è prevedibile una interazione con porzioni di acquifero ancora attive.

Le due sale da realizzare saranno ubicate in zona satura fra i laboratori esistenti e la faglia di sovrascorrimento; in tale area deve quindi essere necessariamente previsto l'abbattimento piezometrico dell'acquifero e un consistente consolidamento.

Le operazioni di consolidamento, fra cui il nuovo attraversamento della fascia cataclastica di Vallefredda, necessiteranno di iniezioni di cementi additivati che non contribuiranno certamente al miglioramento della qualità delle acque; in particolare quelle captate dall'acquedotto del Ruzzo (circa 1.000 l/sec). Va evidenziato che le acque captate dal massiccio del Gran Sasso servono complessivamente 800 mila persone.

3. I danni ambientali al Gran Sasso

In relazione all'assetto morfologico e idrogeologico del settore, l'intero territorio del Gran Sasso viene interessato dall'opera, come è risultato dalla realizzazione delle due canne del già realizzato traforo autostradale. Gli scavi in galleria hanno determinato un abbassamento di circa 600 m della falda di fondo e tutti i corsi d'acqua alimentati dall'acquifero del Gran Sasso hanno subito rilevanti diminuzioni di portata; le sorgenti perimetrali (Chiarino, Rio Arno, Ruzzo, Mortalo d'Angri e Vitella d'Oro, Capodacqua del Tirino, Tempera e Capovera) hanno subito diminuzioni di portata comprese fra il 70% e il 40% e le sorgenti in quota sono divenute improduttive.

L'enorme mole di materiali estratti dal sottosuolo e la necessità di tenere un cantiere di notevoli dimensioni aperto in un arco di diversi anni in un'area di notevole pregio ambientale e paesaggistico sono incompatibili con un parco nazionale recentemente istituito che sta faticosamente concertando la fase vincolistica della sua attività con le popolazioni residenti.

4. Considerazioni anche economiche

La prima considerazione derivante dall'analisi dei costi è che non è possibile raggiungere gli obiettivi fissati dalla legge con i fondi a disposizione; infatti con 90 miliardi di lire si dovrebbero realizzare, come già detto, una galleria lunga all'incirca 6 km e con diametro di scavo di 5,40 m, in un'area caratterizzata da assetto geologico altamente complesso e interessata dai sistemi di drenaggio e di consolidamento relativi alle due sottostanti gallerie già realizzate, e due sale con relativo nuovo sistema di drenaggio e di consolidamento; con 11 miliardi si dovrebbero effettuare ripristini ambientali nelle aree interessate dall'opera.

5. La Regione Abruzzo

La Regione Abruzzo ha espresso posizione nettamente contraria alla legge n. 366 del 1990 con due risoluzioni, una del gennaio 1993 e un'altra del novembre 1995. La stessa posizione è stata riconfermata nel gennaio 1998.

6. La legge n. 394 del 6 dicembre

La legge n. 394 del 1991 ha riordinato il comparto delle aree protette dando vigoroso impulso alla protezione dell'ambiente. Vengono istituiti ben nuovi otto parchi nazionali, tra i quali anche il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Ha fissato inoltre un quadro normativo e organizzativo unitario ai parchi nazionali e criteri unitari per i parchi regionali. La sfida è per la definizione di linee di assetto del territorio compatibili con la tutela delle risorse naturali.

7. Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

A sostegno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si deve considerare che la legge n. 394 del 1991 è successiva alle indicazioni della legge n. 366 del 1990; in conseguenza di tale istituzione e in netto contrasto con gli intendimenti della legge, i lavori in questione dovrebbero essere realizzati all'interno di un'area ricompresa in un parco nazionale. Nella legge n. 394, tra le finalità espresse dall'articolo 1, compaiono la conservazione, la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici. Il comma 3 dell'articolo 6 della stessa legge vieta "... quanto possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici e..." sulle finalità istitutive dell'area protetta". Il comma 3 dell'articolo 11, alle lettere b) e c), vieta l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali e la modificazione del regime delle acque. Eventuali deroghe, secondo il comma 4, sono stabilite dal regolamento del Parco.

8. Le azioni del Parco

L'Ente parco, con delibera unanime del Consiglio direttivo, si è espresso in modo fermamente contrario all'attuazione della legge n. 366 del 1990 per la realizzazione della nuova galleria di accesso e per l'arr-

pliamento dei laboratori.

Il Consiglio direttivo ha invitato l'Ente nazionale per le strade (ANAS) a procedere sollecitamente al recupero ambientale e al disinquinamento, considerata la grave presenza di sostanze nocive tra cui l'amianto nelle aree degli ex cantieri COGEFAR.

Contro la realizzazione delle nuove opere si sono espresse anche le province di Teramo e di Pescara, numerosi comuni, associazioni ed enti, tra cui l'acquedotto del Ruzzo.

9. Il Club Alpino Italiano

- Il CAI ha promosso manifestazioni interregionali (Delegazioni Abruzzo, Lazio e Marche), con adesioni nazionali, per la difesa del Gran Sasso e l'Istituzione del Parco, a partire dagli anni '80, coinvolgendo in prima persona forze sociali e politiche contro la realizzazione degli impianti sciistici in località Campo Pericoli a 2000 m di quota (area nella quale nel 1992 sono stati reintrodotti i primi esemplari di camoscio d'Abruzzo, sempre grazie ad un progetto nazionale del CAI) e contro altre manomissioni ambientali;

- Il CAI ha partecipato a ogni manifestazione contro ulteriori manomissioni al Gran Sasso, sostenendo l'azione di chiunque fosse impegnato nella salvaguardia della montagna.

- Il CAI, Delegazione Abruzzo, ha approvato mozioni e intraprese azioni, a vari livelli, per la tutela della montagna, estendendo tale azione al resto del CMI.

Sulla base delle precedenti considerazioni e note, si può ritenere che le finalità della legge n. 366 del 1990 non abbiano più valore nel modificato contesto politico, sociale, economico, legislativo sia nazionale che della regione Abruzzo. Le alterazioni sul delicato assetto ambientale ed idrogeologico, già determinate dalle due carriere autostradali realizzate, costituiscono un elemento di attenta riflessione sul modello e sulle modalità di utilizzo di risorse ambientali non rinnovabili e con valenza economica progressivamente riconosciuta e rivalutata sia con il contributo del CAI e delle altre associazioni, sia con la presa di coscienza anche delle popolazioni locali, seppur non sempre unanimi. Il CAI Centrale e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga hanno sottoscritto un protocollo di collaborazione specifica rivolta alla conoscenza e alla protezione delle risorse naturali che ricadono nel territorio del Parco (lo stesso protocollo è stato firmato congiuntamente con il Parco Nazionale della Maiella e quello Regionale del Sirente-Velino, con un risultato unico a livello nazionale);

- Il Presidente generale Bianchi, durante le visite in Abruzzo (sia del 31.10.98 a Fara S.Martino nella giornata del CAI Abruzzo, con la storica firma delle intese programmatiche con ben tre parchi d'Abruzzo, sia del 14.11.98 a Chieti nel Convegno delle Sezioni CMI), dagli interventi dei presidenti dei parchi, dei consiglieri della Regione Abruzzo e dei presidenti e soci si è potuto sicuramente fare un quadro più chiaro della situazione del 3° traforo e del valore della mozione espressa nel 1997 dal CAI Delegazione Abruzzo e dal Convegno CMI. Di questi elementi si è impegnato ad essere portavoce in sede di Consiglio Centrale;

- Il Convegno delle Sezioni CMI del CAI, riunito a Isernia il 10.04.99 alla presenza del Vice Presidente Annibale Salsa, ha ribadito con determinazione la ferma opposizione alla realizzazione del 3° traforo del Gran Sasso. La Delegazione Abruzzo si è impegnata a richiedere al Consiglio centrale di assumere definitivamente una posizione chiara e determinata;

- Il CAI ha prodotto anni di impegno e di azioni, documenti, mozioni regionali e del Convegno CMI, manifestazioni interregionali (come quella storica del 1982 che per la prima volta vide insieme le delegazioni CAI dell'Abruzzo, del Lazio e delle Marche con adesioni addirittura internazionali contro lo sfruttamento di Campo Pericoli), progetti regio-

nali (come la reintroduzione del camoscio d'Abruzzo nel 1992 e l'istituzione della Riserva comunale Corno Grande di Pietracamela, nel 1991, prima area protetta di 2000 ha sul Gran Sasso, gestita dal CAI);

- Unica voce stonata del CAI è il parere del presidente della CCTAM con una relazione personale che non ricorda l'azione storica del CAI per il Gran Sasso né considera l'esistenza di un Parco Nazionale. Nell'intensa attività di Carbonara va considerata un infelice incidente di percorso frutto dell'evidente contrasto interiore tra ruolo professionale scientifico e incarico protezionistico del CAI;

- Il futuro del CAI è nel ruolo delle sezioni, delle delegazioni e dei convegni, reali interpreti del legame che il CAI ha con il territorio e il sociale.

Monte Bianco

Il triste episodio del Monte Bianco, con i tragici morti nel rogo, ha riacceso le polemiche sul 3° traforo del Gran Sasso. Importante non seguire le considerazioni strumentali sulla sicurezza di chi vuole l'opera a ogni costo. Sono significativi tre interventi sui media nazionali con argomenti sul tunnel autostradale del Gran Sasso. Il sabato di Pasqua, su Raitre, una trasmissione condotta da Licia Colò nel trattare il tema della sicurezza sui trafori ha realizzato un servizio su quello del Gran Sasso. Dall'indagine il traforo del Gran Sasso è risultato uno dei più sicuri d'Europa in quanto uno dei pochi a doppia galleria, collegate tra di loro con una serie di brevi gallerie trasversali, con camere rifugio e un sistema d'aerazione che disperde i fumi solo in direzione dell'uscita. Sulla Rivista Panorama dell'8 aprile, nel dossier intitolato "Tunnel o trappole", considerazioni analoghe in quanto gli articolisti, dopo aver criticato più o meno tutti i tunnel autostradali italiani scrivono "...se scavate secondo opportuni criteri, le gallerie autostradali possono offrire garanzie. Gli oltre 10 km del traforo del Gran Sasso, grazie alle due gallerie comunicanti e al sistema di aerazione longitudinale, ne sono una dimostrazione". Su "L'Espresso" del 15 aprile, nell'articolo "Dopo il rogo del Monte Bianco - Bastavano 250 miliardi", il progettista intervistato fa riferimento a uno studio sul Monte Bianco per costruire un tunnel "... a doppia canna, sul modello di quello del Gran Sasso"; e alla domanda: con un'una terza galleria di soccorso? "No. Un tunnel gemello dotato dei più moderni apparati di rilevazione e di intervento è sufficiente a garantire sicurezza".

10. La proposta

Si ritiene pertanto importante (raccogliendo anche alcune indicazioni del Presidente della Commissione centrale TAM Carbonara), salvaguardare l'esistente garantendo la necessaria sicurezza dei laboratori prevista dalla legge n. 366 del 1990 non già per mezzo di ulteriori scavi, bensì con la messa in opera dei più avanzati sistemi tecnologici, destinati per questo scopo a una somma adeguata.

I restanti fondi vanno destinati al recupero ambientale e ad operazioni di sviluppo sostenibile che raccogliendo lo spirito delle attuali politiche comunitarie in materia di assetto territoriale siano orientate ad un alto utilizzo della risorsa lavoro con un basso consumo di risorsa ambiente. Va pensata una ricerca che abbia anche delle ricadute diffuse sul territorio, sempre considerando che ci si trova in un parco nazionale. Possono essere considerate sia la ricerca geoclimatica, per cui l'area del Gran Sasso è particolarmente vocata, che l'attenzione come zona ad elevata sismicità. Si può così tener conto del notevole valore storico e architettonico dei centri storici dell'area del Gran Sasso e dell'importante funzione che essi svolgono nel contesto del Parco, insieme alle problematiche economiche e demografiche che attualmente li investono. Possono così essere previsti interventi di recupero dei centri storici con finalità anche di riduzione del rischio sismico; l'istituzione di scuole di recupero e restauro coinvolgendo tecnici e maestranze locali così da diffondere le tecniche di ripristino e acquisire un patrimonio edilizio distribuito sul territorio, funzionale alla realizzazione di una rete di centri attrezzati necessari sia per consentire il lavoro di ricerca sia per favorire il turismo scientifico. Per quest'ultimo settore di riferimento è il crescente interesse per le scienze della terra, la fisica e la geofisica. Si promuove inoltre l'ospitalità diffusa per finalità naturalistiche e ricreative.

Conclusioni

Le Sezioni d'Abruzzo, coordinate dalla Delegazione Abruzzo, agiscono come una grande associazione che si interessa della tutela della montagna avviando intese regionali con gli enti territoriali e promuovendo l'istituzione dei parchi. Il CAI-Abruzzo ha sempre creduto all'importanza del rapporto con le popolazioni locali e alla possibilità di azioni per la conservazione della natura orientate allo sviluppo sostenibile. Le sezioni CAI riunite a Chieti ribadiscono il rifiuto allo sfruttamento settoriale delle risorse naturali e chiedono che i 110 miliardi previsti dalla Legge 336/90 vengano utilizzati per una valorizzazione complessiva dell'area Gran Sasso, con il recupero delle situazioni di degrado ambientale e la valorizzazione del notevole patrimonio insediativo esistente. Relativamente ai laboratori INFN esistenti, dall'importante profilo scientifico, si ritiene che con l'utilizzo di tecnologie attuali l'accesso possa essere garantito con il massimo della sicurezza in quanto il doppio tunnel è considerato, da progettisti ed esperti, tra quelli di massima sicurezza, anche dopo il tragico episodio del Monte Bianco. Per altri elementi di pericolosità (sostanze usate, tipi di ricerche, infrastrutture, rischi connessi) è opportuno che i responsabili dei laboratori INFN il documentino ufficialmente e analiticamente affinché gli organi competenti possano adottare le opportune misure.

Teramo, 11 settembre 1999

I dossier dello Scarpone

Publicati con cadenza quadrimestrale, i dossier "Documenti dello Scarpone" contengono aggiornamenti su iniziative, accordi, protocolli, convegni legati alla vita del Club Alpino Italiano. In queste pagine, predisposte anche per essere raccolte e conservate, si è dato spazio nel corso del 1999 ai seguenti argomenti:

Autoregolamentazione. Il documento assembleare del CAI sulla disciplina delle protezioni fisse in montagna (LS 3, pag. 21)

Il codice per le palestre delle sezioni veronesi (LS 7, pag. 22)

Ambiente. Le indicazioni della Commissione TAM Lombarda (LS 3, pag. 23) - Le prospettive del terzo tunnel autostradale al Gran Sasso (LS 7, pag. 23, LS 11, pag. 26)

Escursionismo. La relazione di Annibale Salsa, vicepresidente generale, sulle "nuove filosofie" dell'andare per monti (LS 3, pag. 24)

Problemi giuridici. Le responsabilità nell'accompagnamento a cura dell'avvocato Antonino Desi (LS 3, pag. 26)

Voli turistici ed eliski. Il disegno di legge (LS 7, pag. 21)

Editoria. La stampa sociale del CAI testimonianza di vita e cultura alpina (LS 11, pag. 23)

Montagna e solidarietà. Esperienze a confronto (LS 11, pag. 24)

Servizio scuola. L'intesa con il Ministero (LS 11, pag. 21)

Verbali. Le riunioni del Consiglio centrale e del Comitato di presidenza con le relative deliberazioni (LS 3, pag. 27, LS 7 da pag. 26)

Dopo avere pubblicato una selezione di libri sulla flora delle Alpi disponibili per la consultazione presso la Biblioteca nazionale del CAI (Lo Scarpone n. 12/98) torniamo sull'affascinante argomento con una nuova serie di segnalazioni. Questa volta la bibliografia riguarda pubblicazioni del '900. Le segnalazioni proseguiranno prossimamente con alcuni volumi sulla flora dell'Appennino, gli erbari, gli orti botanici, i giardini alpini, la flora extraeuropea, la protezione della flora e le piante medicinali. La Biblioteca Nazionale, lo ricordiamo, si trova a Torino in via Barbaroux 1, tel 011.533031: è a disposizione dei soci.

Alpi occidentali

BOLZON, Pio. *Studio fitogeografico sull'anfiteatro morenico di Ivrea.* Firenze, 1915

CHIAPUSSO VOLI, Irene. *La "Flora Segusiana" 1805 e l'opera "ex cursoria" del Botanico Giovanni Francesco Re nelle Valli e Convalle di Susa.* Roma, 1916

CHIOVENDA, Emilio. *Flora delle Alpi Lepontine occidentali ossia catalogo ragionato delle piante crescenti nelle lia.* Roma, 1934

COLLA, Silvia. *Contributo alla conoscenza dei lariceti di alcune valli piemontesi.*

In: *Studi sulla vegetazione nel Piemonte.* Torino, 1929

CRAVERI, Michele. *Alcune specie vegetali dell'Ossola ritenute rare per la flora del Piemonte.* s.l., 1911

CRAVERI, Michele. *Comparazione tra la flora fossile e la flora vivente della Val Vigezzo nell'Ossola in relazione al mutato ambiente.* s.l. 1912

DAL VESCO, V. - MONDINO, G.P. - PEYRONEL, B. *Fiori del Piemonte.* Torino, 1977

DEGIOVANNI, Luciano. *Millefiori della Valle d'Aosta. Con un manoscritto di Farmacopea del 1600 rinvenuto a Champoluc.* Torino, 1969

GOLA, Giuseppe. *I caratteri della vegetazione della Valle Maira (Alpi Cozie).* In *Benedetto Dolomiti di scogliera in fiore.* Trento, 1955

GRETTER, Italo - BONAPARE. *Studi sulla vegetazione in Piemonte.* Torino, 1929

MATTIROLO, Oreste. *La flora segusina.* Torino, 1907

Scegliamo un libro sulla flora alpina

Innumerevoli le pubblicazioni disponibili

MUSSA, Enrico. *Appunti sulla flora cacuminale del Roccamelone.* s.l., 1909

MUSSA, Enrico. *Note floristiche delle Prealpi Torinesi fra la Dora Riparia e la Stura di Lanzo (zona delle pietre verdi).* s.l., 1908

PAYOT, Venance. *Guide du Botaniste et du Touriste dans les Alpes Pennines.* Paris, s.d.

PEOLA, Paolo. *La première végétation des Alpes Graies.* Flore Carbonifère. Aosta, 1903

POMINI, Luigi. *Il campo sperimentale delle piante medicinali, aromatiche di Varallo Sesia.* Vercelli, 1958

ROVESTI, Guido. *Le piante aromatiche e medicinali spontanee nella Provincia di Porto Maurizio.* Porto S. Maurizio, 1922

SOSTER, Mario. *Le nostre felci e altre pteridofite. Trattato sulle pteridofite con indagine della loro presenza e distribuzione in Valsesia.* Varallo, 1990

TOSCO, Uberto. *Catalogo floristico*

del Parco Nazionale del Gran Paradiso. (Estr.) Firenze, 1973

VACCARI, Lino. *Catalogue raisonné des plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste.* Aosta, 1904-1911

VACCARI, Lino. *Contributo alla biologia della Valle d'Aosta.* Firenze, 1913

VACCARI, Lino. *Flora cacuminale della Valle d'Aosta.* [s.l.], 1901

VACCARI, Lino. *La continuità della flora delle Alpi Graie intorno al Monte Bianco.* (Estr.) 1900

VACCARI, Lino. *La flora nivale del Monte Rosa. Note di geografia botanica.* (Estr.) 1911

VALBUSA, Ubaldo. *L'isola glaciale nella florula della Brenva e del M. Bianco.* Estr. da *Studi sulla vegetazione nel Piemonte.* Torino, 1929

Alpi centrali

BINZ, A. *Les plantes du Binnental.* Lausanne, 1909

CARLI, Cinzio. *Contributo alla cono-*

scenza dei nomi dialettali bresciani di alberi e arbusti. Brescia, 1985

CLUB ALPINO ITALIANO Sez. Milano *La flora alpina delle rupi calcareo-dolomitiche del Gruppo delle Grigne.* Milano, 1926

CORTI, Alfredo. *Botanica valtellinese.* (Estr.) Milano, 1959

HINZ, Hans - KELLER, Robert. *Flore de la Suisse.* Lausanne, 1909

HULME, F. Edward. *Familiar Swiss flowers.* London, 1908

MORTHIER, P. *Flore analytique de la Suisse.* Paris, s.d.

NANGERONI - VENZO - GIACOMINI *Dalla Val Malenco alla Val Masino.* Como, 1955

Alpi orientali

BOLZON, Pio. *Contributo alla Flora dell'Alto Adige.* Firenze, 1926/1934

BOLZON, Pio. *Flora del Monte Marmolada.* Firenze, 1914

CREDARO, Vera - PIROLA, Augusto. *La vegetazione della provincia di Sondrio.* Sondrio, 1975

DALLA FIOR, G. *La nostra flora.* Trento, 1963

FELDERER, K. - LACHMANN, A. - MAURER, J. *Alpe di Siusi incanto di fiori.* Innsbruck, 1952

KIRCHLECHNER, G. *La flora forestale colla geografia botanica delle Alpi Tridentine.* Trento, [1900]

KOHLHAUPT, Paula. *I fiori delle Dolomiti.* Bolzano, 1978

MEZZENA, Renato. *Flora del Carso.* Trieste, 1965

SCHROTER, C. *Flora des Sudens d.h. "Insubriens" des südlichen Tessins und Graubündens und des Gebietes der oberitalienischen Seen.* Zürich, 1936

SIMONETTI, Gualtiero. *Erbe del Friuli e delle Valli del Natisone.* Cividale del Friuli, 1980

ZARDINI, Rinaldo. *La flora montana e alpina di Cortina d'Ampezzo.* Cortina, 1939

ZENARI, Silvia. *La vegetazione nel Comelico (Alto Cadore). Ricerche sulla distribuzione altimetrica.* Bologna, 1942

ZENARI, Silvia. *Associazioni e limiti di vegetazione nel gruppo del M. Schiara-M. Pelf (Belluno).* Roma, 1937

Dalla flora nivale del Monte Rosa ai fiori delle rupi calcareo dolomitiche delle Grigne: una selezione delle opere più importanti e suggestive

McNaught-Davis: quando Parigi era ai suoi piedi

Incontriamo il presidente dell'UIAA

Parigi era con il naso all'insù. Faceva caldo e il sole imponeva di seguire l'insolito gruppetto con i palmi delle mani incollati alle fronti, a mo' di tettoia, a far da schermo ai raggi insistenti di quella giornata. L'intera Parigi era là. E loro anche, ad alternarsi in cordata lungo una via assolutamente insolita, che portava al cielo ma che nulla aveva a che fare con quelle che le loro dita, e le loro menti, erano abituate a scagliare.

Era emozionante. E anche di questo si sorprendevo, lui più di tutti. La prospettiva era ben diversa da quella che si era immaginato.

Se glielo avessero raccontato non ci avrebbe creduto. Ma ora che ne era dentro gli pareva quanto di più normale su questa terra. La torre Eiffel era incredibilmente affascinante da lassù. Strapiombante, e anche varia. Scalarla era emozionante. A proporgli un'ascensione del genere era stata la BBC. E Jan McNaught-Davis, come del resto tutto il suo gruppetto, non aveva detto di no. Non si poteva che rimanere affascinati, un po' scettici e divertiti. «Facevamo programmi in diretta sull'arrampicata, l'alpinismo... Si volevano celebrare i 70 anni della torre Eiffel, o qualcosa del genere, e la BBC mi chiese di farlo. Così eravamo là: io e Robert Paragot, l'attuale presidente della Federazione Francese della Montagna e della Scalata... con Desmason e Guido Magnon. Due cordate. Fu veramente divertente. Era cinema, televisione. Puro spettacolo. Eravamo sotto i proiettori e si recitava, anche se occorreva stare attenti. L'arrampicata non era difficile ma il tutto era piuttosto strapiombante».

McNaught-Davis è stato esploratore della Royal Geographical Society negli anni cinquanta, con all'attivo una prima ascensione al Mustagh Tower (7248 m) nel 1956 assieme al compagno Joe Brown, numerose altre spedizioni extraeuropee (tra cui quella guidata da Lord Hunt nel 1960 in Groenlandia) e un curriculum alpinistico che ancora oggi lascia ammirati. E ora la sua figura me la vedo sfilare su quella torre,

nell'anno in cui molti alpinisti di oggi non erano ancora al mondo. Il 1964.

Nato nel Nord dell'Inghilterra, in un paesino della contea metropolitana del West Yorkshire a Wakefield, McNaught-Davis (oggi presidente dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche, UIAA) va alle

superiori, poi all'università, per conseguire la laurea in matematica. Nel tempo in cui è studente universitario, arrampica moltissimo. Spesso nelle Alpi.

«Allora non c'erano soldi, ma i progetti di ricerca ai quali prendevo parte, specialmente glaciologia, mi davano la possibilità di trascorrere lunghi periodi nelle Alpi. Così potevo arrampicare sul Monte Bianco e sulle Dolomiti. Amavo arrampicare. Ogni volta che il tempo era brutto sul Monte Bianco, io e i miei compagni prendevamo le moto e guidavamo come dei pazzi per arrampicare nelle Dolomiti». McNaught-Davis era agli inizi. Anni cinquanta, dopoguerra.

Implacabili

«Ricordo che ero partito da semplici escursioni nelle colline della mia zona. Mi ero iscritto a un club alpino e là mi insegnarono. Sei mesi dopo da primo arrampicavo sul quinto grado. Allora eravamo convinti che arrampicando sul quel grado si potesse scalare tutto delle Alpi. Dunque la nostra arrampicata era molto semplice, semplice ma pericolosa. Scalavamo senza mai smettere. Tutto quello che ci capitava sotto mano... e piede!». Un amore a prima vista quello per l'arrampicata. E lo si vede da come gesticola, atipico per essere anglosassone, durante la nostra conversazione a Milano in occasione dell'inaugurazione di Milanomontagna 2000. «Era stupendo ogni volta. E poi io adoravo la gente... i climber. Scoprii di avere più cose in comune con i climber che non erano del mio paese, di quanto non avessi con miei connazionali non alpinisti. Perché prima di

tutto hai esperienze comuni, poi c'è sempre qualcuno che conosce qualcun'altro che tu hai già incontrato. 'Conosci questo? Oh sì...' Così si intrecciano amicizie stupende. Vi è sempre stato un rapporto molto sincero, di fiducia, di aiuto tra gli alpinisti. Oggigiorno però qualcosa sta

cambiando». E lo dice con rammarico, perché è una condizione, quella attuale, in antitesi con la sua natura aperta e schietta. «E in giro circola certa gente... Una volta si poteva lasciare lo zaino alla base della parete e non avere paura di non ritrovarlo. Oggi in Inghilterra non lo fai più, non puoi lasciare il tuo zaino senza che te lo aprano e ti rubino l'attrezzatura. E' la mentalità che sta cambiando tra i climber. E' capitato a molti miei amici. Persino all'Everest vi sono stati casi in cui sono scomparse intere tende con attrezzatura e contenuto. Però devo dire che la comunità dei climber, degli alpinisti, è ancora molto ospitale, amichevole...»

McNaught-Davis è stato quasi ovunque: in Australia, Borneo, Pakistan, Africa, Unione Sovietica. Ma c'è un luogo che non smette di nominare, anche se parla al passato. «Il luogo che ho amato più di tutti sono state le Dolomiti. Oggi sono però troppo affollate e a me è sempre piaciuto arrampicare in luoghi poco frequentati. Tuttavia, l'arrampicata in Dolomiti mi affascina. È stupenda, la adoro. Mi affascina anche per questa sensazione di impossibile». Solo una volta è stato necessario soccorrerlo. Nel North Wales. «Stavo arrampicando sul duro, poi è arrivato il brutto tempo e non avevamo tanta attrezzatura con noi. Iniziò una pioggia da matti. Un blocco di roccia più grande di me si staccò... e io caddi per cinquanta metri, l'intera corda. Per fortuna la via era strapiombante, mi ruppi l'alluce del piede. Furono i miei amici a recuperarmi. Solo che, ritornando, uno di loro mi diede un goccio da bere, per ritemperarmi. Brandy. Era molto buono... Così quando arrivai all'ospedale non ero in stato di shock, ma totalmente sbronzo!»

Montagna impossibile

Ride ancora di gusto. La sua prima apertura importante risale al 1956. «Decidemmo in libreria. L'articolo titolava a chiare lettere "Mustagh Tower, la montagna impossibile" e la foto che la ritraeva era incredibile. E noi ci dicemmo "andiamo a farla". E quella fu la prima».

La prima di una lunga serie. Perché come esploratore geofisico della Royal Geographical Society, McNaught-Davis poteva mettersi in viaggio di sovente «Quell'attività mi diede finanziariamente la possibi-

**Alpinista, esploratore,
si diverte a scalare la
Tour Eiffel.
Oggi come presidente
dell'UIAA si batte per
un alpinismo pulito,
all'insegna della libertà**

lità di arrampicare in molte zone. E così fui in Africa al massiccio del Ruwenzori (Uganda-Zaire n.d.a.). Poi nel 1960 in Russia. No... un momento. Nel 1960 ero con Sir John Hunt nell'Artico, in Groenlandia, e lì aprimmo una via al monte Hjørnespids (Malcom Slessor, Mac Naught-Davis -n.d.a.). E un paio di anni più tardi ottenemmo il permesso per scalare nei paesi dell'ex Unione Sovietica. Arrampicammo il Kommunizma Pic, la montagna più alta nel Translaj Pamir. Eravamo la prima spedizione britannica ad avere il permesso per entrare». (Kommunizma Pic 7495 metri, 13a ascensione, Spedizione britannico-sovietica -n.d.a.)

Scopro così che la sua decisione di smettere di viaggiare il mondo per la Society ha un trascorso poco attinente con le montagne: la morte del primo figlio, in Africa Occidentale.

Mac Naught-Davis torna quindi in Gran Bretagna e si occupa di computer. Ma dopo parecchi anni di attività vende tutto agli americani. Per andare in pensione e dedicarsi nuovamente alla sua montagna a tempo pieno. Per tre anni è vicepresidente del British Mountaineering Council, poi ne diviene presidente. Dell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche) è vicepresidente. Ma quando Pietro Segantini muore assume il suo incarico. L'UIAA è un'organizzazione di carattere mondiale.

Essere presidente è un ruolo di cui va fiero. Ma confessa che non è una posizione "semplice". «In un'organizzazione nazionale si conosce la maggior parte dei suoi componenti, il più delle volte si ha la medesima formazione alpinistica e si hanno in comune molti amici. In una struttura internazionale le persone continuano a cambiare. Vi è un turn over altissimo. Consideriamo poi che l'UIAA opera in quaranta paesi differenti. Con culture differenti: dall'Austria al Pakistan, dalla Slovacchia al Kirghizstan. Molti problemi nascono appunto per la difficoltà di comunicazione. Poi vi è un'enorme disparità tra le organizzazioni professionali di una certa portata, supportate da grandi staff, e le organizzazioni amatoriali, povere. Ognuna di esse ha obiettivi e ambizioni diverse. Tuttavia fanno tutte parte della comunità alpinistica e ciascuna merita uguale attenzione e supporto.

«Noi possiamo rappresentare i climber di tutto il mondo agli incontri di governo internazionali dove vengono discusse questioni che ci riguardano e dove i politici prendono decisioni che potrebbero condizionare noi tutti. La presenza dell'UIAA serve per far sentire la nostra voce, perché le nostre opinioni siano ascoltate e recepite. Io sono convinto dei valori umani e sociali dell'alpinismo. Vietando l'alpini-



Jan McNaught Davis conversa durante un recente soggiorno italiano con la guida alpina di Rovereto Danny Zampiccoli. Da tre anni l'alpinista inglese è al vertice dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche.

simo in tutte le sue forme l'impatto sociale sarebbe pazzesco. In Scozia, per esempio, vi sono attività molto seguite: pesca, tiro, caccia. Noi eravamo convinti che queste fossero attività molto più praticate dell'alpinismo; in verità è risultato che l'alpinismo è l'attività maggiore, maggiore di tutte le altre tre messe assieme. 8000 soci: includendo l'escursionismo, il trekking, le camminate. Occorre muoversi con equilibrio. Va detto poi che la gran parte del danno in occidente non è causata dagli alpinisti. Non vi è dubbio che il grosso è causato dagli impianti di risalita, che tuttavia hanno un ruolo economico importante per la zona».

I più molesti

Sciatori a parte, ci sono luoghi come i territori degli 8000 che oramai di inviolato hanno ben poco. McNaught-Davis scuote la testa. «Penso che oggi come oggi l'interesse maggiore nello scalare gli 8000 sia ancora dei Club alpini giapponesi. Anche se la situazione sta cambiando, dati i costi elevati. L'idea di sostenere spedizioni all'Everest, con 300 componenti al campo base, di dare sovvenzioni o supporti a chi ripete vie in alta quota già aperte, solo perché sono spettacolari, come è il caso degli 8000, non mi piace. E poi che cosa fanno questi alpinisti di realmente nuovo? Le spedizioni grosse, commerciali, devono appartenere al passato. Sono quelle che fanno più danni. Ma purtroppo trovano un forte supporto di sponsor, e andranno ancora avanti. Sono dell'idea a questo proposito che il riconoscimento Paolo Consiglio, istituito dal Club Alpino Italiano, sia assolutamente da sostenere. Io penso che bisognerebbe scalare per scalare, non è

necessario poi scriverci un libro e farsi troppa pubblicità».

Gli faccio notare però, che se non si fa pubblicità, molti giovani non hanno la possibilità di finanziarsi, e che molte volte l'aiuto delle ditte e degli sponsor è fondamentale per compiere determinate imprese. Ma lui mi interrompe gentilmente, e la sua frase è detta tutto d'un fiato. «E' vero. E' un problema quello di tanti giovani che hanno bisogno di uno sponsor e un supporto per poter svolgere l'attività alpinistica. Ma c'è modo e modo. E poi perché affollarsi sempre sulle stesse montagne? L'Everest è attrezzato completamente con corde fisse. Per salirlo si fa un uso sfrenato di ossigeno. Mi chiedo dove sia lo spirito alpinistico. Noi dell'UIAA abbiamo cercato di incoraggiare i nostri membri e gli editori di riviste e libri a non nominare salite agli 8000 compiute con l'uso di ossigeno. Abbiamo chiesto loro di non badarci del tutto, di non citare le spedizioni coinvolte. Di non scrivere articoli in proposito.

«E poi non è solo questione di ossigeno. Molti di questi alpinisti non si portano neanche la bombola in spalla. E' il portatore a farlo per loro. Per non parlare poi dell'uso di anfetamine... giustificato per ragioni mediche. Così almeno sostengono. Io posso garantire che Mallory e Irvine non avevano certo fatto uso negli anni Venti di queste sostanze, e neppure dell'ossigeno per scalare l'Everest».

E non lo dice con un tono polemico, ma con tono veramente nostalgico. Allora mi accorgo della sua straordinaria somiglianza con sir Edmund Hillary. E mi assale un dubbio...

Antonella Cicogna

Maurice Wilson, un ex colonnello dell'esercito inglese, credeva che la preghiera e 35 giorni di digiuno potessero risanare la condizione umana e guarire qualsiasi malattia. Così nel 1933, tutto solo, partì per l'India su un aeroplano per conquistare l'Everest, entrò clandestinamente in Tibet travestito da monaco buddista e, dopo tre tentativi e diversi bivacchi fino a quota 6.400 metri, morì di freddo e di sfinimento. Nel suo diario l'ultima nota dice: «Di nuovo in partenza. Giornata stupenda».

Io non ho la tenacia del colonnello inglese, né la sua fede, né la sua eccezionale resistenza. Non ho nemmeno bivaccato a quota 6.400. Mi sono limitato a passare il più freddo week-end (giorno e notte) di un novembre gelido sul Gran Paradiso, a una quota massima leggermente inferiore ai 4.061 metri, tornando giù con il naso e le dita delle mani dai colori cangianti tra il nero, il blu e il grigioverde. Non è dunque appropriato considerare avventuroso o bizzarro quel che m'è successo. Si può al massimo parlare di un progetto andato oltre le previsioni. Solo un particolare mi accomuna al colonnello Wilson: in un ipotetico diario avrei scritto anch'io, alla data del 22 novembre: «Partenza. Giornata stupenda». Al Rifugio Vittorio Emanuele, il giorno prima, i raggi del sole avevano un po' sciolto il ghiaccio del laghetto (dieci anni prima ci aveva pensato uno dei miei figli gemelli a rompere la superficie gelata, con un involontario bagno fuori stagione).

Lasciamo il rifugio poco dopo le 5 del mattino, diretti alla parete Nord del Gran Paradiso (l'obiettivo originario era la Nord del Ciarforon, ma le condizioni non ne permettevano la salita), sotto un cielo stellato così chiaro che non servono le lampade frontali. Lo affermo con la certezza di chi ha visto esaurirsi nel giro di mezz'ora la sua pila, e nella successiva mezz'ora anche quella di scorta. Anche il tempo si ferma: la minuscola pila dell'orologio era esaurita. Piccole avversità. (...)

Un po' di seracchi da aggirare, e siamo al muro di ghiaccio dell'attacco. «Quota 3.550» mi annuncia il compagno, dotato di orologio-altimetro, mentre mi allaccio i ramponi. Calcolo mentalmente: la vetta è a 4.061, in poche ore saremo su. Va avanti lui. Due mesi fa ha salito i 6mila metri dell'Alpamayo, è il più esperto. Piazza il primo chiodo tubolare nel ghiaccio, e procede. Dall'alto piovono schegge di ghiaccio. Ora tocca a me. Cerco di piantare la piccozza, ma mi accorgo che il cordino, troppo corto, m'impedisce i movimenti. Svito i chiodi e li attacco all'imbracatura. Ho l'avvio impacciato, lo ammetto. Quando rag-

Un rampone spezzato, la vista appannata...

Una drammatica ritirata sul Gran Paradiso

giungo il compagno, lo vedo nervoso.

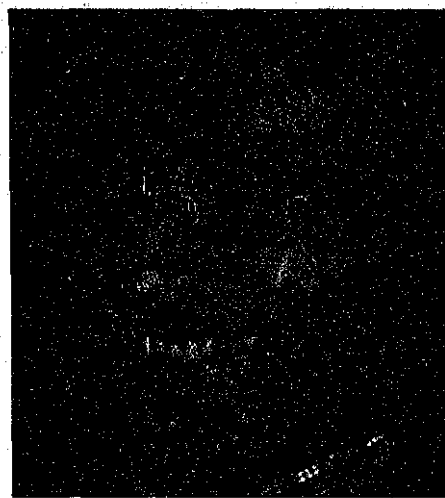
Penso alle volte in cui ero io a sgridare i compagni di cordata maldestri. Il primo tiro di corda è spesso così. Il secondo tiro va meglio, il terzo anche. Ora non resta che contare i tiri e tenere la testa bassa. Dall'alto è una pioggia di schegge a ogni colpo di piccozza. A volte sembrano piastrelle di cristallo. Provvidenziale l'invenzione del casco. Il ghiaccio diventa

sempre più friabile. Così a quota 3.900 decidiamo di abbandonare la cosiddetta "via Diemberger" e traversare a sinistra, in punta di ramponi e con molti chiodi, per raggiungere la via classica della costola rocciosa.

Finalmente i piedi posano su un bel masso di granito. Faccio per ancorarmi più vicino alla roccia, quando sento un urlo alle mie spalle. È il compagno, che sta troppo rapidamente perdendo terreno. Afferro la corda, che mi brucia subito un guanto. Afferro l'altro capo, ed ecco finalmente lo stop. Dal basso mi arriva la voce: «Si è spezzato un rampone».

Quando mi raggiunge, dice: «Va' pure avanti tu». Il guanto destro è rotto sulle ultime tre dita. Il sole si è già stufato di noi e, senza preavviso, se n'è andato. Il tempo vola. Chi l'avrebbe detto, sono già le 5 del pomeriggio. E la salita non è finita: c'è ancora una lunga traversata, prima d'imboccare la via del ritorno. La via potrebbe essere considerata anche più suggestiva, alla luce delle stelle; ma il vento tira improvvise frustate cariche di aghi di ghiaccio, che rischiano di buttarci giù. Faccio per pulirmi gli occhiali, ma mi accorgo di non averli addosso. «Vedo tutto appannato», dico. E il mio compagno: «Anch'io». Magra consolazione. (...)

Decisamente non ho più il senso della profondità. Non capisco che il vento, carico di aghi di ghiaccio, ha bruciato la superficie della cornea (niente di preoccu-



Livio Sposito, giornalista e scrittore, è caporedattore del quotidiano «Il Sole 24 Ore».

pante, mi spiegherà poi l'oculista all'ospedale, in pochi giorni si riforma). Riesco a vedere, ma con effetti strani. Mi sembra di passare attraverso muri di neve, come se fossi l'uomo invisibile. La notte trascorre in fretta. Molto più lenta è per chi ci attendeva a casa per l'ora di cena. La paura è di chi aspetta, senza notizie. Finalmente, fuori dal pericolo dei crepacci, ci sleghiamo. Sulla morena, a pochi minuti dal rifugio, dico al

compagno: «Va' avanti, a mettere sul fornello qualcosa di caldo. Io ti seguo». Ma, sceso un canalino di neve, comincio un vagabondaggio che durerà tre ore. Penso al compagno che mi sta aspettando, a quanto sarà preoccupato.

Improvvisamente mi accorgo che sta albeggiando. «Già?» penso. Poi mi rendo conto che la notte è passata: la mia famiglia dev'essere in allarme.

Sento il rumore di un motore. Dev'essere un elicottero. Si avvicina. Mi vedono. Ma stanno cercando due persone: qui c'è un signore che, zaino in spalla, passeggia per l'altipiano, e passano oltre.

Sorvolando il rifugio, vedono il mio compagno, che li chiama. Si chiarisce l'equivoco: un altro giro, e l'elicottero atterra vicino a me. «Soccorso alpino, I suppose» vorrei dire, ma, prima che possa parlare, mi afferrano sotto le ascelle e mi caricano. Quando mi trasferiscono sull'ambulanza, noto lo sguardo inorridito di mia moglie. Non ne capisco la ragione. Che sia arrabbiata per lo spavento che le ho fatto prendere?

Due giorni dopo, mi guardo allo specchio e capisco. Le guance, scongelate, mi si sono afflosciate come quelle di un cane bulldog. Il naso è una massa rivoltante di colore scuro. Cinque dita hanno l'ultima falange blu scura, su due si sono formate grosse vesciche. La falange dell'anulare se ne andrà, per colpa di quel guanto rotto, altre due saranno un po' accorciate.

Livio Sposito

Tra Tofana e Cristallo

Quante volte, ma quante, ti ho cercato sulla cima della Tofana, e tu ti eri nascosto tra le nubi argentate.

Quante volte ti ho inseguito tra i dirupi rocciosi del Cristallo e tu eri sparito tra gli oscuri abissi, inaccessibile enigma.

Forse dovrei indagare con più candore dentro i segreti della mia anima, nello spillo del cuore.

Quando l'ombra si fa sera urge l'esplosione della tenerezza divina.

Pietro Zovatto (Trieste)

Incontro

Camminando pai Coi, sta primavera mata dove ogni tanto qualchedun el se cata tra roccot, capitei, case verte e sarà allegri fioreti e Ti simpatico giassà!

All'ombra dea casa, un po' indrio el capeo te sprissi ottimismo col naso da puteo 'na fila de botoni in vista sul davanti e in man na bona seoa...da lavoranti.

Ti si piccolo e grande visin la finestra parché a "crearte" xè sta Elena, na putea la ghe ga messo tutta la so animeta tanto contenta dea' pena nata soreleta.

Passo dopo passo se va verso la sera e dopo tante gite un'altra primavera ma vardandome intorno con l'ocio del puteo vedo ch'el mondo l'è sempre beo!

Carlo Restiglian (Sezione di Thiene)

Parlano i monti...

Da Eschilo a Chénier, da Shakespeare a Schiller, da Racine a Pascoli, chi desidera un approccio in termini di poesia con i grandi della letteratura di tutti i tempi che hanno cantato la montagna non può che rileggere le pagine di un prezioso libro recentemente ristampato dalla casa editrice "Panorama" di Trento: "Parlano i monti" di Antonio Berti. Che non a caso si apre con una strofa shakespeariana tratta da *Re Lear*: «V'è una roccia la cui cima eccelsa/e procombente guarda spaventosa/sul circoscritto abisso: all'estremo/limite di quel sasso dei condurmi». Ovviamente, su tutti spiccano i versi di Giosuè Carducci: «Su le dentate, scintillanti vette/salta il camoscio, tuona la valanga».

Passo dopo passo, verso dopo verso

— La montagna nelle poesie di tre soci

Di frequente arrivano alla redazione inviti e sollecitazioni perché un soffio di poesia spiri fra le tante pagine aride e burocratiche che questo Notiziario deve annoverare per ragioni istituzionali. Con rammarico la redazione ha sempre dovuto opporre dinieghi, peraltro giustificati dal poco spazio. Ogni regola ha però la sua eccezione e in questa occasione Lo Scarpone ha deciso di offrire ai lettori qualche verso meritevole di pubblicazione, a costo di sottrarre questa paginetta ad altre testimonianze e a rubriche molto frequentate dai lettori che, come noto, sono in larga misura anche collaboratori. Un particolare ringraziamento va dunque agli autori dei versi Carlo Restiglian di Thiene (fedele al suo dialetto vicentino), Pietro Zovatto di Trieste e Carlo Morone di Torino a cui si deve un pregevole bilancio esistenziale, frutto delle meditazioni di due vecchi amici che sentono approssimarsi la Meta.

Ricordi e nuovi propositi

*Cammina cammina
sull'aspro sentiero
la greve fatica
l'offusca il pensiero.*

*E' giunta la sera
il giorno declina
si allungano le ombre
la notte è vicina.*

*Ancora per poco
e la meta finale
è presto raggiunta.
La meta fatale.*

*Or sosta un momento
e stai a meditare.
E' questo il bilancio
che non puoi rimandare.*

*Rimembra il passato
lo scorrer degli anni
i giorni sereni
le pene, gli affanni.*

*I torti subiti
le lotte estenuanti
gli errori compiuti
i rimorsi, i rimpianti.*

*I giorni esaltanti
i giorni vissuti.
Ricorda pur anche
gli amici perduti.*

*Rivolgi il pensiero
a chi nel lungo cammino
amorosa compagna
t'è stata vicino.*

*E ancora: le cime dei monti
la sferza del vento
l'immane fatica
del freddo il tormento.*

*Le dune di neve
il senso di ebbrezza,
il grande silenzio
l'arcana bellezza.*

*Le strade assolate
le erte salite
i colli raggiunti
le strade infinite.*

*Le grate memorie
per il tempo che avanza
'infondan fiducia
coraggio, speranza.*

*Ai tristi ricordi
conceda il buon Dio
la pace dell'anima
il conforto, l'oblio.*

*Suvvia, coraggio
riprendi il cammino.
Più greve è il fardello,
il capo più chino.*

*Ma ecco che giunge,
nell'ombra intravedi
chi stavi aspettando.
Ma ancora non credi!*

*Sfuggire non puoi
affronta la sorte
con dignitoso coraggio.
Sei giunto! E' la morte.*

Carlo Morone (CAI-UGET)

Dino Buzzati e le sue Alpi

Doppio omaggio allo scrittore

Nell'anno in cui è stata eletta "capitale delle Alpi", la città di Belluno non poteva che rendere omaggio a uno dei suoi figli più illustri, Dino Buzzati (1906-1972), il giornalista, romanziere e pittore da alcuni definito «un alpinista con il vezzo dello scrittore» tanto era predominante la sua passione per le croce. Promossa dall'Associazione Internazionale Dino Buzzati presieduta da Nella Giannetto, e dalla Fondazione Giovanni Angelini - Centro Studi sulla Montagna con la collaborazione del Comune di Belluno e della Meccano Stampi srl di Limiana, una mostra battezzata "Le Alpi di Buzzati" è aperta a Palazzo Crepadona fino al 14/11. Una tavola rotonda su Buzzati è stata per l'occasione organizzata il 20 ottobre con gli interventi di Cino Boccazzi, Silvia Metzeltin e Maurizio Trevisan. Ma anche Milano rende in questi giorni un simpatico omaggio a Buzzati nell'ambito della mostra "Alpi, spazi e memorie" (aperta ai Musei di Porta Romana fino al 19/12, come si riferisce in questo numero) dedicandogli un'area in cui si riflette la sua grande passione per la montagna. Di Buzzati è esposto per concessione della moglie Almerina il celebre dipinto del '58 (tempera su tela) in cui le guglie del Duomo come per un sortilegio appaiono trasformate in croce dolomitiche e sul sagrato curiosi ometti sono affacciati nella raccolta del fieno. La mostra milanese annovera anche originali taccuini di montagna di Buzzati e uno scritto sullo sci, prefazione al manuale "Scodinzolo" (Wedeln), messo a disposizione

dall'accademico del CAI Franco Mandelli, grande amico del giornalista e suo compagno in memorabili sciate. Su un'immaginaria scrivania del Corriere della Sera, dove Buzzati ha lavorato dal '28 fino alla sua scomparsa scrivendo innumerevoli articoli ed elzeviri sull'alpinismo e lo sci, sono sparsi appunti di interviste ai protagonisti della conquista italiana al K2 mentre sulla macchina per scrivere è in corso di battitura una pagina del suo celebre romanzo "Barnabo delle montagne".

In marcia verso il Duemila con il calendario del Sentiero Italia

E' dedicato al Sentiero Italia, l'itinerario escursionistico che collega fra loro le due isole maggiori, gli Appennini e le Alpi, seguendo il filo conduttore delle antiche vie di comunicazione legate al mondo della montagna, il calendario di Mountain Promotion (tel e fax 031610270) con le belle immagini di Oreste Forno che sul grande sentiero ha già pubblicato un libro fotografico (*Italia in un sentiero*). Ogni mese un'immagine, è un tratto del percorso: da Orgosolo con i suoi murali alle Tre Cime di Lavaredo.

«L'uomo e la natura», un'iniziativa per le scuole al Centro Asteria di Milano

Il Centro Asteria (via G. da Cermentate 2, 20141 Milano, tel 02.8460919) propone per gli alunni della scuola media e quinta elementare una rassegna, «L'uomo e la natura», che tratterà dal punto di vista geografico, storico, ambientale, folcloristico e culturale alcuni significativi sistemi ambientali. I relatori saranno Franco Michieli (16 dicembre, «Da mare a mare: ottantuno giorni attraverso le Alpi»), Carla Monnosi (28 gennaio, «La prima volta nel Kalahari tra i boscimani»), Giancarlo Corbellini (22 febbraio, «Sentieri di guerra, sentieri di pace: i luoghi della Grande Guerra»), Franco Figari (20 marzo, «Viaggio a piedi attraverso la Finlandia: quando natura, animali e uomo vivono intensamente le ore di luce prima del grande buio invernale») e ancora Franco Michieli (15 aprile, «Groenlandia: montagne sulla rotta dei vichinghi»).

E' toccato intanto a Cesare Maestri inaugurare il nuovo ciclo dedicato al Mondo della Montagna (fino al 13 marzo con frequenza quindicinale, il lunedì ore 21), cui partecipano Thomas Huber, Valerio Folco, Giorgio Redaelli, Roberto Lorenzani, Navvo Eller, Carla Monnosi Perrotti, Sergio Martini, Manrico Dell'Agnola, Antonella Giacomini, Andrea Gennari Daneri.

Dal 24 gennaio al 3 aprile si terranno invece nell'ambito del progetto Milanomontagna 2000 (sempre con frequenza quindicinale) le proiezioni di film vincitori del Filmfestival di Trento: *Les étoiles du Midi* (1959) di Marcel Ichac, *Solo* (1973) di Mike Hoover e *El capitán* (1978) di Fred Padula, *Gaspard de la Melje* (1984) di Bernard Choquet, *La Trace* (1985) di Bernard Favre, *Tasio* (1986) di Montxo Armendariz, *La dernière saison* (1994) di Pierre Becu.

Sulla vetta del Cervino una messa in occasione del Giubileo

Il 25 agosto, sulla vetta del Cervino, una messa davvero eccezionale è stata celebrata in occasione del prossimo Giubileo da don Luigi Bianchi, parroco di Gera Lario (Como), arrivato così alla sua quinta messa sulla Gran Becca. Il sacerdote era accompagnato dalle guide Giuliano e Lucio Trucco (padre e figlio). «Il Giubileo 2000», annota il tenace don Bianchi «vale bene una messa sul Cervino... Per altare una fredda pietra incorniciata di neve, come fedeli cinque uomini legati dall'identico impulso di preghiera, come coro il sibilo del vento che fasciava di gelo il volto assorto dei presenti, e intorno l'infinita coppa del cielo decorata da qualche nube peregrina raffigurante evanescenti angeli osannanti». In questa luce giustamente brillano le parole del pontefice alpinista Achille Ratti: «Grande maestra è la montagna: insegna il prudente coraggio, sorregge l'intelli-

Montagna vietata?

I francesi: «No, grazie»

I professionisti francesi dicono «no» alla «montagna vietata». In un convegno organizzato a Grenoble si era discusso tempo fa dell'interdizione a frequentare la montagna emessa dalle autorità dopo le tragiche valanghe che avevano colpito alcune aree delle Alpi francesi. Guide alpine, magistrati, specialisti della neve, sindaci delle stazioni turistiche, soccorritori si sono confrontati soprattutto per trovare delle soluzioni concrete e dei comportamenti comuni.

Niente catenacci e sbarramenti: questa l'opinione che è emersa. Piuttosto bisogna favorire una migliore informazione e una maggiore responsabilizzazione di coloro che frequentano la montagna. Certo, c'è una bella diversità fra la visione e le esigenze dei montanari (che vivono quotidianamente la realtà alpina) e i cittadini. Sarà possibile armonizzare la sensibilità e gli interessi del prefetto dell'Alta Savoia e del sindaco di Chamonix? C'è stato anche chi ha denunciato la demonizzazione della montagna da parte di certi media che generalizzano ed enfatizzano determinate situazioni locali provocando notevoli danni a tutto il turismo. Alla fine è emersa una linea maggioritaria che si può riassumere in un «no» alla montagna vietata poiché «un'eccessiva regolamentazione porta alla deresponsabilizzazione». Quindi occorre puntare sulla sensibilizzazione, sull'educazione e sull'autoregolamentazione dei singoli sciatori e turisti. t.v.

Il parco in tasca

Da alcuni giorni sono in distribuzione due pubblicazioni a cura dell'Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi: la guida ai servizi per l'ospitalità dal titolo "Il Parco in tasca" è un volume con i risultati di un'indagine sui flussi turistici all'interno del Parco dal titolo "Il turista popolare e il turista colto", quest'ultimo frutto di un intenso e accurato lavoro svolto dal Centro Turistico Studentesco e Giovanile. Il volume è realizzato a cura del sociologo Giorgio Gatti del CTS, insegnante all'Università di Trieste, e un contributo alla conoscenza del turismo all'interno delle aree naturali protette. In particolare quelle del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Fra le Associazioni volontarie al servizio delle comunità locali figurano le sezioni e le sottosezioni del Club Alpino Italiano che in base alla convenzione sottoscritta nel maggio del 1998 provvedono alla segnalazione e alla manutenzione dei percorsi escursionistici.

gente sforzo al raggiungimento di altissime mete; avvicina a Dio e ne rivela, come poche altre creature, la maestà, la bellezza e la provvida potenza (agosto 1934)».

Il 7° Corso di Perfezionamento in Medicina di Montagna

Per il 7° anno accademico consecutivo l'Università di Padova ha attivato per il 1999/2000 il Corso di Perfezionamento in Medicina di Montagna, rivolto ai medici che operano in montagna o che partecipano a spedizioni o trekking in alta quota, sulle più recenti acquisizioni ed esperienze nel campo della fisiologia e della patologia relative all'altitudine con particolare attenzione ai problemi terapeutici e preventivi. Il corso, che si avvarrà di qualificati specialisti italiani e stranieri come docenti, si articolerà in due settimane: l'ultima di febbraio, di insegnamento teorico (42 ore), presso la sede distaccata di Bressanone dell'Università di Padova; l'ultima di giugno sarà invece dedicata all'insegnamento pratico-applicativo (58 ore) presso l'Università di Padova e ad Arabba-Passo Pordoi. Possono accedere al corso (i posti sono 15) i cittadini italiani e stranieri laureati in medicina e chirurgia in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione, previo esame di ammissione (la domanda deve pervenire all'Ufficio Formazione Post laurea, via VIII Febbraio 2, 35122 Padova, entro il 30 dicembre).

Franco Perlotto presenta a Torino 25 anni di alpinismo esplorativo

Lunedì 15 novembre, presso il teatro Sala A Conferenze di Torino esposizioni, Corso Massimo d'Azeglio 15 (Torino, tel 011/6590411) Franco Perlotto presenta «25 anni di alpinismo esplorativo» durante una serata all'insegna della montagna, dello spettacolo e dell'avventura organizzata dal Cral/Crt in collaborazione con l'Acti Torino e il CAI Sezione di Torino. Oltre al diorama in dissolvenza di Perlotto, la ricca serata prevede la proiezione dei filmati «La festa del pane di St. Jean de Maurienne», «L'altra faccia della luna», con la partecipazione di Stella Marchisio e di suo padre Lodovico, con un film a cura del Museo Duca degli Abruzzi di Torino, e

l'esibizione del corpo Musicale di Grugliasco con le sue majorette e del Coro Misto Les Votorniens di Valtournanche diretto dalla maestra Claudia Vallet.

Alew Lowe ucciso in Cina da una valanga

L'alpinismo mondiale è in lutto per la morte di Alex Lowe, quarantenne di Bozeman (Montana): il fortissimo alpinista americano è stato travolto da una valanga i primi di ottobre mentre con un cameraman saliva lo Shishapangma, in Cina, l'ottomila più basso (8012 m). Lowe si riprometteva di scendere in sci dalla vetta himalayana sotto l'occhio delle videocamere di tre operatori.

Ai militari Riva e Godioz il secondo Sky Ski Tropheé Mont Blanc

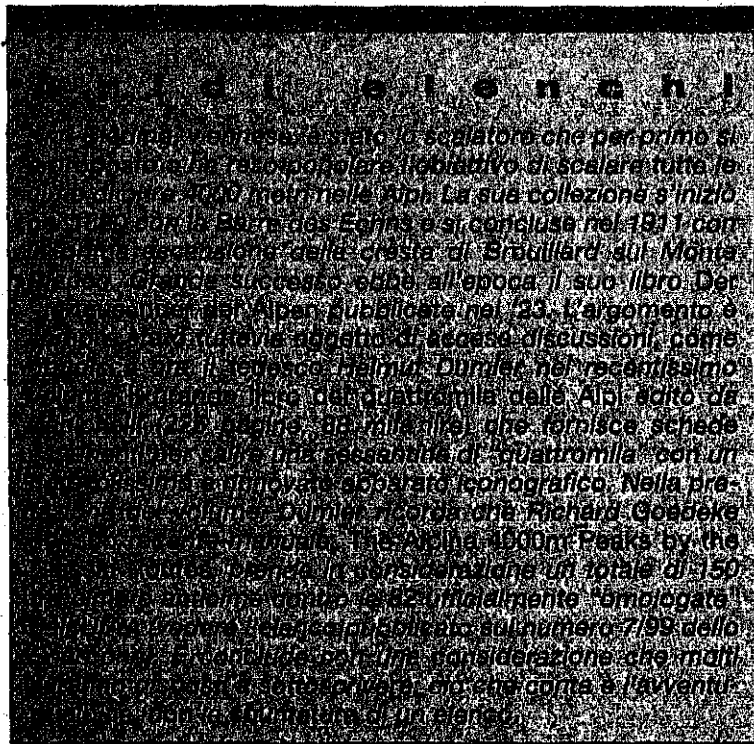
Più di trenta squadre con 70 atleti provenienti da Italia, Francia e Svizzera hanno partecipato l'11 settembre alla 2° edizione dello Sky Ski Tropheé Mont Blanc, gara podistica e scialpinistica su un percorso altamente selettivo che si svolge da Courmayeur al Rifugio Torino e poi all'Aiguille de Midi. Sul ghiacciaio si sono confrontate tecniche e materiali diversi, gli sci stretti da fondo escursionismo e quelli larghi da scialpinismo, ma nessuno è riuscito a raggiungere Paolo Riva e Gaudenzio Godioz, del Centro Sportivo Esercito, in testa dal principio alla fine, che hanno impiegato 3 ore e 49 minuti per salire dai 1200 m di Courmayeur ai 3482 dell'Aiguille du Midi, lungo un percorso di 30 km e con un dislivello complessivo di 3550 m.

UN ALPINISTA CHE NON SI ARRENDE

L'estate davvero eccezionale di Oliviero Bellinzani

Nonostante il brutto tempo, per Oliviero Bellinzani (via Garibaldi 4, 21080 Orino, Varese, tel 0332.631128), alpinista privo di una gamba, questa è stata davvero un'estate eccezionale per le ascensioni «impossibili» compiute. Esemplare: il 9 luglio, la scalata al Gran Capucin per la Via degli Svizzeri (ED), accompagnata da Mauro Rossi, guida alpina di Verbania (dopo l'Aiguille de Toulle e la Piramide de Tacul per la Via Ottoz). «Partiamo dal Rifugio Torino alle tre del mattino. Nello zaino ho la pretesi al titanio, piede flex-tooth, fortilami dal Centro Pretesi Inail di Vigorso di Budrio, che utilizzo in parete, mentre sul ghiacciaio come sempre uso le stamelle. Dopo i primi tiri abbastanza facili la cosa si fa dura, molto. Per di più, il tempo inizialmente bello peggiora in modo repentino e ultimiamo l'ascensione frustati da un vento gelido frammisto a neve. Persi nella bufera, affondando nella neve che è ancora papposa, alle 22-30 arriviamo al Torino dove finalmente posso assaporare il mio momento». E, al termine di una stagione tutta di scalate all'insegna della pioggia (il Breithorn, la vetta del Civetta lungo la Ferrata degli Alghesi, la Torre Piccola di Falzarego), ecco la scalata del Monte Leone, il più alto delle Lepontine (3553 m), con l'amico Franco Bressan. «Dal Passo del Sempione», annota, «risaliamo al Colle del Breithorn, scendendo nell'Alpe glacier sin sotto la Cresta O.S.O. che raggiungiamo per un ripido pendio nevoso (30° circa). Quindi, seguendo la cresta talvolta paurosamente esposta (II) e passi di III», dopo sei ore e mezza tocchiamo la vetta, sempre slegati, usando uno spezzone di corda per trascinarci dietro le stamelle nei punti più difficoltosi, mettendo insieme alla fine qualcosa come 1900 m di dislivello. Da lassù il mondo appariva lontano, soffuso, quasi sfocato come nelle vecchie cartoline, mentre l'orizzonte variegato di nuvole e cime a perdita d'occhio non aveva confini, e c'era qualcosa di simile a quei momenti talvolta davvero possono valere una vita intera».





Didattica ambientale per le scuole con il Progetto Planet

Il Progetto Planet della Cooperativa "Liguria da Scoprire" (Largo Chiglia 13, 18100 Imperia, tel 0183.290213, fax 0183.272759, E-mail: liguria_a@geocities.com, Internet www.Iol.it/liguriadascoprire), offre alle scuole diverse possibilità di educazione ambientale.

Alpinista contro corrente? Ti meriti una T-Shirt

C'è una scritta in latino sulla maglietta T-Shirt che Silvia Metzeltin e Gino Buscaini hanno deciso di regalare ad alcune persone di loro conoscenza che «sanno esporsi con opinioni anche scomode e convinzioni personali»: «Nil nimium studeo, Caesar, tibi velle placere nec scire utrum sis albus an ater homo» (Catullo, carne 93). Giovanni Arpino, in un scritto intitolato *L'intellettuale asservito al potere*, traduce così quelle parole: «Me ne infischio di piacere a Cesare. Non me ne importa di sapere se Cesare è bianco o nero». «Quasi per gioco», dicono Silvia e Gino, «abbiamo iniziato a stendere un elenco di persone cui vorremmo dimostrare con questa maglietta la nostra simpatia per una loro testimonianza, grande o piccola, scherzosa o fustigatrice, ma secondo noi sempre significativa. Avremmo potuto farlo semplicemente in privato con una bicchierata, e in parte lo faremo, ma vogliamo anche richiamare con un gesto pubblico quanto ogni contributo individuale di dignità e di coraggio possa dare esempio e speranza per il convivere civile».

CAI e turismo sostenibile: progetto alla Capanna Regina Margherita

E' stato presentato al Mast (Mostra dello Sport e del Turismo nell'Ambiente) di Torino, il progetto pilota per l'estensione della certificazione ambientale al settore turistico. Una ricerca al riguardo si è svolta presso la Capanna Regina Margherita, il rifugio più alto d'Europa, per verificare l'applicazione dei sistemi di gestione ambientale ai rifugi (la responsabilizzazione dei gestori, il trasferimento dei liquami e rifiuti in luogo adatto allo smaltimento, l'approvvigionamento idrico, la produzione di energia e il recupero energetico, la gestione dei rifiuti, la razionalizzazione dell'approvvigionamento, dei materiali, le acque nere, le acque grigie e la responsabilizzazione degli ospiti nei confronti del prezioso patrimonio a disposizione). La ricerca ha avuto il patrocinio del CAI e di Environment Park.

Premiato Pavol Barabas a Teplice nad Metuji

Dopo Trento, anche Teplice nad Metuji (Cecoslovacchia) premia Pavol Barabas per «118 giorni prigionieri tra i ghiacci» presentato al 16° Filmfestival di Montagna. La giuria era presieduta da Jiri Novack, l'alpinista cecoslovacco che ha arrampicato nelle Alpi, in Caucaso, in Pamir, nelle Ande e in Himalaya, dove ha prodotto anche un film sul Dhaulagiri, e autore di libri di montagna. Ospite d'onore lo sloveno Viki Groselj che ha presentato la scalata dei suoi 10 ottomila e con i suoi libri in mostra ha reso noto di avere completato la salita alle «sette sorelle» le più alte cime dei vari continenti.

Inaugurata a Ceresole Reale la Biblioteca Gianni Oberto

Guido Novaria, presidente degli «Amici del Gran Paradiso», Giampiero Leo, assessore regionale alla Cultura e il professor Mario Rey hanno inaugurato il 19 settembre a Ceresole Reale, con il saluto del Presidente della Camera Luciano Violante, la Biblioteca della Montagna dedicata a Gianni Oberto, presidente per oltre vent'anni dell'Ente parco Nazionale del Gran Paradiso. La biblioteca è ubicata nella Ca' dal Meist (borgata Capoluogo 3, tel 0124.953.262) che ospita già lo Sportello montagna e l'ufficio delle guide alpine.

Polartec Challenge: nuove frontiere per l'avventura

Polartec Challenge, un'iniziativa creata dalla ditta Malden Mills, produttrice dei tessuti Polartec, si propone di incentivare quel tipo di avventura che utilizza mezzi leali, «by fair means» come dicono gli inglesi. Molti i progetti presentati e di elevata qualità, a quanto riferisce Giorgio Daidola del Comitato che seleziona le richieste di sponsorizzazione. Nella non facile scelta di un numero di progetti da premiare provenienti da paesi diversi sono stati presi in considerazione i principali modi di esprimersi outdoor, dall'alpinismo al kayak, dalla bicicletta al trekking esplorativo. Per informazioni rivolgersi a Syntagma WWC, Laura De Luca, tel 02.784875, email: ldeluca@syntagmawwc.com.

A m a z z o n i a c h i a m a

Come era stato annunciato in queste pagine, nel 1992 il Premio Gambirinus, Giuseppe Mazzotti, che ogni anno viene assegnato a San Polo di Piave con il patrocinio del Touring Club e la partecipazione del Club Alpino Italiano, promosse un convegno internazionale «Amazzonia chiama» sulla scia del quale partì una sottoscrizione per l'acquisto di un lembo di foresta tropicale amazzonica da trasformare in riserva naturale integrale. Nel '97 la sottoscrizione è stata rilanciata con il nome Otanga e con il supporto editoriale del Gazzettino di Venezia. All'appello ha risposto la Valcucine di Pordenone, azienda sensibile alle problematiche ambientali e da allora la collaborazione con il Premio Gambirinus è andata rafforzandosi tanto da permettere lo sviluppo di un nuovo progetto, l'Operazione Xavante, che prevede la protezione e l'ampliamento di macchia di foresta nativa nelle aree di occupazione degli Indios.

Per sostenere i progetti Otanga e Xavante è possibile versare un contributo sul conto corrente bancario n. 202060 intestato all'Associazione Bioforest presso la Banca Popolare di Asolo e Montebelluna, filiale di Oderzo (CAB 61860, ABI 5416) indicando sulla causale del versamento: contributo Operazione Otanga e Xavante. Informazioni tel 0434/517911 fax 0434/517933.

Raccolgo volentieri l'invito de Lo Scarpone ad affrontare la tematica riguardante padri e figli e la comune passione per la montagna. Un tema che mi tocca veramente da vicino. Mia figlia Stella, 21 anni, è diventata nel '97 campionessa italiana di arrampicata sportiva.

"Una passione", come ha detto Stella in un'intervista, "nata grazie all'amore dei miei genitori per la montagna". Perché Stella a quattro anni già scalava le montagne preferendole alle bambole. Una passione travolgente esplosa a 11 anni, quando scalava con me diversi monoliti di bassa valle per aiutarmi nel lavoro che svolgevo con il compianto Giancarlo Grassi per la stesura di 80 scalate su guglie e monoliti per la De Agostini. Fu lì che venne fuori la sua grande predisposizione, quando passò da prima di cordata per risolvermi passaggi oltre il 6° che io da primo, come alpinista classico di vie d'alta montagna e in ambiente, non ero in grado di superare. Qualcuno si accorse della sua bravura e la iniziò alle gare di arrampicata sportiva. Così la sua vita cambiò. A otto anni da quel primo lavoro insieme, nel 1995, pubblicammo volutamente a quattro mani *Alpinismo e arrampicata sportiva*, per raccontare che non c'è competizione o agonismo dove c'è amore. Per rifarmi a un film, *Grido di pietra* di Herzog, non c'è dissacrazione né tanto meno odio, come il film vorrebbe dimostrare, tra free climbing e alpinisti. A parer mio

"E Stella preferì i monti alle bambole"

L'alpinismo come "malattia" di famiglia

Nella rubrica Filo diretto era stato rivolto tempo fa un cordiale invito ai nostri lettori: raccontateci, nel più breve spazio possibile, quanto la vostra passione per la montagna possa essere considerata "ereditaria". Dopo le prime testimonianze che portavano le firme di Pierachille Barzaghi, ingegnere, socio milanese, e di Remo Romei della Sezione fiorentina del CAI, ecco altri tre significativi interventi: Lodovico Marchisio, torinese, rinomato alpinista e scrittore di montagna, racconta il suo meraviglioso rapporto con la figlia Stella, campionessa di arrampicata, il roveretano Tullio Dell'Eva ci manda un poetico dialogo con l'amatissima figlia Sara e Ciro Tomassi di Sora ci parla del figlio Giampiero.

e di mia figlia, infatti, la differenza è che si opera in ambienti diversi e con finalità diverse. La complicità, tra me e mia figlia, non è mai venuta meno. Apparentemente in modo separato ma idealmente insieme, entrambi compiamo un percorso: lei sulle falesie e nelle gare di arrampicata, io accompagnando la gente in montagna col CAI, per trasmettere ad altri la nostra passione.

"Un giorno, quando smetterò di gareggiare", dice Stella, "mi piacerebbe lasciare qualcosa di me nel mondo della montagna e tornerò forse a quelle rocce da dove sono venuta via".

Lodovico Marchisio

Io e Sara, avvinti dalle stesse sensazioni

L'uomo ha bisogno di salire, di scoprire, di provare emozioni nuove. Non importa dove, purché sia in alto...Guardando in su mi sento avvinto, desideroso d'arrivare. Da lassù guardando in basso, forse scopri il mio vero stato...Vedo punti nella valle dov'eran sassi, massi, boschi. La montagna non è solo roccia da domare con corde e chiodi ma poesia, tradizioni, storia, cultura, arricchimento dell'uomo, che si traduce in aiuto verso chi è forse più debole e bisognoso. "Perché", mi chiese un giorno mia figlia Sara, "sei diventato alpinista e tanta è la tua passione per la montagna che non fai che parlarne? E' vero però che anch'io sono un po' come te, e quando siamo insieme godo di questi suggestivi scenari, di quel laghetto, ma ancora di più del tuo viso che s'illumina e non è più pensieroso. Sì, sei un vecchiccio brontolone, come dice la mamma, ma in quei momenti ho una gran voglia d'abbracciarti, anche se quei precipizi dove vai spesso da solo mi fanno tanta paura. E poi quelle marmottine, i musetti di quei caprioli e camosci... Ma che mangiano d'inverno?". Anch'io, cara Sara, mi sento poeta al pari di te. Cade la neve, fitta, nevischio, a larghe falde, a turbine. Da noi si scioglie, ma nel bosco si posa, cresce, s'innalza. Lo scenario cambia: il ruscello si restringe, il sentiero scompare; tutto è quiete e silenzio. I rami degli alberi sono bianchi, carichi, pendono. Ogni tanto qualcuno si libera del peso. Che sarà del camoscio, cervo e capriolo che con fatica avanzano? Qualcuno verrà preso da mani nemiche. E chi vorrebbe farti del male, amico del bosco? Noi ti vogliamo bene, non scappare, lasciati accarezzare, non temere, siamo solo io e la Sara.

Tullio Dell'Eva
(SAT Rovereto)

Tutto cominciò con una promessa...

Tutto è cominciato con una promessa fatta a mio figlio Giampiero. Il diploma con più di 40/60 avrebbe avuto come premio l'ascensione a una vetta di 4000 m. Il suo primo 4000. La scelta del Pizzo Bernina non è casuale: la Via Italiana è completa da tutti i punti di vista. Con noi c'è il mio vecchio compagno di cordata Marco. L'avventura comincia alle 6,45 del 13 agosto. Partiamo dagli invasi Enel di campo Moro (1934 m). Alle 10,30, in perfetto orario, siamo al Rifugio Marinelli e ci sentiamo ottimamente. Superiamo il passo Marinelli occidentale, davanti a noi il ghiacciaio dello Scerscen, lontano il Pizzo Bernina. Indossiamo le imbragature e ci leghiamo. Faccio io il primo di cordata, segue mio figlio, chiude Marco. Proseguiamo dapprima speditamente poi sempre più cautamente dove il ghiaccio si vede più frastagliato. Non è certo l'ora più adatta per attraversare. Sondo con la piccozza i punti sospetti e per superare i ponti su alcuni crepacci, mi faccio assicurare sulla piccozza con il mezzo barcaiole. Alle 14 siamo in mezzo al ghiacciaio. Dalla testata si staccano con grande fragore due enormi blocchi di ghiaccio. Percorriamo più rapidamente possibile l'ultima parte e attacchiamo la ferrata molto lentamente. La stanchezza e la quota rallentano la cordata. Ci autoassicuriamo sulle corde fisse riuscendo così ad andare più spediti. Alle 17 il rifugio Marco e Rosa è davanti a noi. Marco e Giampiero sono molto provati. Siamo saliti troppo in fretta. A cena Marco mangia poco. L'inappetenza è uno dei sintomi più evidenti del mal di quota. Alle 5 ci alziamo. Marco ha recuperato, Giampiero no, ma vuole ugualmente legarsi in cordata e provare, ma dopo una mezz'ora comprende di non poter andare avanti. Ci togliamo i ramponi, rifacciamo la corda, scendiamo per la ferrata. Sul ghiaccio Giampiero sta meglio. Ci sentiamo molto vicini uno all'altro, più di prima. Ci abbracciamo. E il pizzo Bernina? Se Dio vorrà, sarà la prima cosa che vorrò fare con mio figlio.

Ciro Tomassi
(Sora, Frosinone)

Il nome Sorel evoca immediatamente l'immagine delle scarpe invernali più calde del mondo. Chiunque abbia dovuto intraprendere una spedizione in ambienti polari non ha rinunciato a munirsi di un paio di questi stivali, fabbricati in Canada fino dal 1908 e distribuiti in Italia dalla ditta Weitzmann (via Miglioli, 2 - 20063 Cernusco S/N - telefono 0292106761, <http://www.weitzman.it>).

I Sorel sono calzature relativamente costose, ma non esiste nient'altro di meglio per proteggersi dal freddo. Questo primato è il risultato di un lavoro che da sempre, nel 1908 come oggi, viene scrupolosamente realizzato a mano. Gli stivali Sorel devono essere acquistati pensando alle proprie reali esigenze. L'azienda canadese ha suddiviso la sua produzione a seconda delle temperature in cui le scarpe verranno usate: -23° C, -32° C, -40° C, -74° C. L'altra variabile importante da rammentare è l'impiego concreto che se ne farà. Se si prevede di stare a lungo immobili, bisognerà garantirsi con una gamma di temperatura più bassa. Gli stivali Sorel sono realizzati per il dopo sci o per le camminate nei boschi, per la slitta e per il tempo piovoso o fangoso. Vi sono stivali Sorel per uomo, per donna e anche per i bambini.

Tutte le cuciture sono triple e a prova d'acqua e di usura, i pellami naturali utilizzati sono tutti di primissima qualità e vanno trattati secondo le istruzioni fornite in ogni confezione. La scarpa è costituita da una scocca monoblocco, sulla quale è montato un gambaleto stretto da lacci a chiusura rapida.

Ma il segreto di ogni Sorel esplicitamente previsto per i grandi freddi è la scarpetta interna in ThermoPlus. Essa è formata da ben quattro strati che garantiscono il miglior isolamento all'interno. A contatto con il piede, sul quale è consigliabile utilizzare una calza non troppo spessa, si trova un soffice strato di polie-



Gli stivali Sorel sono interamente realizzati a mano.

Test alle Svalbard sugli stivali antigelo

Temperatura: -30 gradi. Piedi: caldi

stere a pelo corto, incaricato di disperdere rapidamente il sudore del piede. Un'analoga funzione è svolta dal successivo strato interno, di colore nero, di polipropilene. Alla funzione isolante svolta da quest'ultimo si aggiunge l'effetto riflettente esercitato dallo strato successivo in Radiantex. Si tratta di un materiale ad elevata tecnologia, sottile, che riflette il calore del corpo, rimandandolo al piede. L'ultimo strato, quello più esterno, è costituito da viscosa e poliestere ed è incaricato di isolare il piede, disperdendo l'umidità all'esterno.

Abbiamo provato due modelli Sorel, il Dominator e l'Alpine, durante una traversata invernale alle isole Svalbard. Nonostante la temperatura toccasse punte inferiori ai trenta gradi, non abbiamo mai accusato freddo ai piedi, né abbiamo rilevato infiltrazioni di neve o di umidità all'interno.

Il prezzo dei Sorel è abbastanza elevato, ma resta comunque allineato a quello di un buona paio di scarponi da sci o scarponi doppi da montagna.

Completo Bailo per alta quota.

La casa di Pieve Tesino ha realizzato una nuova versione di due modelli ben sperimentati nel corso degli anni: la giacca Evenki e la salopette Kosi. La novità consiste nel tessuto impiegato. Si tratta di una membrana totalmente elastica prodotta dalla multinazionale giapponese Toray. Si chiama Dermizax Stretch e si segnala per il fatto di associare alla impermeabilità e traspirabilità tipiche delle più recenti membrane per le attività aerobiche un'inedita possibilità di movimenti liberi. Si tratta infatti di una membrana elastica, che accompagna il movimento di chi la indossa. Il capo in cui il nuovo Dermizax Stretch si apprezza maggiormente è ovviamente la salopette. La Kosi utilizza infatti una membrana

a tre strati termosaldati, che consente di avere un capo aderente al corpo, senza che ciò riduca in alcun modo la libertà di movimento. La salopette è totalmente aperta di lato per consentire di indossarla calzando scarponi e ramponi. La chiusura avviene mediante una zip, cui è sovrapposta una banda duplice di chiusura con velcro. Nella parte inferiore della gamba sono stati applicati rinforzi in cordura per rendere il capo meno vulnerabile ai ramponi o alle rocce.

Una fettuccia consente di bloccare il pantalone allo scarpone, impedendo l'ingresso della neve e rendendo superflua l'adozione di una ghetta. Buona la dotazione delle tasche, tre anteriori, una posteriore. Buone anche le bretelle, con un sistema di regolazione affidato al velcro, controllabile dalla parte anteriore.

Anche la giacca Evenki si presenta con le caratteristiche di elasticità del Dermizax Stretch, qui utilizzato nella versione due strati. La giacca dispone di doppia cerniera per l'applicazione di un interno staccabile. La fodera è costituita da tessuto e da rete in nylon per la massima traspirabilità. Su spalle e gomiti, punti più esposti all'usura, sono stati applicati rinforzi in robusta cordura.

Molto ben tagliato il cappuccio, del tipo fisso, ma ripiegabile e con diverse regolazioni controllate da una serie di coulisses. A due ampi tasconi esterni corrispondono tre tasche interne, tutte con cerniera. Utili per le situazioni in cui si produca sudore le aperture sotto ascella, azionabili attraverso cerniera bidirezionale e patelle di protezione dotate di dispositivi contro la chiusura accidentale. Il polsino è arricciato, con velcro e dispone di anelli per i guanti.

La destinazione ideale di questo ottimo capo sono l'alpinismo in quota, le cascate di ghiaccio e lo scialpinismo.

The North Face e l'alta montagna.

I capi appartenenti alla collezione Expedition System rappresentano la punta di diamante della produzione della casa americana. Il completo più tecnico è costituito dall'insieme Kichatna Jacket e Kichatna Bib. Entrambi sono costruiti in tessuto Gore-Tex 3-Ply. Questa soluzione rende superfluo l'utilizzo della fodera, in quanto è costituita da un

laminato a tre strati, nel quale la membrana in Gore-Tex è posizionata tra un tessuto esterno RipStop in nylon e un leggero strato interno che resiste all'abrasione ed è morbido per seguire i movimenti del corpo. Il risultato è un capo impermeabile e traspirante, ma anche estremamente leggero eppure solido. La costruzione prevede l'utilizzo delle speciali cuciture a doppio ago con fili in nylon particolarmente resistenti alla tensione e all'abrasione. Sopra tali cuciture viene applicato un nastro impermeabile termosaldato.

Due grandi tasche sono collocate anteriormente. La chiusura generale dispone di zip, con duplice patta fissata da velcro e falda al mento in morbido tessuto anti-irritante. Due aperture sono ricavate in zona ascellare con doppio cursore e banda in velcro dotata di dispositivo per evitare la chiusura accidentale.

Straordinariamente sofisticato il taglio delle maniche eseguito in modo da assecondare il movimento e proteggere le zone più esposte. Numerose le tasche interne: due in tessuto reticolare e due fornite di zip. Una taschina con cerniera è collocata sul braccio sinistro per riporvi orologio e altimetro, agganciabili ad una piccola staffa interna.

La salopette non è meno sofisticata. La fascia in vita è particolarmente curata, con doppia banda di protezione, una all'interno e una all'esterno. In mezzo la zip con doppio cursore. Anche qui i tagli sono studiati per consentire il miglior movimento e per proteggere le zone di abrasione. Ad esempio sul ginocchio sono realizzate quattro cuciture solo per permettere l'articolazione, utilizzando tessuti di diversa consistenza.

Un'altra peculiarità della salopette Kichatna è la cerniera posteriore arcuata con banda di protezione per le necessità igieniche, espletabili senza togliere il capo. Completano la dotazione due tasche frontali applicate nel punto di inserzione delle larghe bretelle e le ghettoni inferiori per gli scarponi.

Per i grandi freddi questi due capi possono essere abbinati all'Alpine Bib. Essa però può essere utilizzata anche da sola durante una scalata in alta quota. È costruita in Polartec Fleece 200 gr, che realizza un rapporto ottimale tra termicità e peso. Le bretelle sono elastiche con regolazione in velcro. Zip sono presenti alle caviglie e una lunga zip a mezzaluna è ricavata nella parte posteriore in modo da essere abbinata alle salopettes anti-vento della North Face dotate dello stesso sistema. Per indossarla si apre la lunga cerniera anteriore a doppio cursore. Due tasche sono ricavate anteriormente.

Questa salopette può essere abbinata alla Pumori Jacket, realizzata nello stesso

Polar Fleece 200. È dotata di zip ascellari, sempre abbinabili alle giacche esterne fornite dello stesso sistema.

Particolarmente alta la protezione del collo, mentre efficace è la coulisse inferiore con bordo in stoffa. La Pumori è una giacca dal taglio molto confortevole che può essere indossata anche da sola durante una arrampicata in quota con condizioni non troppo dure.

• Per situazioni climatiche particolarmente dure la linea Expedition System suggerisce delle apposite moffole che utilizzano il Gore-Tex per l'esterno e un imbottitura Dryloft per l'interno. La parte palmaria e la punta della zona dita è realizzata in tessuto antiabrasivo, mentre la parte sommitale della zona dita ha un inserto di pelle per una migliore presa. La moffola dispone di due ganci di unione, di appositi ganci con strozzatore per essere appesi agli anellini della giacca e di uno strozzatore con fettuccia all'altezza del polso, studiato per mantenere la termicità.

• Per trasportare attrezzature durante spedizioni e viaggi la North Face ha messo a punto la Base Camp Duffle, un capiente borsone praticamente indistruttibile con manici e/o spallacci. Il tessuto in PVC Tarpaulin con spalmatura vinilica è quanto di più resistente e impermeabile si possa immaginare. Il fondo è rinforzato con fibre metalliche per offrire la massima resistenza all'abrasione. La borsa dispone di tasca interna in tessuto reticolare e di tasche esterne. Si trovano inoltre quattro cinghie di compressione del carico. La Base Camp Duffle è proposta in quattro misure S, 46 litri, M, 72 litri, L 93 litri, e XL 165 litri. Le prime due misure sono dotate di spallacci imbottiti staccabili. I colori sono rosso, nero e giallo.

Capi Lowe per climi rigidi.

Per i climi più rigidi la Lowe propone la Down Jacket, un piumino double face costituito da un esterno in poliestere RipStop ed ha un'imbottitura in piumino d'oca di miglior tipo (80/20). Dotato di un alto collo imbottito, questo piumino presenta da un lato due comode tasche con cerniere e zip, dall'altro una tasca sul petto che funge da portadocumenti. I polsi sono elasticizzati, mentre sul fondo è collocato un cordino elastico con strozzatore per mantenere il capo aderente al corpo. Molto efficace la patta anti-vento. Disponibile in quattro misure, è offerto negli abbinamenti: grigio/verde, arancio/blu, nero/arancio.

Questo capo va abbinato ad un guscio quale il completo Alpine, realizzato nel collaudatissimo Triple Point Ceramic, che assicura un rapporto ottimale fra impermeabilità e traspirabilità. Sulle spalle e nei punti più esposti il capo è



Alpine Flash Jacket.

costruito in un robusto Triple Point 1600, altrove 1200.

La Alpine Flash Jacket è dotata di due tasche frontali con aperture di ventilazione e di una tasca interna. Alla ventilazione provvede anche l'apertura sottomanica con cerniera a doppio cursore e bande dotate di velcro contro la chiusura involontaria. Splendido il cappuccio a scomparsa e molto gradevole la zona in poliestere intorno al mento. Le spalle sono state realizzate senza alcuna cucitura, in modo da garantire la massima protezione all'acqua. Mentre le maniche sono costruite in tre parti diverse, nella zona del gomito, per assecondare i movimenti. Regolabili i polsini elasticizzati con banda in velcro. La cerniera frontale è molto grossa ed è a doppio cursore. Dispone inoltre di doppia banda antitempesta con inserti in velcro e bottoni a pressione. Due cordoni elasticizzati a scomparsa sono ricavati alla vita e sul fondo. La fodera è a rete in Dryflo Mesh. La giacca, come anche i pantaloni, è disponibile nei colori: rosso/nero, blu royal/arancio, arancio/nero.

Gli Alpine Gaiter Pants sono apribili lateralmente con cerniera a doppio cursore e patta anti-vento. Le ginocchia sono tagliate in modo da favorire l'articolazione, mentre alle caviglie sono applicati inserti antisfregamento. Efficacissima la ghettoni interna con chiusura mediante velcro e bottoni e gancio per lo scarpone, corredato di anellini per eventuale cordino. La vita è alta, elasticizzata posteriormente in modo che il modello risulti una via di mezzo tra pantalone e salopette. Le bretelle sono staccabili e regolabili. La costruzione è fatta in modo tale da consentire di assolvere ai propri bisogni senza abbassare completamente i pantaloni. Due tasche con cerniera sono ricavate sotto la patta laterale.

Abbinati all'intimo Dryflo Active ed eventualmente ad un pantalone di pile, i capi Lowe Alpine offrono la migliore protezione per i climi più rigidi. I prezzi sono inevitabilmente un po' elevati. □

Alpi Centrali

Punte di Campiglio - 2969 metri (Alpi Retiche - Dolomiti di Brenta) Sulla parete sud della cima orientale appena a destra della grotta e del soprastante colatoio della via "Re del Belgio", T. Quecchia e D. Ballerini hanno salito in 2 giorni d'arrampicata nell'agosto 1998 la via "Millennium", un difficile percorso di circa 1000 metri di sviluppo (700 di dislivello) e con difficoltà fino al VI/A1. La via è rimasta attrezzata solo alle soste (e non tutte).

La Marmora - 1500 metri circa (Prealpi bresciane - gruppo Pizzocolo) Sulle placche sud di questa cima T. Quecchia ha realizzato nell'inverno 1998 una via nuova di elevata difficoltà chiamata "Profumo d'oriente". L'itinerario, aperto prevalentemente in solitaria e parzialmente con l'aiuto di R. Amadori, è stato terminato il 9.2.1998 e ripetuto dagli stessi Quecchia ed Amadori il 27.2.1998. Lo sviluppo è di 240 metri + 350 di cresta fino in vetta, e le difficoltà arrivano al VII- e AI (vari passaggi su cliff-hanger piccoli). La via è stata aperta dal basso usando talvolta anche il trapano e ciò ha consentito una chiodatura particolarmente distanziata. Il nome della via è scritto alla base. La via è attrezzata anche per le doppie. Sulle placche sud-est del vicino Monte Forametto, poi, la via denominata "Con un tocco di classe" è stata realizzata in tre riprese ed in solitaria nel marzo 1998 sempre da Quecchia, in questo caso aiutato il primo giorno da Alberto Tonoli. Lo sviluppo è di 230 metri e la difficoltà massima (passaggi) raggiunge il VI-. È stata aperta dal basso e la chiodatura, già presente anche alle soste, è consigliabile venga integrata con alcuni friends. Discesa in doppia o per comodo sentiero. Infine, sempre sulle placche sud-est del Forametto un'altra via nuova, denominata "30 luglio 1988" è stata realizzata in solitaria ancora una volta dall'infaticabile Quecchia. Anche in questo caso sono stati necessari tre giorni di lavoro. La via, che è stata terminata il 6/7/98, ha uno sviluppo di 250 metri e difficoltà fino al VI+ in libera e AI (passaggi) anche su cliff-hanger. La via è stata aperta dal basso e la chiodatura già presente, anche alle soste,

può essere integrata con alcuni friends. Per una ripetizione portare 2 staffe con 2 cliff piccoli oltre alla normale dotazione alpinistica. Discesa in doppie (non facili) oppure per comodo sentiero.

Alpi Orientali

Cima orientale del Monte Pupera - 2520 metri (Alpi Carniche - Gruppo Brentoni) Sulla parete est alla punta nord del Lastes de Bastian la via "Andrea Buzzetto" è stata salita il 22/7/97 da E. De Lorenzo Poz e M. Pellizzaroli. Lo sviluppo è di 320 metri e le difficoltà sono di IV e V con un passaggio di V+. La via attacca sotto la verticale di un evidente diedro grigio e giallo posto a metà parete e che dà la direttiva della via. A quattro metri dall'attacco grossa clessidra naturale.

Cima orientale del Monte Brentoni - 2547 metri (Alpi Carniche - Gruppo Brentoni) I. Doriguzzi ed E. De Lorenzo Poz il 23/8/97 sulla parete sud, a destra della De Infanti hanno tracciato una via di 260 metri di sviluppo con difficoltà dal IV al VI-. Lo stesso De Lorenzo Poz ha precisato però che "... il tratto centrale della via (il diedro) è probabilmente in comune con una via aperta di recente ma della quale non sono state trovate relazioni né sulla nuova guida di Di Gallo-De Rovere né su riviste specializzate".

Costone nord-est del Monte Cornon (Alpi Carniche - Gruppo Brentoni) Sulla parete nord-est la via "Missione impossibile" è stata realizzata il 22/7/97 da G., S e D. De Zolt. La via sale a sinistra della via del Camino lungo la parete nera. Lo sviluppo è di 100 metri e le difficoltà di VI e VII. Sulla stessa parete De Zolt, con G. Pomarè, il 3/9/97 ha tracciato la via "Grande puffo" che sale a destra della Niagara '88. Lo sviluppo è di 150 metri e le difficoltà di V+ e VI. "Maledetta sfortuna" è poi un altro percorso effettuato il 26/8/97 da De Zolt, questa volta con M. Pellizzaroli. Sale interamente il canale che porta all'attacco delle vie "del camino" e "Paola" e quindi percorre il diedro giallo sovrastante ben visibile dal basso. Lo sviluppo è di 200 metri e le difficoltà rag-

giungono il VI. Sempre con Pellizzaroli il 12/6/97 De Zolt aveva salito la via "Sandy", un percorso di 170 metri di sviluppo e difficoltà fino al VI+ a destra della "Niagara '88". "Festa della birra", aperta il 14/8/98, sale tra la "Roberta" e la "Giangi". Aperta dal basso con materiale tradizionale è stata poi richiodata a split dall'alto dagli stessi apritori, De Zolt e P. Grandelis. Lo sviluppo è di 100 metri e le difficoltà fino al VI+. Col figlio dodicenne Daniel, infine, De Zolt ci comunica di aver tracciato una variante di 80 metri di V e VI alla via Paola ed una via nuova di 200 metri di sviluppo e difficoltà fino al V+ a sinistra della "Paola Rosso" ma sconsigliabile per la vegetazione.

Testa Bassa di Melin - 2328 metri (Alpi Carniche - Gruppo Longerin) Sulla parete nord il 13/7/97 A. De Candido ed E. De Lorenzo Poz hanno tracciato un nuovo interessante itinerario di 370 metri di sviluppo e difficoltà dal III al V. Dedicata a Marcello De Candido, la via sale in centro parete superando nella parte alta un evidente diedro.

Monte Avanza - 2489 metri (Alpi Carniche - Gruppo Peralba) "Rispondi al richiamo" si chiama l'itinerario aperto il 18/7/98 da R. e D. Del Fabbro. L'attacco è posto 50 metri a sinistra della via "Margherita" e sale al centro del pilastro per uno sviluppo complessivo di 350 metri e difficoltà di V/VI con passaggi di VII.

Monte Sernio - 2188 metri (Alpi Carniche - Gruppo Sernio Grauzaria) R. Simonetti ed I. Benedet il 15/8/98 hanno salito un nuovo itinerario sulla parete nord-ovest e la cui direttiva è data da una fessura formante un diedro che, nella parte centrale, diventa un profondo camino, compreso fra gli itinerari 157 g ed f della guida "Alpi Carniche volume I" del CAITCI. Lo sviluppo è di 350 metri e le difficoltà raggiungono il V.

Il Panettone - 1800 metri circa (Alpi Carniche - Gruppo Timau-Pal) La via "Esercizi di Primavera" al settore destro della parete sud è stata realizzata nella primavera 1998 da E. Cipriani e S. Liessi. Lo sviluppo è di 200 metri circa e le difficoltà di V e V+ sostenuto con tratti di VI/A1.

Bastionata del Pridola - quota 1740 (Alpi Carniche - Gruppo Cavallo) E. Cipriani, con L. Beltrame e D. Gerotto il 21/5/98 ha salito questa inaccessa bastionata per la parete nord-est. La via, chiamata "Cura il gesto, Lorenz" ha uno sviluppo di 110 metri circa e difficoltà dal IV al VI.

Torre Clampil - 2040 m ca (Alpi Carniche - Gruppo del Cavallo) E. Cipriani con M. Speri e L. Beltrame il 9/6/98 ha realizzato un nuovo tracciato direttamente nel centro della verticale parete sud compreso fra le vie "No al dite il miedi" e "A l'ha dite il monsignor". L'itinerario, denominato "Al à dite il Cippettin" ha uno sviluppo di 160 metri circa e difficoltà dal V al VI e A1 su roccia ottima ed in ambiente solitario.

Invernali

• Il vicentino T. Bellò ci informa di aver effettuato il 28/12/96 con G. Tararan la prima ripetizione invernale, in giornata, della via «della Libertà» (V+, A2 e A3, 450 metri) alla parete sud della Torre Venezia. Gli stessi, l'8/2/97 hanno effettuato la prima ripetizione della cascata Helios (diff. V/6) in Val di Daone.

• Lungo la parete nord del Corno Piccolo nel gruppo del Gran Sasso d'Italia, il 10/5/1998 E. Ercolani, S. Imperatori e G. Maiolatesi hanno sceso con gli sci il canale Silvitilli (pendii fino a 50° per 400 metri di sviluppo). □

Speleonews

La spedizione "Irian Jaya 99"

Dal 29 luglio al 22 agosto si è svolta la spedizione speleologica Irian Jaya 99, organizzata dalla Commissione grotte Boegan della Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano. Il gruppo ha effettuato ricognizioni ed esplorazioni di cavità carsiche nel territorio limitrofo all'abitato di Wamena, all'interno della regione Jayawiyaya, parte indonesiana dell'isola di Papua.

Si è raccolto il maggior numero di informazioni sulle zone più promettenti, parlando direttamente con i locali. Unendo queste informazioni alla ricerca bibliografica svolta in Italia, si sono individuate sette zone d'alta quota che presentano i requisiti tali da poter organizzare in futuro una spedizione esplorativa in senso stretto.

Ciascuna è divisa in tre gruppi autonomi, ognuno dei quali accompagnato da una sorta di "guida" (indispensabile per la traduzione della lingua) e da alcuni portatori. I tre gruppi hanno effettuato un'attenta perlustrazione di ogni zona, esplorando la parte iniziale delle cavità trovate e mirando soprattutto a trovare il maggior numero d'ingressi.

Le zone in cui si è mossa la spedizione sono: Kumul Mt., Jebela Mt., Jayawiyaya Mt., area nei pressi di Owosilimo, area nei pressi di Pass Valley, area nei pressi di Kwisibebe (catena del M. Trikora) ed area nei pressi di Angogulwakma (catena del M. Trikora).

Di tutte le zone visitate (alcune delle quali esplorate geograficamente per primi) se ne è scelta una che per caratteristiche geologiche e, non meno importante, per caratteristiche logistiche, è stata ritenuta la migliore. Tale zona è nei pressi della capanna Kwisibebe lungo la catena carbonifera del M. Trikora, ad ovest della cima.

Si sono individuati numerosi ingressi, alcuni dei quali svolgono la funzione di inghiottitoi permanenti, con valori di portata di qualche metro cubo al secondo. Altri ingressi si presentano invece come pozzi a cielo aperto. Sono stati scesi i primi metri di alcune cavità che sono risultate molto promettenti. È in progetto l'organizzazione di una futura spedizione esplorativa vera e propria nella zona prescelta, cercando di esplorare in maniera sistematica e completa le cavità trovate.

Paolo Manca

IL TARIFFARIO 2000 PER I RIFUGI DEL CAI

GLI IMPORTI MASSIMI APPLICABILI A DISCREZIONE DELLE SEZIONI

	CAT. A/B		CAT. C		CAT. D		CAT. E		Capanna Regina Margherita	
	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci
Pernottamento										
Posto letto con materasso e coperte	16000	32000	15000	30000	16000	32000	20000	40000	25000	45000
Posto emergenza	=	=	5000	10000	5000	10000	7000	14000	=	=
Riscaldamento (R.G.R. Art. 17)										
Supplemento solo sul pernottamento (a persona)	3000	6500	3000	6500	3000	6500	4000	7500	=	=
Consumazioni										
The	2500	3500	2500	3500	2500	3500	3000	4500	3500	5500
Minestrone di verdure con pasta o pastasciutta	7500	10000	7500	10000	7500	10000	8500	12000	10000	13000
Acqua minerale (0,5l./1,5l.)	2000/3500	2300/3800	2500/4000	3000/4500	2500/4000	3000/4500	3000/4500	3500/5000	4000/6000	4500/6500
Piatto alpinistico del giorno	16000	18000	16000	18000	17000	19000	18000	20000	=	=

Chiarimenti. Gli importi sopra indicati sono quelli massimi applicabili a discrezione delle Sezioni. Per i servizi non in elenco deve essere applicato ai Soci lo sconto del 10% estensibile ad ogni consumazione e portata disponibile. Le Sezioni sono invitate a fornire un servizio di ristorazione semplice. I non Soci che intendono consumare anche parzialmente cibi propri sono tenuti al pagamento di Lire 3000 quale contributo per il servizio di riassetto e smaltimento rifiuti. Per questo servizio non deve essere richiesto ai soci alcun contributo.

Si ribadisce l'opportunità dell'utilizzo del sacco-lenzuolo in tutti i rifugi senza alcuna eccezione. Le Sezioni devono dotarsi di questo accessorio determinante per le condizioni igieniche dei nostri rifugi.

Osservazioni. Sono esclusi dall'applicazione del tariffario i rifugi Baita Gimont, Baita Omegna, Monte Bianco, Livrio, Sem/E. Cavalletti, C. Porta, Passo Sella, Plan De Coronnes, Parete Rossa, Auronzo, Divisione Julia, G. Marini, G. Sapienza (circolare Commissione Centrale Rifugi n. 2056 del 27/6/96), per i quali la Commissione ha invitato Sezioni e gestori «affinché ai soci gli importi relativi ai servizi siano mantenuti entro i valori compatibili con le finalità del Club Alpino Italiano».

- Eventuali reclami devono essere indirizzati alla Sezione titolare/responsabile del rifugio.
- Tutte le Sezioni devono consegnare ai propri gestori il Tariffario con indicato l'anno in corso completato delle tariffe. In riferimento ad alcuni casi dove è stata riscontrata la presenza del tariffario modificato sulla copia di anni precedenti alla stagione in corso, la Sezione sarà ritenuta inosservante con l'immediata sospensione di eventuali contributi per la manutenzione. Richieste di stampati relativi al tariffario devono essere rivolte a questa Commissione.
- Si provvede a rammentare che nei rifugi Regina Margherita e G. Gniffetti deve essere versata una quota supplementare sul pernottamento di L. 5.000 quale contributo alle spese di trasporto reflui a valle.

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Circolare n. 16/98

Oggetto: Tariffario 2000

Alle Sezioni e Sottosezioni del CAI

Alle Commissioni Zonali Rifugi e Opere Alpine

Si trasmette il prospetto delle Tariffe deliberate dalla Commissione Centrale Rifugi per il periodo 1/6/2000 - 31/5/2001 indicante i prezzi relativi a: Pernottamenti - Riscaldamento (supplemento applicabile solo sul pernottamento) e Consumazioni fondamentali, ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate a tutti, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del CAI conformemente alla categoria d'appartenenza. Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nell'allegato prospetto, escludendo in modo tassativo l'indicazione di trattamenti di pensione, sotto la propria responsabilità, con l'invito a mantenere gli importi entro i valori compatibili con le finalità del Sodalizio, in un unico prezziario relativo ai non Soci e assicurando ai Soci CAI uno sconto non inferiore al 10%. Per i rifugi ubicati nella stessa vallata, pur di competenza di Sezioni diverse, è auspicabile una omogeneità delle tariffe relative ai servizi non indicati sul Tariffario.

È fatto obbligo di redigere il suddetto Tariffario sullo stampato CAI che riporta sul frontespizio la seguente dicitura:

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI...

In un distinto specchio devono essere elencate le tariffe imposte dalla Comm. Centrale e riportate le scritte (cfr. allegato)

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI

Il presidente

CLUB ALPINO ITALIANO

Il presidente generale

In calce allo stampato deve essere apposto il timbro e la firma del Presidente della Sezione. Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, devono responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia

garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

N.B. Ricordiamo che il Tariffario ed il Regolamento devono essere obbligatoriamente esposti in posizione da permettere l'immediata consultazione da parte dei frequentatori.

Al riguardo si notifica che, in caso d'inosservanza, la Commissione disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Si ricorda che nel periodo invernale (1/12 - 30/4) è applicabile un aumento per i soci del 10% sulle voci del Tariffario, del 20% per i non Soci.

Milano, 18 settembre 1999

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
(f.to Piergiorgio Repetto)

SEGRETERIA GENERALE

Circolare n. 17/99

Oggetto: Prezzi e modalità di abbonamento 2000 per la pubblicazione dei programmi di attività delle Sezioni sulle pagine de "Lo Scarpone"

A tutte le Sezioni

Rendiamo note le istruzioni relative alla pubblicazione degli inserti sezionali:

1) TERMINI PER L'INVIO

I programmi delle Sezioni dovranno pervenire in Redazione per posta, a mano o via fax almeno tre settimane prima della data di pubblicazione.

1) FORMULAZIONE DELLE NOTIZIE

In testa al foglio o ai fogli con i programmi scritti a macchina o con sistemi di videoscrittura dovranno sempre comparire: denominazione della Sezione e della Sottosezione, indirizzo completo della sede e numeri telefonici, giorni e orari di apertura.

2) SCRITTURA, ERRORI, RESPONSABILITÀ DELLA REDAZIONE

Per criteri di uniformità e per limitare al minimo gli interventi della Redazione, È necessario attenersi allo schema fin qui adottato per

Lo Scarpone. In particolare, le località delle gite saranno sempre precedute dalle date di effettuazione. Si raccomanda la massima attenzione all'ortografia ed uno scrupoloso controllo dei toponimi. Non si risponde di errori dipendenti da non chiara scrittura. Gli errori o le omissioni di stampa attribuibili alla Redazione danno diritto alla ripetizione gratuita nel numero successivo solo qualora vanifichino completamente l'effetto dell'inserzione.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO E PREZZI

I moduli, le forme di abbonamento ed i prezzi sono i seguenti:

1 COLONNA

circa 24 cm. di testo - 2000 battute - 33 righe dattilo di 60 battute (1 cartella)

1/2 COLONNA

circa 12 cm. di testo - 1000 battute - 16 righe dattilo di 60 battute (1/2 cartella)

1/4 DI COLONNA

circa 6 cm. di testo - 500 battute - 8 righe dattilo di 60 battute (1/4 cartella)

Abbonamento a 12 numeri £. 1.000.000 £. 500.000 £. 250.000 Abbonamento a 6 numeri £. 600.000 £. 300.000 £. 150.000

Indipendentemente dalla forma di abbonamento, ciascuna sezione dovrà versare una ulteriore somma fissa calcolata in ragione di £. 350 per ogni socio iscritto al 31.12.1999.

Nello spazio considerato deve essere compresa l' intestazione (nome della Sezione, indirizzo, telefono, orari di apertura). Qualora il testo sia di lunghezza inferiore al modulo prescelto si applicherà ugualmente la tariffa relativa al modulo intero. Se invece deborderà, verrà applicata la tariffa corrispondente al modulo superiore, anche se non tutto lo spazio disponibile verrà occupato. È possibile effettuare l'abbonamento a più colonne, ricordando che 4 colonne costituiscono un'intera pagina.

NOTA: previo accordo con la Redazione è possibile l'abbonamento di Sottosezioni.

Milano, 27 settembre 1999

Il Segretario generale
(f.to Angelo Brambilla)

“**L**a costruzione artificiale di itinerari di arrampicata mediante perforazione della roccia deve essere limitata alle pareti che già si sono prestate naturalmente all'esercizio dell'arrampicata sportiva perché situate in prossimità di punti di appoggio, pur appartenendo a strutture della cresta alpina...». Rileggendo le Tavole di Courmayeur, elaborate nel '95 e approvate dal Consiglio centrale del CAI l'anno successivo, l'arrampicata moderna si configura immediatamente come un groviglio di principi che aprono voragini nella coscienza degli alpinisti. «Rigoristi» e «lassisti» si scontrano all'interno del Club Alpino Accademico Italiano, la cui costante vigilanza si riflette in questo codice di autoregolamentazione che segna un'epoca. E l'epoca in cui si affacciano le nuove generazioni di alpinisti è indubbiamente quella di un nuovo edonismo che tende con buone ragioni ad azzerare il rischio nelle attività arrampicatorie ma ha come contropartita una diffusa banalizzazione e l'annullamento del gusto della scoperta, dell'incertezza tipica dell'avventura. Su questo tema affascinante e più volte dibattuto può essere interessante ascoltare la testimonianza di un alpinista ancora oggi in attività dopo aver vissuto la trasformazione degli anni Sessanta, con quell'«assassinio dell'impossibile» che Reinhold Messner codificò spiegando in un celebre scritto che, proteggendo senza limiti l'arrampicata con chiodi a espansione, sarebbe stato possibile qualsiasi risultato.

L'occasione per una lucida analisi del fenomeno è stata fornita recentemente a Bergamo, in una conversazione al Rotary Club, da Piero Nava, avvocato civilista, che in mezzo secolo di attività alpinistica ha affrontato una notevole quantità d'itinerari classici e ha fatto parte della spedizione Monzino all'Everest. «L'alpinismo tradizionale, anche su difficoltà modeste, salvo che si tratti di vie o cime famose, è oggi quasi dimenticato», sostiene per cominciare Nava che a sessantasette anni «si diverte» ancora ad arrampicare sulle grandi vie e sulle strutture di valle (purché di un

Quando l'alpinismo è "ripetibile"

Riflessioni di un alpinista "classico"

certo dislivello). Socio del prestigioso Groupe Haute Montagne (GHM), dell'Alpine Club e dell'Alpine Climbing Group, l'avvocato alpinista dedica il suo non illimitato tempo libero a un hobby straordinario: una collezione di stampe e volumi sull'alpinismo che comprende non meno di 4 mila titoli attinenti la montagna, dal 1500 a oggi. Dal suo archivio che dilaga nel vasto e luminoso studio ai piedi di Bergamo alta spuntano, conservate in voluminose cartelle, rarissime vedute in cromolitografia o all'acquerello del Monte Bianco, del Cervino e della Valle d'Aosta, vecchie cartoline, raccolte complete di una grande quantità di periodici, dallo Scarpone all'Himalayan Journal.

Da buon avvocato, Nava non pronuncia sentenze definitive, ma si pone dialetticamente a tu per tu con l'alpinismo contemporaneo cercando le giuste motivazioni per il moderno modo di arrampicare. «A molte innovazioni mi sono adeguato e, a dispetto dell'età: oggi mi diverto come un matto ad arrampicare in palestra», ammette. «Del resto, la storia dell'alpinismo contemporaneo è lo specchio di quello che vuole oggi la gente, cioè un risultato appagante ma senza eccessivi sacrifici: dai sentieri ipersegnalati ai rifugi dotati di ogni comfort, alle pareti superattrezzate da salire possibilmente senza lo zaino e senza pesanti scarponi».

Questa posizione non fa velo tuttavia alla questione ambientale, sempre presente nelle parole e nell'etica di Nava. Che da questo punto di vista nella sua conversazione a Bergamo si è proclamato, anzi, un precursore. «E' preoccupante lo squilibrio a cui si assiste sulle Alpi (ma anche fuori d'Europa)», ha spiegato. «Ci sono aree che tutto sommato conservano il loro wilderness; ma ci

sono aree iperfrequentate che presentano seri problemi di inquinamento: certi rifugi che non servono più come basi di partenza per le ascensioni perché al contrario costituiscono fonti di aggregazione di escursionisti che li frequentano come mete; vie ferrate anche di vetta; campi base di celebrate montagne extraeuropee (Everest, Torre, Fitz Roy, Aconcagua) dove, nelle stagioni giuste, si affollano centinaia di persone».

Contro la proliferazione dei rifugi, contro le vie ferrate, a favore di spedizioni extraeuropee leggere e agili («all'epoca in cui lo dicevo Messner frequentava le scuole elementari...»), Nava sostiene di essersi battuto fin dagli anni Cinquanta. «A distanza di trent'anni», dice, «ho avuto la soddisfazione di vedere questi principi recepiti dal Club Alpino Italiano e dall'UIAA». Nuova filosofia dell'alpinismo? L'avvocato non sembra disposto ad assecondare impostazioni di stampo ideologico, anche se vede con piacere o come un fatto inevitabile la scomparsa di quell'alone di eroismo che «a torto o a ragione» aleggiava ancora nelle imprese alpinistiche fino agli anni Sessanta.

Intanto, sostiene Nava, oggi bisogna misurarsi con una serie di specializzazioni che derivano da attrezzature raffinate, da tipi di allenamento specifici: specializzazioni che convivono accanto a forme di alpinismo e di scialpinismo di stampo classico. E con un altro aspetto non eludibile nell'affrontare la nuova etica: la forte parcellizzazione dell'attività alpinistica. Un fenomeno che ha condotto a una conclusione: la vetta non conta più, ciò che conta è la via o la parete, raggiungere la cima non avrebbe più scopo né significato. Un esempio? «E' molto più comodo», riferisce Nava, «arrivare alla base della parete ovest del Drus, abbandonare zaino, scarponi, ramponi, piccozza e quant'altro, indossare le scarpette, salire la così detta americana, scendere in doppia senza essere arrivati nemmeno a metà parete...».

Andare per cime e pareti rimane comunque il massimo: questo sembra essere il messaggio di un alpinista che, avendo vissuto le gloriose stagioni del passato, ha sostituito un alpinismo da alcuni definito «irripetibile» con un alpinismo «possibile». E pur sempre accattivante. Parola dell'avvocato Nava. □



Piero Nava, avvocato e alpinista.

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
 Telefono 02.86463516
 02.8056971
 Fax 02.86463516
 dal lunedì al venerdì ore 9-13 e
 15-19; martedì ore 21-22,30.

■ **CONFERENZE**

La Commissione Scientifica G. Nangeroni propone per il 12/11 alle ore 21 in sede la conversazione di Stefania Beschi - con proiezione di diapositive - dal titolo "GRAND CANYON, UN LIBRO APERTO SULLA STORIA ANTICA DEL MONDO".

■ **GITE SOCIALI.**

14/11 TRAVERSATA DI CAPO NOLI. Lo sperone di Capo Noli

strapiomba sul mare con una parete calcarea alta 250 m. Il nostro sentiero procede in una splendida macchia mediterranea con ampi scorci sul mare. 21/11 TRAVERSATA DA ABBADIA AL RIFUGIO PORTA. Un comodo sentiero porta da Abbadia Lariana al Pian dei Resinelli attraverso magnifici boschi rallegrati dai colori dell'autunno. La vista è magnifica sulle Prealpi ed il sottostante Lago di Como.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.**
 8/11 MONTE S. DEFENDENTE (m 1321) - Gruppo delle Grigne.

■ **GRUPPO ANZIANI.**

1/12 PRANZO SOCIALE;
 14/12 ASSEMBLEA ANNUALE;
 21/12 FESTA DEGLI AUGURI.

■ **SCI CAI MILANO**

Anche per la stagione invernale 1999/2000 lo Sci CAI Milano propone due corsi di sci



**SOGNAR MONTAGNE
 DI TATA FERRERO**

che si terrà

il 19 novembre, alle ore 18

presso la Sala Piccola del CAI MILANO

presso il CAI MILANO

**PRANZO SOCIALE
 E 126° ANNUALE DI FONDAZIONE.**

Venerdì 26 novembre, in occasione dell'apertura dei festeggiamenti per il 126° di fondazione del nostro Sodalizio, avrà luogo a Milano, presso il Jolly Hotel Touring di Piazza della Repubblica, l'annuale ricevimento della Sezione di Milano del CAI che rinnova una delle più antiche e sentite tradizioni della nostra Associazione, ovvero l'incontro conviviale del "Pranzo Sociale". Avremo come sempre il piacere di ritrovare i custodi dei nostri rifugi, di proclamare i Benemeriti '99 e di festeggiare quanti da lunghi anni - 70, 60, 50 e 25 - oggi ancora ci seguono con fiducia, passione e disponibilità. Sarà un simpatico momento di incontro, di confronto d'esperienze, progetti e traguardi con tanti amici coi quali condividiamo ideali ed amore per la Montagna. Non mancate quindi all'appuntamento dell'anno: Jolly Hotel Touring, via Tarchetti 2 - Piazza della Repubblica - venerdì 26 novembre, alle ore 20. Prenotazioni in segreteria. Qui di seguito l'elenco dei festeggiati:

Soci settantenni (iscritti dal 1929)

Giacomo Bonacossa • Laura Brunetti Col • Alfonso Colombetti • Gluseppina Faroli Gross • Maurizio Pisetzky

Soci sessantenni (iscritti dal 1939)

Lodovico Gaetani • Sergio Guidi • Dante Schoenstein • Aldo Turci • Camillo Zanchi

Soci cinquantenni (iscritti dal 1949)

Giuseppina Brasca • Giancarla Cantieri • Dino Castelli • Angelo Centemeri • Pierluigi Combi • Angelo Isella • Giovanni Maffei • Giuseppe Mosca • Mario Parecchi • Amelio Ponti • Raffaella Radica • Tullia Riccaboni • Giorgio Marco Sotgia • Gino Toller Melzi • Luigi Torriani

Soci venticinquenni (iscritti dal 1974)

Luigi Allievi • Donato Andretta • Eugenio Batti • Giorgio Beghi • Andrea Bersano • Mario Bocchia • Piero Boerio • Guido Bonamore • Renata Broggi • Guido Canavesi • Aldo Carcano • Fabrizio Castagna • Luciano Castelli • Orietta Cattivelli • Antonio Cazzani • Livia Citterio • Antonio Clapis • Lina Colombo • Alessandro Cornotti • Gianfranco Cosmacini • Antonino Cucinella • Salvatore Cucinella • Alessandro D'Adamo • Pierpaolo Dalzocchio • Daniele Dani • Aldo De Gasperi • Fortunato Di Nuzzo • Gilberto Doni • Marilena Dossena • Giovanni Fantinelli • Umberto Fantinelli • Giorgio Feri • Francesco Fermi • Italo Ferrante • Mira Emilio Festini • Michele Fontana • Pietro Galbiati • Alessandro Galluccio • Linda Gardani • Stefano Gheno • Giuseppe Giudici • Carlo Guatta • Roberto Guerrini • Aurelio Lamiani • Carlo Leopold • Maria Levaro Ferli • Paolo Loprete • Enrica Ludergnani • Aristodemo Maccagnan • Giovanni Magenta • Roberto Mainardi • Paolo Manca • Fabio Mandelli • Mariella Mantica • Michele Marchetti • Rita Mendini • Enrico Meregalli • Ilaria Mignani • Giancarlo Morandi • Dario Morandotti • Gianfranco Nicora • Andrea Panagia • Carlo Panzeri • Carla Paolucci • Claudio Pasotti • Ennio Pedercini • Giorgio Pedrazzi • Emilia Pedrazzoli • Vincenzo Perrone • Giovanni Peterlongo • Maria Paola Pettinaroli • Antonella Pleretti • Luigi Aldo Ponzini • Renzo Raffaelli • Alessandro Restelli • Marco Rigobon • Amedeo Rossi • Giordano Sala • Raffaela Sarno • Valeria Schiavi • Andrea Sella • Maurizio Senaldi • Mirella Storti • Gianni Tagliabue • Giuseppe Talamazzi • Mariangelo Tarizzo • Fabio Tedesco • Antonio Tellarini • Paolo Terrani • Erica Tognin • Enrico Tosi • Giuseppe Varenna • Dario Ventura • Paolo Zara

discesa che si terranno rispettivamente dal 16/01 al 27/02 e dal 12/03 al 16/04. Le iscrizioni sono già aperte. Programmi dettagliati in sede. Sempre due saranno anche i corsi di ginnastica presciistica che si tengono presso il Centro Kolbe (via Kolbe, 5) fino al 22/12 e dal 10/01 al 31/05. Programmi dettagliati e modalità d'iscrizione sono disponibili in sede.

■ **GRUPPO FONDISTI.**

Novembre: 21 SILS MARIA-Canton Grigioni/Svizzera; 28 ST. MORITZ- Canton Grigioni/Svizzera

Dicembre: 5 SPLUEGEN-Canton Grigioni/Svizzera; 4-8 VAL DI FIEMME E FASSA - Trentino; 12 PASSO DEL MALOJA- Canton Grigioni/Svizzera; 19 VAL FERRET- Valle d'Aosta

SOTTOSEZIONI

GESA

Via E. Kant, 8.
 Telefono 0238008663 -
 0238008844.
 martedì ore 21-23

■ **ESCURSIONISMO**

28/11 PRANZO SOCIALE A VALEGGIO SUL MINCIO CON GITA A SIRMIONE; 12/12 MONTE SAN PRIMO.

■ **14° CONCORSO FOTOGRAFICO EMILIO COLOMBO.** 23/12 Proiezione in sede delle diapositive presentate.

MONTEDISON

Corso di Porta Nuova 34.
 Tel. 0262707778 - 0262707686
 lunedì-giovedì ore 9-12 e 13-17; venerdì ore 9-12 e 12,30-14,30

■ **ESCURSIONISMO**

14/11 MONTE RAMA m 1148 - Appennino Ligure; 21/11 MONTE SAN BARTOLOMEO m 568 - Lago di Garda.



EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano
via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel. 02. 6468754/02.39311620/
02.5453106. Lunedì ore 18-20 e
mercoledì ore 18-22,30
Tel. e fax 02.55191581

■ **ESCURSIONISMO**
7/11: Val Grande (auto). 13/11
(Sabato); Franciacorta, castelli e
abbazie. 25/11: Premiazione di
assiduità, per la stagione escur-
sionistica '99. 28/12-7/1/2000:
VIAGGIO in LIBIA: Città romane
e Capodanno nel deserto.

■ **SCI DI FONDO ESCURS.**
Dai 4 all'8/12: Engadina/Livigno.
Week-end 11-12/12: Engadina.
26/12 - 2/1/2000: AUTTRANS.
(VERCORS-Francia); ASIAGO;
VAL PUSTERIA. Giornaliere:
14/11 Sils Maria; 21/11 Silvaplana;
28/11 Maloja; 12/12 Pontresina;
19/12 Splügen. Disponibili a
richiesta racchette da neve, per
chi vuole iniziare questa attività.

■ **24° CORSO SCI DI FONDO**
(19/10-19/12/99):
5 lezioni teoriche in Sede; 1
uscita a secco il 24/10 e 2 gior-
ni su pista artificiale (Sab. e
Dom. 6 e 7/11), 4 lezioni domeni-
cali + 1 week-end su neve dal
14/11 al 19/12, e il 5/3/2000. (3
livelli: principianti, perfeziona-
mento, escursionismo) ed 1
corso di skating. Iscr. aperte.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA**
Fino al 21/12 e da genn. ad aprile
2000, Martedì e Giovedì
(18,30 o 19,30).

■ **PROIEZIONI IN SEDE**, ore 21
10/11: Sardegna: Asinara, Bosa
e Costa Orosei. (G. Andriollo).
24/11: Aspromonte/Eolie. (A.
Baggio, E. Acri). 1/12: In Pata-
gonia (F. Burattin, S. Zaninoni).

**I partecipanti sono coperti da
assicurazione infortuni.**

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano
Telefono 02.86463070
Sito internet:
<http://www.interpop.it/caisem>

Martedì e giovedì ore 21-23,
segreteria e iscrizioni giovedì ore
21-22,30. Biblioteca: giovedì ore
21-22,30

■ **SCUOLA SILVIO SAGLIO**
30/11: Presentazione, con
proiezione di dia, del VI Corso
di Cascate di ghiaccio. Il corso
si propone di avvicinare gli
allievi al meraviglioso mondo
delle cascate di ghiaccio,
ponendo l'accento sulla sicu-
rezza e sulla tecnica individua-
le di progressione su ghiaccio.
Il corso è indirizzato a persone
in possesso di una sufficiente
conoscenza delle manovre di
corda ed esperienza in
ambiente alpino. Viene richie-
sto inoltre un allenamento fisico
adeguato, e l'attrezzatura
per affrontare il ghiaccio verti-

cale (piccozze, ramponi, casco
e abbigliamento adeguato). 4
lezioni teoriche in sede; 6 gior-
nate sul terreno in 3 weekend
tra gennaio e febbraio. Lezioni
teoriche da dicembre.

■ **VARIE**
9/12: Inaugurazione della sta-
gione invernale, con una serata
di proiezione sullo scialpinismo.
12/1: presentazione del XVI
Corso di scialpinismo. 20/11:
Pranzo sociale.

FALC

Sottosezione CAI Milano
Via Fratelli Induno, 12
20154 Milano
Telefono 02.3452057
Internet:
<http://digilander.iol.it/falcalp>
e-mail: falcalp@tiscali.net
Giovedì ore 21.15-23

■ **CORSI**
Si stanno mettendo a punto le
date del Corso articolato in sei-
sette uscite sulla neve e in altret-
tante lezioni teoriche in sede.
Saremo più precisi sullo Scarpo-
ne di dicembre.

■ **PRANZO SOCIALE**
Venerdì 19/11 ore 20. I soci sono
pregati di prenotare in anticipo.

■ **ASSEMBLEA ANNUALE**
Giovedì 25/11 alle ore 21,15:
Tutti devono intervenire di perso-
na o per delega per ascoltare la
relazione del presidente sull'atti-
vità annuale e procedere all'ele-
zione del nuovo consiglio.

■ **50° RIFUGIO FALC**
Una breve relazione, sia pure in
ritardo, sui festeggiamenti del
18-19 settembre: un successo,
malgrado il tempo infame. Pre-
senti oltre un centinaio di alpinisti
e tra questi il Presidente della
locale Comunità Montana, il Pre-
sidente del CAI di Premana e
rappresentanti del Ragno di
Lecco, del Soccorso Alpino e dei
vicini rifugi CAI Casera di Prema-
na, Casera di Trona e S. Rita.

■ **PALESTRA**
Martedì e giovedì dalle 19,30 alle
23. Informazioni: Roberto Anto-
nelli (0347.0837550).

CORSICO

Portici Piazza Petrarca, 3
20094 Corsico
Telefono 02.45101500
Giovedì ore 21-23

■ **CAMMINARE D'AUTUNNO**
7/11: Monterosso. Cinque Terre
tra ricordi montaliani. Treno.
Matelloni (69015485). 14/11:
Rifugio Riva - Pialera. Da Baiedo
al Colle del Balisio. Gita sociale
in pullman e uscita a secco
Gruppo Fondisti. Nerini
(89126560). 21/11: Montevet-
chia. Treno-escursionismo sulle
colline brianzole. Matelloni
(69015485).

■ **CULTURA FONDISTICA**
Incontri teorici in Sede (merco-
ledi ore 21) aperti a tutti. 10/11:
Attrezzatura, equipaggiamento,
sciolinatura. 24/11: Tecniche in

relazione al terreno (video). 1/12:
Alimentazione.

■ **RITORNO SULLE NEVI**
28/11: Diavolezza. Piste di
fondo e sciursionismo in Val
da Fain. Mp. Fornaroli
(90849271). 11/12: Rhêmes
Nôtre Dame. Pista tra i villaggi
vallivi e fuori pista verso il Rifugio
Benevolo. Mp. Concardi
(48402472). Il programma di
dicembre potrebbe subire modi-
fiche.

■ **PIANETA TERRA**
5/11: Transpacifica. Sulla scia di
Capitan Cook dalle Hawaii a
Thaïti all'isola di Pasqua (Renato
Gobbo). 19/11: Serata Unicef
Parole ed immagini (Eva Santarelli).
17/12: Campagne di lombar-
dia. Viaggio nel tempo nei campi
lombardi (Ermanno Nerini). Sera-
te culturali con proiezione diapo-
sitive del ciclo "I venerdì del CAI".
Ore 21 al Centro Foscolo - via
Foscolo 3/D - Corsico. Ingresso
libero. Patrocinio Assessorato
Cultura e in collaborazione con
Avventure nel Mondo.

■ **CORO VALLE CAMONICA**
Concerto sabato 13/11 ore 21 -
Teatro Verdi del Coro Valle
Camonica dell'ANA di Darfo -
Boario Terme diretto dal M° Gia-
como Pellegrinelli. Ingresso libe-
ro. Patrocinio Assessorato Cul-
tura Città di Corsico.

■ **CENA SOCIALE**
Sabato 20/11. Telefonare in
sede o al 48402472.

■ **PROGETTO 2000**
Le iniziative per il 25° di fonda-
zione della Sezione (1975-2000)
decise dall'Assemblea straordi-
naria saranno pubblicate gra-
dualmente sui prossimi numeri.
Programma completo in sede.

MARIANO COMENSE

Via Kennedy
Presso Centro S. Rocco
Tel. 0339.4992269
Mercoledì e venerdì dalle 21

■ **ATTIVITÀ**
7/11: Rifugio "Alpe Corte" in Val
Canale: pranzo in rifugio. 12/11:
Serata di fotografia in montagna.
Sede ore 21. 27/11: Cena
sociale in luogo da definire. Nel
corso della cena verranno pre-
miati i soci 25ennali: Anna Besa-
na, Mario Corbetta, Pierangelo,
Crippa, Giampiero Cerati, Adal-
berto Mosca, Alfredo Verga, Sil-
vana Cappellini, Paolo Rovagna-
ti, Floriana Mosca, Luigi Mosca,
Gianfranco Chierichetti (sottose-
zione di Arosio).

PIAZZA BREMBANA

Sezione Alta Valle Brembana
P.le Stazione
24014 Piazza Brembana
Tel. e fax 0345/82244
Venerdì ore 21

■ **RIF. BENIGNI 2222 m**
Ornica (BG) Tel. 0345.89033
Custode: Bruna Allievi, Tel.
035.543910
Ispettore: Luigi Gozzi, Tel.

0345.81241
Aperto solo locale invernale.

■ **CENTRO FOTOGRAFICO**
In dicembre mostra fotografica
collettiva - bianco e nero - tema
libero - aperta a tutti, max 5
foto, formato min. supporto
20x30 - presso la sede. Entro il
26/11 portare le opere.
Dicembre: Mostra personale di
Eletta Bacuzzi, acquarelli,
pastelli e olii. Immagini e colori.
In dicembre ci sarà una serata a
ricordo di Egidio Gherardi.

■ **SCUOLA OROBICA** - via S.
Carlo, 32 - S. PELLEGRINO
TERME (BG)
Apertura giovedì ore 21 -
Responsabile: Valeria Badini -
Tel. 035.21613

Festa del decennale. Il 5/11
serata con Sergio Martini e il
7/11 ritrovo al Rif. C. Benigni.

■ **BUONE FESTE!**
Il presidente e il consiglio augu-
rano buone feste e felice 2000 a
tutti i soci e simpatizzanti.

CALCO

Via S. Carlo, 5
Tel. 039.9910791 (segr. tel.)
Martedì e venerdì ore 21-23

■ **ESCURSIONI**
7/11 M. Moregallo pranzo socia-
le sulle colline dell'Oltrepò pave-
se con visita a una cantina
sociale (prenotazioni in sede).

■ **GRUPPO GEO**
10/11: Gajum - Rif. SEV; 24/11:
Mondonico - Aizurro.

■ **PULIZIA SENTIERI**
21/11: ritrovo ore 8 presso il
tabellone dei sentieri (richiesta
iscrizione preventiva in sede per
assicurazione).

SOTTOSEZIONE DI AIRUNO

Località Aizurro
Martedì e Venerdì ore 21-23

■ **ESCURSIONI**: 14/11: Sentiero
del Viandante; 27/11: Cena
sociale; 19/12: Grigna sett.

ROMANO DI LOMBARDIA

Via Schivardi, 26
martedì e venerdì dalle 21
Tel. 0363.902616
<http://cairomano.freeweb.org>

■ **CORSI**. Sono aperte le iscri-
zioni ai corsi di sci alpino sulle
nevi di Monte Campione, e in
collaborazione con la scuola
"Valle Seriana" corsi di sci fuori
pista, sci alpinismo, cascate.

CINISELLO BALSAMO

Via Marconi, 50
20092 Cinisello B. (MI)
Mercoledì e venerdì ore 21-23

■ **INCONTRI**
Quattro venerdì di novembre,
serate di dibattiti con proiezione
di diapositive e audiovisivi. 5/11:
"Himalaya contro corrente" rela-
tori Sonja Brambati e Paolo Vita-
lli; 12/11: "Valle d'Aosta: natura e
tradizione" relatore Luciano



Ramires, guardaparco e fotografo; 19/11: "Oltre la cima - Montagne da scoprire" relatore Luca Arzuffi, geologo, glaciatologo e giornalista pubblicista. 26/11: Coro CAI di Cinisello Balsamo e un audiovisivo di Luciano Oggioni. Tutte le serate si terranno presso l'Aula magna della Scuola A. Costa in Cinisello Balsamo, ore 21. Ingresso libero.

■ CORSO DI ARRAMPICATA SU CAScate DI GHIACCIO
Gennaio - Febbraio 2000.

■ CORSO BASE DI SCIALP.
Gennaio - Febbraio - Marzo

■ STAGE DI APPROFONDIMENTO DI SCIALPINISMO
Aprile - Maggio 2000

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel. e fax 039.6854119
Mercoledì e venerdì ore 21-23

■ PRANZO SOCIALE: 7/11

■ GRUPPO PENSIONATI AMICI DELLA MONTAGNA E DELLA NATURA

9/11: Monte Barro; 23/11: passeggiata attorno al Lago del Segrino; 30/11: Monte Crocione; 14/12: alzaie dell'Adda e della Martesana.

■ PALESTRA DI ARRAMPICATA. È aperta il martedì e giovedì dalle ore 19 alle 21. (Oratorio maschile in via Valcamonica).

■ CORSI DI SCI
Inizieranno in gennaio.

■ INCONTRI IN SEDE
26/11: Peru: trekking sulla Cordillera Blanca e salita al Nevado Pisco (5752 m). di Luigi Verderio.

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi, via Roma, 1
Giovedì 21-23

■ ESCURSIONI
14/11: Monte Nudo (VA)
12/12: Galbiate, palestra.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 12
Venerdì 21-23

■ 14/11: Pranzo sociale
26/11: Assemblea dei soci
16/12: Serata del decennale.

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

c/o Centro Sportivo Comunale
Lunedì 21-23

■ ESCURSIONI
21/11: Lanzo Torinese
12/12: Grignone

INVERUNO

Via Grandi, 6
Giovedì dalle 21 alle 23

■ ATTIVITÀ
• Si rammenta ai soci e non che durante il mese di novembre avrà svolgimento il 2° concorso fotografico così articolato: 6/11, riunione della giuria; 7/11, aper-

tura presso la «Sala delle volte» a Villa Tanzi, sede del Comune. Gli orari verranno comunicati in loco. L'esposizione si terrà anche nei giorni di sabato 14, domenica 15, e lunedì 16/11. Durante le giornate di visita, il pubblico potrà esprimere un proprio parere sull'opera che giudicherà la migliore. Il 20/11, alle ore 21 circa, presso la «Sala delle vetrate», sempre a Villa Tanzi, si esibirà il Coro del CAI di Novara; durante l'intervallo verranno premiati i vincitori del concorso.
• Presso la palestra di Furato, continua il 2° corso di arramp.
• Ricordiamo che siamo aperti a tutte le proposte, compatibili con gli obiettivi del CAI e con le nostre finanze.

BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2
Tel. e fax 0362.593163
Tutti i giorni ore 21 alle 23. Lunedì per Gruppo palestra di arrampicata; mercoledì e venerdì per tutti i soci; martedì e venerdì per Coro CAI; giovedì per Gruppo Naturalistico e scuole.

■ 20° CORSO SCI DI FONDO
18/11 presentazione, 25/11 preparazione e sciolinatura materiali, lezioni pratiche: nelle domeniche 28/11, 8/12, 12/12, 19/12, 16/1.

■ SCUOLA INTERSEZIONALE VALLE DEL SEVESO

Venerdì 26/11, ore 21, a Cesano Maderno frazione Molinello presso il teatro Don Pedretti parrocchia S. Pio X, serata di chiusura dei Corsi.

■ BAITA (Dosso in Val di Scalve)
Sabato 20/11 "Cazuolata" in baita, prenotazioni entro 12/11.

■ INTERNET
<http://space.tin.it/associazioni/e/alloni/>

SOTTOSEZIONE DI LIMBIATE

Via San Giorgio, (interno cortile Cooperativa)
Tel. 0339.4913000
Apertura: venerdì dalle 21

■ INTERNET
freeweb.org/freeweb/PIASER

■ ESCURSIONI
7/11: Monte Generoso

CLUSONE

Sezione «Rino Olmo»
Via B. De Bernardi-Corte S. Anna • Venerdì ore 21-22
Tel. 0346.25452

■ NUOVA SEDE
Ci siamo trasferiti in via Bonomo De Bernardi - Corte S. Anna.

■ CONGRESSO
Si terrà il 28/11 il congresso autunnale delle Sezioni Lombarde presso il Centro Giovanile.

■ INCONTRI
Il 10/12 presso il Cinema Mirage serata con l'alpinista Sergio Martini, sesto salitore delle 14 vette oltre gli 8000 metri.

■ VIGILIA DI NATALE
Il 24/12 fiaccolata dalla località «La Spessa» al Rif. S. Lucio per la S. Messa di mezzanotte.

INZAGO

Via L. Marchesi, 14
Telefono 02/9547313
Mercoledì e venerdì 21-22,30

■ ISCRIZIONI
28/11 Cervinia: gita scilistica; Corso di scialpinismo: gennaio-marzo 2000; Corso di sci alpino - snowboard - carving: gennaio-febbraio 2000; Settimana sci fondo: P. Vezzena (TN) 3-9/1.

PAVIA

Via Colesino, 16
27100 Pavia
Tel. 0382.460450
Martedì e venerdì 21-23

■ ATTIVITÀ SOCIALE
Cena sociale a metà novembre.

■ ATTIVITÀ CULTURALE
3/12 ore 21: Ecuador, con M. Balzani ed E. Parazzoli: Università, Aula del '400.

■ AGGIORNAMENTO SOCI
22/11: G. Dell'Angelo: Preparazione sci di fondo, sciolinatura e paraffinatura

■ SCI DI FONDO
Novembre: inizio preparazione in palestra. Dicembre: inizio uscite 5/12: Passo Coe. 11-12/12: Engadina

LODI

Viale Pavia, 28
Mercoledì e venerdì 21-23
Tel. 0371.439107

■ FILMFESTIVAL
Nel mese di novembre verranno proposti i migliori film proiettati all'ultima edizione del Filmfestival della montagna "Città di Trento". Le proiezioni avverranno sabato 13, 20 e 27 a Lodi presso la sala dell'oratorio di S. Fereolo (Viale Pavia, 41) con inizio alle ore 21. Ingresso libero. Giovedì 25/11 presso la sede diapositive: Franco Arca presenta Ladhak - Piccolo Tibet.

CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti 20062 Cassano d'Adda. Tel. 0363.63644
Martedì e giovedì ore 21-23,30

■ ALPINISMO GIOVANILE
Informazioni in sede.

■ SCI DI FONDO
Avvicinamento al fondo sulla pista sintetica presso il Centro sportivo comunale. Tutti i sabati dalle ore 14 alle 17. L'attrezzatura può essere noleggiata.

■ SCI ALPINO
In collaborazione con le locali scuole di Montecampione (BS) e di spiazzi di Gromo (BG), corsi di sci per 5 sabati a partire dall'8/1. Iscrizioni in sede.

■ SCI ALPINISMO
Il 9° corso SA1 è aperto a un massimo di 15 partecipanti.

■ AMICI DEL CANTO
Gli amici del canto del CAI di Cassano d'Adda, invitano tutti coloro che desiderano conoscerne e cantare canti di montagna ad unirsi al Gruppo dando la propria adesione.

■ MIDOP 99
Per il secondo anno continua la rassegna dei film natura, in collaborazione con il Comune di Cassano, il Comune di Sondrio e AEM, nei giorni di 11, 18, 25/11 presso il cinema Alexandra alle ore 21. Ingresso libero.

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

Via Valverde 33 c/o Castello Visconteo
20056 Trezzo S/AdDa (MI)
tel. 02/90964544
martedì e giovedì ore 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it

■ BAITA SOCIALE
Sab 20 e dom 21/11 recupero lavori previsti per il 16 e 17/10

■ SCI DI FONDO
Al via: 18° corso di sci di fondo, 5° corso di sci di fondo formula "settimana bianca", 13° corso di sci escursionistico e telemark. Il programma sul sito internet

■ RONDANERA
Sab 6/11 lavori al bosco omon.

MELZO

Via Monte Rosa, 7
Telefono 02.9550503
Martedì e venerdì ore 21-23

■ NOTIZIE SEZIONALI
• 26/11 ore 21: Auditorium via De Amicis, 5: "Alpinismo classico" di Davide Chiesa. Consegna distintivi ai soci 25li. • È stato ricostituito il gruppo "Stambecchi". Tel. 02.9550591 o Igor 02.95711803. • Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci nordico e sci alpino. Informazioni in sede.

MELEGNANO

Via Crocetta, 6
20077 Melegnano
Tel. e fax 02.9835059
Mart. e giov. ore 21-23, dom. ore 10,30-12

■ ATTIVITÀ INVERNALI
11/12 Madonna di Campiglio (TN); 30/1: Champoluc (AO); Corso sci per giovani i adulti a Torgnon (AO) dal 9/1 al 5/3; dal 2/12 iscrizioni per il fine settimana a Soraga (13-14-15-16/1).

■ INIZIATIVE PUBBLICHE
23/11; in sezione ore 21: Assemblea annuale dei soci; 19/12 ore 15 Auguri natalizi alla città e ore 16 concerto del gruppo Alphorn-Duo (corno delle Alpi) in piazza Risorgimento; ore 18,30 concerto coro CAI Melegnano e coro Amici della Montagna di Origgio (VA) a S. Giovanni.

■ CORO CAI
14/11 Monza: rassegna provinciale; 26/11 Concerto per il CAI Gorgonzola.



CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
Tel. e fax 0362.992364
Martedì e venerdì ore 21-22,30

PRANZO SOCIALE

Gli interessati sono pregati di rivolgersi in sede.

DISTINTIVI D'ORO

In concomitanza con il pranzo sociale il Consiglio, in nome di tutti i soci, sarà onorato di conferire i distintivi di soci venticinquennali a: Giuseppe Giussani, Roberto Possi, Carlo Trezzi, Alberto Mazza, Antonella Meregalli, Marcello Mazza. E quello di socio sessantennale a: Gianni Merlini. A tutti le più vive congratulazioni per l'attaccamento alla vita sezionale.

COMO

Via Volta, 56-58
22100 Como
Tel. 031.264177

GRUPPO SPELEOLOGICO

Il gruppo si congratula con il neo istruttore Mauro Brema per aver brillantemente superato gli impegnativi esami. Intanto ferve l'attività del gruppo. Numerosi allievi sono stati introdotti al mondo sotterraneo con coinvolgimento ed entusiasmo da parte dei veterani del gruppo. Uscite e lezioni hanno portato tre neo promossi soci al GSC. Dopo una breve pausa estiva intervallata da uscite esplorative l'attività è ricominciata con effervescenza. Una nuova grotta appena scoperta da un socio ha entusiasmato l'intero gruppo che partecipa con entusiasmo all'esplorazione. L'avventura continua...

P. DI PIAVE-SALGAREDA

Via Roma, 121
Tel. 0422.857866
Giovedì ore 21-23

ATTIVITÀ

La stagione escursionistica si è chiusa con la ormai tradizionale festa presso la "Casera Malgonera" nella Valle di S. Lucano. Manifestazione riuscitissima con oltre 150 soci e simpatizzanti che hanno fraternizzato, con un pranzo offerto dalla Sezione, conclusosi con brindisi e cori, assieme agli amici di Taibon Agordino. A tutti i nostri amici l'arrivederci alla prossima stagione. Presso la sede continuano gli incontri del giovedì.

DOLO

Via Canaletto
30031 Dolo (VE) - c.p. 87
Mercoledì ore 21-23

ESCURSIONI

14/11: Monte Messer - Alpago: dai prati dell'Alpago si sale in ambiente rupestre al Biv. Toffolon e al Monte Messer m 2230, E-EE; org. Zampieri.

VARIE

Il 15/12 "mercato dell'usato".

La commissione rifugi del CAI di Spoleto informa tutti i soci che è possibile trascorrere a Castelluccio di Norcia, settimane verdi nel cuore del Parco Nazionale Monti Sibillini. Si può usufruire, a costi bassissimi, del rifugio per turni settimanali (da sabato a sabato) a partire dal 26/6 (max 24 posti).
Per informazioni telefonare (ore pasti) a Enzo Cori 0743/22.21.69 o Luigi Zannoli 0743/47.624.

È ripresa la ginnastica per i soci CAI e i simpatizzanti per superare in forma il periodo invernale. Stiamo organizzando l'attività sezionale per il prossimo anno 2000: si accettano proposte e la partecipazione di volontari. Cercasi volonterosa/o segretaria/o per l'ufficio iscrizioni. Il giorno 24/11 si terrà l'assemblea generale dei soci, di programmazione per l'attività del 2000.

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
Via Bastia Fuori, 54
30035 Mirano - c.p. 56
Tel. e fax 041.431405
caimirano@prometeo.it
Giovedì 21-22,30

GINNASTICA

Prescistica, prealpina anno 1999-2000. Tutti i martedì e giovedì dalle 18,30 alle 20,30. Palestra scuola media Mazzini di Mirano. Bonus per i più assidui. Informazioni in palestra.

MURO DI ARRAMPICATA

Palestra via Villafranca Mirano tutti i martedì e giovedì dalle 19 alle 21. Inf. in palestra.

PROMOZIONI

Sono disponibili i pile da escursione (gialli-neri). Contattare Luciano Biasini in sede.

SULLA NEVE

Giovedì 2/12 presentazione attività invernali: corsi di sci di fondo, uscite sulla neve e attività culturali. Martedì 14/12: lezione di nivologia a cura dell'INSA R. Gaiardi, essenziale per tutti coloro che frequentano la montagna d'inverno. Villa Errera sede CAI ore 21.

ASSEMBLEA STRAORD.

Giovedì 16/12 in sede p.c. 20,30 s.c. 21 O.d.G. quote sociali anno 2000, problema sede. Al termine panettone, spumante e scambio auguri.

CASTELFRANCO V.

c/o Palazzetto Sport
31033 Castelfranco Veneto
via V. Veneto
Venerdì ore 21-22

75° FONDAZIONE

Serate culturali in novembre presso centro parrocchiale Don Ernesto Bordignon a Castelfranco: 5/11 ore 20,45 serata con Giandomenico Vincenzi fotografo e alpinista. Serata di diapositive sulle Dolomiti. 12/11 ore 20,45: serata

con Antonella Fornari, alpinista e scrittrice, 11/11: ore 21 serata con Erik Svab, alpinista sloveno. 21/12, ore 21: appuntamento in sede per scambio auguri.

CORSO

Sono aperte le iscrizioni al corso base di scialpinismo (SA1).

S.DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3
www.caisandona.piave.net
Martedì e venerdì ore 19-20
Giovedì 21-22

CORSI SCI

Sono in dirittura d'arrivo i corsi di fondo, fondo baby, sci di discesa, discesa baby, sci di fondo escursionistico, scialpinismo. Iscrizioni da metà novembre.

CERCANSI VOLONTARI

Per assicurare l'attuale orario di apertura della sede si cercano collaboratori che assicurino alcune presenze mensili.

GITE SOCIALI

È il momento delle nuove proposte, collaborazione gradita.

SPRESIANO

Via Dante Alighieri, 16
31027 Spresiano (TV)
Venerdì ore 21-22,30

ATTIVITÀ

28/11: Serata culturale sulle attività dell'anno ormai concluso. Siete tutti invitati a parteciparvi. 29/12: per concludere l'anno in compagnia vi aspetta uno spumeggiante brindisi. Vi aspettiamo per porgervi i più sentiti auguri per un prospero 2000.

TREVISO

Piazza dei Signori, 4
31100 Treviso
Tel. e fax 0422/540855
Mercoledì e ven. ore 21-22,30

SERATE CULTURALI

(Presso la scuola media "A. Serena" alle ore 21): 16/11: "Andando per neve in libertà" a cura della comm. Sciescursionismo. 30/11: "Momenti di vita a Schievenin"; filmato di Ivano Cadorin. 14/12: "Le imprese più spettacolari di Mountain Wilderness" a cura di Tojo De Savorgnani per la comm. TAM.

GRUPPO ROCCIA

Tutti i sabati e domeniche si esce in palestra a Schievenin;

chi è interessato, anche solo per provare, contatti il giovedì precedente, in sede, Bruno Rossetti.

MONTAGNA RAGAZZI

Sabato 6/11 alle 18,30 presso la Scuola Media "Coletti" di S. Bona (TV), serata di dia sull'attività dell'annata.

CENA SOCIALE

Venerdì 17/12. Prenotarsi.

BOLZANO

Piazza delle Erbe 46
Tel. 0471/978172
Segreteria: dal lunedì al venerdì ore 11-13/17-19
Biblioteca: lunedì e mercoledì ore 17.30-19

ESCURSIONISMO - CENA DI FINE STAGIONE

7/11: pranzo soci

ATTIVITÀ SOCIALE

5/11: ore 21 Auditorium Roen: Montagne in Super 8 - 26/11: ore 21 Auditorium Roen: Un mondo da salvare. Alpinismo su ghiaccio (relatore Stefano Righetti). 3/12: ore 21 Auditorium Roen: retrospettiva sull'attività escursionistica estiva a cura della commissione Gite. Presenterà le serate il giornalista Mauro Fattor.

XIII CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

Le iscrizioni si chiudono il 5/12 presso la Sede sociale. 9/11: Apertura e presentazione del corso. Il corso si propone di favorire e divulgare la conoscenza del mondo ipogeo e di portare i partecipanti ad un livello pratico e tecnico, che consenta loro di affrontare questa affascinante attività con la dovuta sicurezza e con il bagaglio culturale necessario a chi muove i primi passi nello sconosciuto mondo senza luce. Corpo docente: Anna Assereto (Direttore, Istruttore Speleologia) ed Eccli Erwin (Istruttore Speleologia) con la collaborazione di Aiuto Istruttori della Sezione.

PRESCIISTICA

Il corso si svolge in due cicli nei giorni di lunedì e mercoledì presso la palestra dell'ITC di via Cadorna. 1° turno dalle ore 20 alle 21, 2° turno dalle ore 21,10 alle 22,10. Il primo si concluderà il 27/1; il secondo a seguire dal 7/2 alla fine di maggio.

ALPINISMO GIOVANILE

14/11: uscita in grotta.

MONCALIERI

Pizza Marconi, 1
10027 Testona
Tel. 011.6812727
Lun. 18-19, merc. 21-23
Biblioteca merc. 21-23

ESCURSIONISMO

21/11: Bric Croi da Celle Ligure, giro ad anello, 2,5 h (Grazzini).

CORSI DI SCI

È prevista l'attivazione dei corsi, a vari livelli, di sci alpino e di sci di fondo e, per la prima volta, sarà anche organizzato un corso di sci-escursionismo.



VARIE

7/11: Cena sociale per ritrovarci tutti insieme e fare un po' di festa sull'anno sociale appena concluso. Intervenire numerosi, informazioni in sede.

SERVIZI AI SOCI

Biblioteca con consultazione di cartine, manuali tecnici, riviste, videocassette. Documentazione e inform. sui sentieri della collina.

PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
Tel. Fax 0523.328847
E-mail: cai.pc@altrimedia.it
Sito internet:
http://www.altrimedia.it/cai
Martedì e venerdì ore 21-23

INTERNET

Notizie su sentieri, itinerari escursionistici e falesie di arrampicata dell'App. Piacentino.

ESCURSIONISMO

7/11: Raduno degli escursionisti (alta val Nure).

ARRAMPICATA INDOOR

Palestra Lomazzo nei giorni di lunedì - mercoledì - giovedì dalle 19 alle 22.

PRESCIISTICA

Stage di presciistica dal 14/10 al 20/12: lunedì e giovedì dalle 19 alle 20 presso palestra ITIS.

SCI DI FONDO

4-8/12 Livigno; 19/12: S. Bernardino.

SCI

5-8/12 Sölden; 19/12 Campiglio.

SERATE CULTURALI

5/11: Nanga Parbat; 12/11: Sahara: il deserto dei deserti; 19/11: Aspromonte; 10/12: Indonesia: Bali e dintorni; 17/12: A. Gogna: Alpinismo ieri e oggi (c.o. Aula Magna Università Cattolica di Piacenza).

SPOLETO

Vicolo Pianciani, 4
06049 Spoleto (PG)
Tel/fax 0743/220433
www.caribusiness.it/caispoletto
Venerdì 18-20,30

ESCURSIONISMO

Novembre. 14: Monte Sereno (1428 m) (E) (bus). Pettino - Riosecco - Pettino - Castagnata al centro escursionistico. Liliana Ciri-Sergio Bocchini.

Dicembre. Escursione di chiusura (luogo da definire) (T). Pierluigia Ciucarilli - Remigio Pennella - Adamo Nicolucci.

FRASCATI

Largo S. Giovanni M. Claret
00044 Frascati (RM)
C.P. 72 - Tel. 0347.3471690
www.hurricane.it/castellioromani/frascati/cai
Giovedì ore 19-21
Venerdì ore 18,30-20,30

MANIFEST. DI FINE ANNO
4/12: Rassegna filmati Festival di Trento. Sede da definire.

ASSEMBLEA

Il 25/11 alle ore 19 per il rinnovo delle cariche sociali.

ALP. GIOVANILE

14/11: Terminillo. 12/12: Giro degli eremi sopra Subiaco (Monti Simbruini).

ESCURSIONISMO

6-7/11: Itinerari vari dal rifugio Sebastiani (Velino) EE. 21/11: Pizzo Deta da Prato Campoli EE. 5/12: Gole del Biedano da Blera (con la sezione di Genzano) T.

SCI ALPINISMO

19/12: M. Rapina (Maiella) MSA.

SCI ESCURS.

Il corso. Ginnastica presciistica in sede. Lezioni in sede dal 16/11. Uscite il 21/11 (orientamento), 8/12, 11-12/12, 18-19/12. Costo L. 250.000 comprensive di assicurazione, due giornate pensione completa in ostello e due viaggi a/r funivia campo Imperatore. (Sciamplicotti).

SCUOLA DI ALPINISMO "MONTAGNE"

Incontri di arrampicata. Continua la serie di "appuntamenti in parete" con gli ex allievi della scuola di alpinismo; 14/11: la località verrà decisa dagli istruttori della scuola; informazioni in sede la settimana precedente o contattando:

Marcheggiani 0338.2253089;
Marone 06.9487220;
Marion 06.3692261;
Senzacqua 06.9417565.

CATANIA

Piazza Scammacca, 1
95131 Catania
Lunedì, mercoledì, venerdì 18-21
Tel. 095.7153515
Fax 095.7153052

TREKKING DELL'ETNA

Cinque giorni (più eventuale prolungamento a Catania e dintorni) di facile marcia. Itinerario ben

collaudato di circa 60 km attorno al vulcano. Per i gruppi sezionali di almeno 8/10 persone è programmabile anche in periodi diversi. Le Sezioni possono richiedere variazioni e alternative. Le edizioni per il 2000 inizieranno il 9/5, 6/6, 4/7, 5/9, 3/10. Depliant a richiesta.

ESCURSIONISMO

14/11: anello della Cubania; 14/11: Monte Crisimo. 21/11: Monte Fior di Cosimo e Monte Tondo. 28/11: scogliera dei Cicliopi. 28/11: Pizzo Randazzo Vecchio (Nebrodi). 5/12: Cisterenza e Monte Santa Maria (Etna); 12/12: Necropoli di Pantalica (Iblei); 19/12: da Castelmola a mare.

NUOVI ITINERARI

È allo studio, per la settimana da Natale a Capodanno 2001, un trekking di 5 giorni su 5 diverse catene montuose della Sicilia da concludersi in vetta all'Etna.

In montagna con le guide

GIOVANNI BASSANINI e la Società Guide di Courmayeur (0347.3641404) propongono le sette magnifiche nord del Massiccio del Monte Bianco.

AVVENTURA VERTICALE (Alessandro Paradisi, 0121.91221-0335.8275323, e-mail: christine.alessandro@bluewin.ch), stages di cascatisimo su ghiaccio, sci fuori pista, sci alpinismo, ghiblottes e pareti nord.

OSKAR BRAMBILLA (0335.6322083): Capodanno in Marocco.

BUREAU DES GUIDES (Lorenzo Nadali, Epioigna, tel. 051.6360134-0347.3886350). Trekking in Patagonia dal 4 al 22/12.

GIAMPAOLO GALZA (Arco, tel. 0464.517252-0337.210786): corsi di ghiaccio e sci alpinismo.

ADRIANO FERRERO (Cuneo, tel. 0171.401879, cell. 0335.6663082): da marzo a maggio grandi traversate scialpinistiche: Oberland, Chamonix-Zermatt, Norvegia con barca a vela. In giugno spedizione alpinistica al McKinley per il couloir Messner. In agosto trekking a Yosemite. In ottobre giro dell'Everest e Island Peak, e fine dicembre trekking ed esplorazione in Patagonia.

TRISTANO GALLO (Crissolo, CN, tel. e fax 0175.940100). Natale sul Monviso: trekking alpinistico con racchette da neve, piccozza e ramponi (23-26/12), diff. AF.

MAURO GIOVANAZZI (Povo, Trento, tel. 0461.811362-0336.753760): corsi cascate di ghiaccio (novembre-dicembre). Serate audiovisive «Montagna, passione e professione».

GOLDEN GYM & CLIMBING CLUB (Guide Alpine Milano c/o Golden Gym & Climbing Club, via Brioschi 26, 20136 Milano, tel. 02.8394233, fax 02.59107342, e-mail: milguide@tin.it): corso base avanzato di arrampicata su cascate di ghiaccio. Capodanno in balia per scalare le cascate di ghiaccio dell'Adamello, arrampicate in Thailandia.

LYSKAMM 4000 (Martino Moratti, tel. e fax 015.766452 oppure 0347.2264381): Aconcagua, m. 6959 dal 3 al 23/12.

MACUGNAGA (Guide alpine Macugnaga, piazza del Municipio): Patagonia trekking in gennaio. In aprile viaggio all'Everest.

SIMONE MORO (tel. 035.243004, fax 035.24852, cell. 0336.419397, e-mail: simoro@tin.it) propone un filmato sulle più belle salite patagoniche e himalayane (Fitz Roy, Sisha Pangma, Lhotse-Everest, Annapurna, Aconcagua). Numerosi trekking sia nella zona himalayana sia in quella patagonica.

ORIZZONTI TARENTINI (tel. e fax 0461.230141): Cerro Aconcagua, Argentina partenza il 16/1.

ALBERTO PALEARI (Gravellona Toce, Tel. 0323.848095. E-mail: Paleari@micanel.it): 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11/12: arrampicate in Marocco, Gole del Todra; 18, 19/12: scuola di ghiaccio al Passo del Sempione, primi livelli della tecnica piolet traction; 27, 28/12: scuola di ghiaccio a Macugnaga (Belvedere).

SANDRO PASCHETTO (0121.807481-0339.6235078): cascate di ghiaccio (corso di base a Prali, 5-8/12); scialpinismo (corso di base in Queyras, 26-30/12); racchette da neve (capodanno fra camosci nel Vallone degli Invincibili, 31/12-1/1).

GIORGIO SACCO (Verbania, 0323.572701-0338.6658235): Aconcagua, via normale, in gennaio. Corsi d'iniziazione all'alta quota.

ROBERTO VIGIANI (tel. e fax 0187.769829): avviamento alla montagna (base 21-28/11, parte ghiaccio 6-9/1); arrampicata a Palma di Maiorca (dicembre); stage di perfezionamento di arrampicata (Finale Ligure, 10-12/12); discese fuoripista sci e snowboard (dicembre-febbraio); corso di scialpinismo dal 5 al 20/2; Patagonia (1-16/12); salita all'Aconcagua (gennaio 2000).

DELIO ZANATTI (Rovereto, 0464.422273-0338.6992778): corsi di arrampicata ad Arco.

Accompagnatori di media montagna

LA MONTAGNA INCANTATA, associazione tra Accompagnatori di Milano, tel. e fax 02.3451965, escursioni di 1-2 giorni ogni fine settimana; Sant'Ambrogio fra Dolomiti; Altopiano del Renon e Mercatini di Natale (4-8/12); Capodanno tra lago e montagna a Tremosine del Garda (31/12-2/1); oppure in caratteristico borgo di montagna della Val Bregaglia (31/12-2/1); per gli amanti della Toscana quattro giorni nell'incanto di San Gimignano (30/12-2/1).

ESTREME

GRIMPER SKI 93.5

Sci di 93,5 cm con anima
in legno laminato e rinforzi
laterali in carbonio.

Attacco mobile per
alpinismo, escursionismo
e avvicinamento cascata.

Peso: Kg. 3,100.

La rivoluzione delle
escursioni invernali -
primaverili del 2000.

SEN SAZ ZIONI!

